



N. 48



Corporate Heritage  
& Historical Archive

L' I. N. A.  
NEL 1956

Relazione del Presidente  
al Consiglio di Amministrazione  
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni





## I N D I C E

Introduzione . . . . .	Pag. 9
I risultati generali dell'esercizio 1956 . . . . .	» 27
La produzione industriale e le cessioni legali . . . . .	» 35
Il portafoglio e le riserve tecniche . . . . .	» 49
I pagamenti agli assicurati . . . . .	» 55
Le spese generali di amministrazione del portafoglio . . . . .	» 59
I costi di produzione e le spese di amministrazione periferica del portafoglio . . . . .	» 67
Investimenti e reddito patrimoniale . . . . .	» 73
Le Gestioni speciali ed i Fondi di previdenza . . . . .	» 81
Le Società collegate, le partecipazioni ed il lavoro estero . . . . .	» 85
Il mercato assicurativo italiano . . . . .	» 93

# INDICE DEI PROSPETTI

I — Sintesi dei conti economici degli esercizi 1951 e 1956 . . . . .	Pag. 20
II — Stato patrimoniale 1951 e 1956 . . . . .	» 21
III — Produzione totale perfezionata al netto ed al lordo della collettiva impiegati I.N.A. e delle riassicurazioni Tirrena . . . . .	» 23
IV — Cessioni legali . . . . .	» 24
V — Pagamenti agli assicurati . . . . .	» 24
VI — Portafoglio . . . . .	» 25
VII — Sintesi dei conti economici dei bilanci 1955 e 1956 . . . . .	» 28
VIII — Risultati economici degli esercizi dal 1947 al 1956 . . . . .	» 29
IX — Confronto fra le riserve patrimoniali al 31.12.1951 e al 31.12.1956 . . . . .	» 30
X — Fondo indennità anzianità personale I.N.A. . . . .	» 32
XI — Situazione delle spese di acquisizione da ammortizzare . . . . .	» 33
XII — Produzione ordinaria perfezionata al netto delle riassicurazioni Tirrena . . . . .	» 36
XIII — Produzione totale perfezionata - capitali assicurati in lire 1938 . . . . .	» 37
XIV — Produzione totale perfezionata . . . . .	» 38
XV — Capitale medio assicurato per polizza . . . . .	» 39
XVI — Produzione ceduta all'I.N.A. nei singoli esercizi . . . . .	» 41
XVII — Portafoglio in vigore - capitali assicurati e rendite capitalizzate, al netto delle riassicurazioni passive . . . . .	» 49
XVIII — Portafoglio in vigore - capitali assicurati e rendite, al netto delle riassicurazioni passive . . . . .	» 50
XIX — Numeri indici del capitale medio del portafoglio diretto . . . . .	» 50
XX — Premi di competenza . . . . .	» 51
XXI — Riserve tecniche . . . . .	» 52
XXII — Somme liquidate a favore degli assicurati . . . . .	» 56
XXIII — Spese generali di amministrazione . . . . .	» 59
XXIV — Spese di amministrazione e portafoglio in vigore . . . . .	» 60
XXV — Movimento del personale I.N.A. dal 1947 al 1957 . . . . .	» 61
XXVI — Personale a carico e contratti amministrati . . . . .	» 62
XXVII — Personale (consistenza ed oneri) . . . . .	» 62
XXVIII — Costo di produzione del portafoglio a premio annuo . . . . .	» 68
XXIX — Spese di acquisto del portafoglio a premio annuo . . . . .	» 69
XXX — Provvigioni d'incasso e loro incidenza sui premi per i quali vengono corrisposte . . . . .	» 70

XXXI — Contributi di contingenza alle Agenzie Generali per le spese impiegatizie . . . . .	Pag. 71
XXXII — Investimenti patrimoniali nei quinquenni 1947-51 e 1952-56 .	»74-75
XXXIII — Attività patrimoniali e relativi numeri indici . . . . .	» 76
XXXIV — Distribuzione in valore relativo delle attività patrimoniali al 31 dicembre degli esercizi 1946-1951-1956 . . . . .	» 77
XXXV — Reddito netto effettivo del patrimonio . . . . .	» 79
XXXVI — Le Assicurazioni d'Italia: premi ed accessori del lavoro diretto	» 88
XXXVII — Fiumeter: premi ed accessori del lavoro diretto . . . . .	» 89
XXXVIII — Praevidentia . . . . .	» 90
XXXIX — Distribuzione regionale della produzione dell'esercizio 1956 con- frontata con la analoga distribuzione della popolazione . . . . .	» 95
XL — Distribuzione regionale dei premi del portafoglio diretto incassati nell'anno 1956 . . . . .	» 96
XLI — Premi incassati nelle diverse regioni nel 1956 riferiti alla popola- zione ed al reddito . . . . .	» 97

## INDICE DEI GRAFICI

(Tavole fuori testo)

I — Riserve patrimoniali . . . . .	Pag. 30
II — Produzione perfezionata (in capitali e contratti) . . . . .	» 38
III — Produzione perfezionata in lire 1938 (capitali assicurati) . . . . .	» 38
IV — Capitale medio della produzione . . . . .	» 38
V — Indice del capitale medio del portafoglio diretto complessivo . . . . .	» 50
VI — Percentuale riserve ai capitali . . . . .	» 50
VII — Capitali assicurati in vigore . . . . .	» 50
VIII — Riserve tecniche . . . . .	» 50
IX — Premi di competenza . . . . .	» 50
X — Somme liquidate a favore degli assicurati (portafoglio diretto) . . . . .	» 56
XI — Investimenti patrimoniali nei quinquenni 1947-51 e 1952-56 . . . . .	» 74
XII — Distribuzione regionale della produzione nel quinquennio 1952-56	» 98
XIII — Distribuzione regionale dei premi incassati nel quinquennio 1952-56 . . . . .	» 98
XIV — Distribuzione regionale della produzione nel quinquennio 1952-56 riferito alla popolazione (contratti e capitali) . . . . .	» 98
XV — Premi incassati per abitante e reddito per abitante . . . . .	» 98



## **Relazione del Presidente Prof. Roberto Bracco al Consiglio di Amministrazione nella adunanza del 27 giugno 1957**

*Signori Consiglieri,*

è ormai entrata nella consuetudine della adunanza dedicata al Bilancio, la preliminare esposizione che mi accingo a farVi sulle iniziative, sui provvedimenti, sugli atti e fatti salienti che hanno caratterizzato la vita dell'Istituto nell'anno di competenza, nonché sui risultati dell'attività dell'Azienda in ordine al mercato delle assicurazioni private e in genere nel più ampio quadro dell'economia nazionale. Ma la utilità di una simile rassegna è resa quest'anno ancor più viva da ciò che di eccezionale l'anno scorso, in questa stessa circostanza, fu da Voi deliberato, allo scopo di dare un più vigoroso impulso alla diffusione della previdenza volontaria: voglio dire la rivalutazione, per atto di liberalità, delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati. Che si trattasse di provvedimenti di grande portata ci si rendeva infatti conto fin da allora; ma, a distanza di un anno, si può ormai con ogni precisione valutare l'apporto che l'I.N.A. ha dato allo sviluppo delle assicurazioni private mediante una iniziativa intesa soprattutto a rafforzare la fiducia del risparmiatore nel libero atto previdenziale.

I provvedimenti del 28 giugno 1956 hanno indubbiamente costitui-

to l'avvenimento centrale dell'annata assicurativa. Lo testimonia la vastità degli echi e dei consensi che hanno suscitato ovunque, negli ambienti più qualificati della politica e dell'economia, nella stampa quotidiana e periodica e, infine, in ogni strato dell'opinione pubblica nazionale. Anche all'estero se ne è parlato e positivi commenti sono stati fatti dalla stampa e negli ambienti assicurativi internazionali.

Sarebbe quanto mai opportuno e confortante riferire in questa sede tutto ciò che è stato detto e scritto sulle provvidenze da Voi decise, ma le dimensioni di una rassegna, che deve dar conto di altri notevoli momenti, non lo consentirebbero. Mi sembra tuttavia doveroso richiamare in questa sede, anche per ripetere la espressione del nostro deferente omaggio, il compiacimento espresso dal Presidente della Repubblica che, nella Sua profonda sensibilità, volle sottolineare come la riduzione delle tariffe e la rivalutazione delle rendite vitalizie testimoniasse « l'indirizzo altamente produttivo e sociale dato al risparmio degli italiani ». Non mi posso altrettanto esimere dal ricordare qui l'alto e autorevole consenso del Sen. Luigi Einaudi, dei Presidenti delle Assemblee Legislative On.li Merzagora e Leone, del Presidente del Consiglio On. Segni, del Ministro del Bilancio On. Zoli, del Ministro del Tesoro On. Medici — il quale volle per primo dare pubblicamente l'annuncio dei provvedimenti nel suo discorso al Senato sul Bilancio del Tesoro —, del Ministro dell'Industria On. Cortese, del Senatore don Luigi Sturzo, dell'On.le Fanfani, dell'On.le Pella, di altri Senatori e Deputati, del Governatore della Banca d'Italia Dr. Menichella, di innumerevoli altre Personalità della politica, dell'economia, della finanza, del credito.

Non meno significativi furono i consensi di tutti i collaboratori dell'Azienda, soprattutto della organizzazione periferica, dagli Agenti Generali ai Produttori. Ma tra tutte, estremamente significative le testimonianze e le commosse dichiarazioni dei vitaliziati e degli assicurati che, inaspettatamente, videro prese in considerazione dall'Ente assicurativo di Stato le loro annose istanze e toccarono con mano che sulla loro strada di cittadini previdenti era possibile un positivo incon-

tro con chi, come l'I.N.A., non avendo nè fini di lucro nè capitali privati da retribuire, adempiva coscientemente ad una obbligazione squisitamente morale contratta nei loro riguardi.

Le assicurazioni private anche per altri titoli sono state d'altronde, nel corso del 1956, al centro della opinione pubblica.

Un argomento, che tuttora permane di viva attualità, è quello dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile degli autoveicoli e motoveicoli in circolazione. L'Istituto, considerando la sua funzione e le sue attribuzioni istituzionali, ha ritenuto di assumere in proposito una chiara posizione e, pur riconoscendo essere di spettanza degli Enti e degli organi competenti la determinazione della linea di condotta da adottare nel nostro Paese in conformità o in difformità di quella che ormai è prevalsa nella maggior parte dei Paesi Europei, ha tuttavia, con voto da Voi espresso e portato a conoscenza dei Ministeri vigilanti e dell'ANIA, richiamato l'attenzione dell'Autorità di Governo sulla sua piena idoneità ad assumere, nell'interesse della collettività e per conto dello Stato, il coordinamento ed il controllo della nuova disciplina che si dovesse dare a questo ramo assicurativo, che proprio nel corso del 1956 ha raggiunto — per quanto riguarda i premi incassati — una posizione di preminenza rispetto agli altri rami, compreso il ramo Vita.

Nell'anno 1956 l'attività assicurativa è stata più direttamente chiamata in causa anche in rapporto al profilarsi, l'estendersi e l'ingigantirsi del « rischio atomico », contro il quale l'assicurazione privata non è in grado di provvedere in via normale. Studi e convegni sono stati promossi soprattutto all'estero, con la partecipazione di assicuratori italiani; ma pure in Italia il problema è stato affrontato e sono stati individuati i criteri orientativi di questo delicato settore, nel quale le incognite sono tuttora notevoli.

In connessione con i problemi della sicurezza sociale, il settore delle assicurazioni private è stato infine, e continua ad essere tuttora, oggetto di dibattiti appassionati. Il tema della sicurezza sociale è venuto

più decisamente alla ribalta proprio nel corso del 1956, e con esso anche quello della funzione che, nel quadro di un sistema integrale di sicurezza, potrebbero assumere le assicurazioni private. E' stato affrontato, in occasione di appositi Congressi e di Convegni, anche il delicato problema dei rapporti di coesistenza tra le assicurazioni sociali obbligatorie e le assicurazioni private libere.

A queste ultime è stata da taluni eccepita una minore aderenza alle odierne necessità previdenziali e rimproverata una mancanza di aggiornamento tecnico. Le assicurazioni sociali sarebbero state, si è detto, più pronte delle assicurazioni private a scontare gli effetti della crisi monetaria e, con opportuna sostituzione del metodo della ripartizione a quello della capitalizzazione, più sollecite nell'adeguare le prestazioni ai nuovi valori. Ma è stato ed è facile replicare che altro è il campo di applicazione delle assicurazioni sociali ed altro quello delle assicurazioni private; che lo stesso campo in cui operano le assicurazioni sociali è aperto all'intervento delle assicurazioni private (vedi assicurazioni facoltative) a scopo integrativo, sia in ordine ai rischi sia in ordine all'entità delle prestazioni; che il sistema della ripartizione, attuabile in un regime assicurativo totalitario per determinate categorie e sorretto dalla obbligatorietà contributiva, non lo è altrettanto nel campo delle assicurazioni private a base volontaria e individuale; che le assicurazioni private non hanno mancato di adeguare le loro condizioni di polizza e prestazioni alle esigenze specifiche di individui e di categorie, con provvidenze che richiamano nella loro essenza, se non nella loro entità, quelle proprie delle assicurazioni sociali; che in analogia alla rivalutazione delle prestazioni previdenziali delle assicurazioni sociali, operata con adeguati interventi statali, le assicurazioni private possono citare la rivalutazione dei capitali assicurati e delle rendite vitalizie operata spontaneamente, unilateralmente e senza onere da parte dello Stato, dall'I.N.A.

Non v'è dubbio quindi che le assicurazioni private hanno una loro funzione ineliminabile da assolvere, e la avranno almeno fino a quan-

do si riterrà che i valori individuali (lo spirito di iniziativa, di autosufficienza, di sviluppo della personalità, di perseguimento di un più elevato livello di spiritualità, di civiltà e di benessere, ecc.) sono egualmente valori di alta civiltà. Il nostro Istituto è d'altronde nella posizione ideale per armonizzare e indirizzare nel modo migliore le esigenze proprie della collettività organizzata e quelle dettate dalla libera determinazione degli individui in ordine al loro avvenire.

In un quadro siffatto sono da menzionarsi le istanze che numerose categorie di lavoratori autonomi hanno di recente avanzato, allo scopo di vedersi costituito quel trattamento economico a carattere assistenziale o pensionario di cui godono i lavoratori subordinati nei casi di malattia, di invalidità e di vecchiaia.

Alcune di queste istanze, limitatamente all'assistenza di malattia, sono state accolte dagli organi governativi e dal Parlamento per i coltivatori diretti e gli artigiani. Nel frattempo, si sono aggiunte quelle di altre categorie, come le casalinghe, i commercianti, gli stessi artigiani per la parte di rischio non attinente alla malattia. Sembra peraltro escluso che lo Stato possa oggi accollarsi gli oneri corrispondenti senza compromettere le sorti della finanza statale e si rende perciò necessaria una soluzione nella quale intervengano, per quanto riguarda l'onere delle prestazioni, direttamente le categorie interessate. Si rientra così direttamente nell'ambito delle assicurazioni volontarie di categoria; e in questo campo l'I.N.A. appare certamente, anche per lo sviluppo che esso ha già impresso alle assicurazioni collettive e popolari, come l'Ente più qualificato per un intervento nel quale potrà mettere a contributo la sua attrezzatura tecnica ed amministrativa, con sicuro vantaggio degli interessati e della collettività tutta.

Come si vede, il campo di lavoro è ben lontano dal considerarsi esaurito. Dal punto di vista quantitativo e qualitativo, l'italiano può sempre meglio integrare ancora la sua protezione assicurativa: vi riuscirà di sicuro non solo per l'ulteriore sviluppo della previdenza sociale obbli-

gatoria, ma altresì mediante l'ausilio efficiente e decisivo delle assicurazioni private. A questo riguardo l'Istituto, che già per la parte che concerne le assicurazioni popolari collabora intensamente col Ministero del Lavoro, non dubita che da parte dello stesso Ministero il problema riceverà la migliore attenzione.

Nel corso del 1956 l'I.N.A. ha segnato notevolissimi progressi in tutti i settori in cui si articola la sua complessa attività e molti di essi hanno avuto ripercussioni ed efficacia polivalenti.

Direttiva fondamentale, costantemente tenuta presente, è stata quella della ricerca delle condizioni, delle forme e dei mezzi più idonei a ristabilire la fiducia nel risparmio assicurativo ed a facilitare il compimento di liberi atti previdenziali a tutti gli italiani di ogni cetto e situazione economica e familiare.

Partendo dal principio della indispensabilità dell'assicurazione sulla vita per provvedere a ben determinati bisogni in situazioni « improvvisamente difficili » — per dirla con la felice espressione usata dal Sommo Pontefice Pio XII in un recente discorso sulle assicurazioni private — ed associando tale necessità alla propria funzione istituzionale, di articolare un'adeguata protezione assicurativa accessibile anche ai meno abbienti, l'I.N.A. ha innanzi tutto perfezionato, nel corso del 1956, le forme assicurative del suo tariffario, con interventi dettati da criteri di sempre maggiore economicità di costi per l'assicurato rispetto alla entità delle garanzie offerte. Il Gruppo I.N.A. (l'Istituto e le sue Società Collegate) è oggi in grado di offrire tutela assicurativa in qualsiasi situazione, dalla più semplice alla più complessa, a condizioni che si possono classificare tra le più liberali.

Accanto all'attività di adeguamento delle « tariffe », specificamente propria del settore attuariale dell'Azienda, si deve ricordare l'attività diretta al perfezionamento della organizzazione di « vendita », che è il settore più complesso e nello stesso tempo più delicato di ogni impresa di assicurazione.

La Vostra Amministrazione ha dedicato all'organizzazione di vendita dell'Azienda cure particolari e avvedute. L'aspetto « industriale » e « concorrenziale » nella attività assicurativa si estrinseca, infatti, essenzialmente qui, data la omogeneità ed il livellamento della « merce » offerta al pubblico. Ed è proprio in questo settore che si sono impegnate le migliori energie ed è stato messo alla prova il senso di responsabilità e di misura di tutti i nostri collaboratori.

Non è questo il momento per soffermarsi sugli aspetti particolari di questo lavoro, che saranno messi in luce nel seguito. Tuttavia non posso non anticipare qui una osservazione, ed è che l'indirizzo, fermo sì, ma sempre ispirato alle superiori finalità dell'Ente, da Voi adottato e coerentemente seguito in proposito deve essere valutato in termini del tutto positivi e ciò alla stregua dei risultati specifici del settore, conseguiti appunto nella produzione e nella conservazione del portafoglio, anche se comparati a quelli dell'intero mercato.

Ma un sano indirizzo di politica industriale rivolto a conseguire il maggiore e migliore incremento produttivo non può dissociarsi da un indirizzo analogamente sano di politica amministrativa: che non può non essere quello di un accurato controllo, severo senza che diventi rigido, dei costi di amministrazione centrale e periferica.

Circa l'ampiezza degli intendimenti con la quale la Vostra Amministrazione procede in questo campo, può e deve richiamarsi il voto da Voi espresso perchè le tendenze più avanzate della tecnica e della meccanica ed i riflessi che ne derivano anche per il lavoro amministrativo siano seguite e studiate dall'I.N.A., anche nella prospettiva di una nuova sistemazione della sede centrale e degli Uffici della Direzione Generale.

E' questo un problema di fondo, comune a tutte le Aziende e perciò anche alle imprese di assicurazione, alcune delle quali hanno già, in altri Paesi, operato trasformazioni e realizzato impianti di « automazione ». Già l'Istituto ha partecipato ai recenti Convegni di studio e di aggior-

namento sulla tecnica dell'automazione, e già alcuni funzionari sono stati preposti allo studio specifico delle applicazioni dell'automazione al settore delle assicurazioni private.

Intanto, non deve venire meno la cura indirizzata a migliorare la attuale struttura di lavoro, e su questa esigenza richiamiamo come sempre l'attenzione della Direzione Generale ricordando in proposito quanto fu detto nelle Relazioni precedenti relativamente a quei problemi che ancora attendono soluzione. Nella nostra attività l'elemento umano è d'altronde predominante (le spese per il personale rappresentano oltre i nove decimi del complesso delle spese generali di amministrazione), e ciò implica una elasticità minore nei confronti delle obbiettive esigenze di un mercato in espansione.

Proprio nell'esercizio 1956, in dipendenza degli accordi sindacali vigenti, le retribuzioni per il personale amministrativo hanno avuto anche per l'I.N.A. aumenti che si ragguagliano intorno al 18% delle retribuzioni di partenza. Le spese generali di amministrazione, che nei precedenti esercizi avevano potuto essere bloccate nella cifra assoluta e diminuite nella incidenza sui premi, pur facendo registrare un'ulteriore riduzione di quest'ultima hanno subito, in conseguenza, un aumento in cifra assoluta. E' da registrare peraltro in parallelo una notevolmente ridotta consistenza numerica dei nostri dipendenti. Per il blocco delle assunzioni, il personale della Direzione Generale è infatti diminuito, come diremo meglio a suo tempo, di un quarto in cinque anni.

Si è invece ulteriormente accresciuto il personale di produzione, che dà, com'è noto, direttamente luogo ad incrementi produttivi.

Parallelamente all'oculato contenimento delle spese è stato perseguito l'obbiettivo del migliore impiego dei fondi destinati alla copertura delle riserve matematiche. Nel quadro dei modi di impiego stabiliti dal legislatore, l'I.N.A. si è costantemente diretto verso investimenti socialmente rilevanti, ben dosati tra tutti quelli possibili, elevati nell'importo unitario onde ridurre al minimo il costo dell'attività patrimoniale e suscetti-

bili infine di dare il miglior rendimento, insieme a garanzie di tutto riposo.

La disponibilità della cifra per gli investimenti, costituita dalla parte libera dei premi versati dagli assicurati e dal reddito del patrimonio, nonchè dai rientri dei precedenti investimenti e dalle altre entrate, è andata crescendo di anno in anno, fino ad iscriversi nella cifra di ben 25 miliardi nell'esercizio 1956. E' una cifra davvero rilevante, la quale, anche rispetto alla quota complessiva del reddito nazionale destinata agli investimenti nel 1956, va messa in risalto. Essa segna la presenza operante dell'I.N.A. nel campo delle iniziative di Governo per l'incremento della produttività e per l'attuazione dello « Schema Vanoni ». Ed è veramente significativo che il nostro Ente sia in grado di conferire un apporto tanto cospicuo, e in ogni caso destinato ad incrementarsi di anno in anno di una quota percentualmente ben maggiore di quella ipotizzata dallo « Schema Vanoni ». Aggiungo che questo volume di investimenti si appresta a superare forse già nel corrente esercizio i 30 miliardi.

Alle direttive ed alle impostazioni or ora accennate, corrispondono nel 1956 i risultati rispecchiati dalle cifre del Bilancio che troveranno più ampia illustrazione nel seguito. Qui mi limito a darVi soltanto poche cifre indicative fondamentali.

*Rispetto ai dati del 1955, la produzione diretta perfezionata ha avuto per i capitali assicurati, comprese le rendite decuplate, un incremento di circa il 27%; il portafoglio complessivo lordo ha registrato per i capitali assicurati un incremento di circa il 16%; le riserve matematiche lorde hanno avuto un incremento di oltre il 20%; i premi di competenza al lordo sono aumentati di oltre il 13%; il reddito netto degli investimenti è aumentato di oltre il 22%; le attività a garanzia degli impegni verso gli assicurati registrano un incremento di oltre il 15%; le spese generali di amministrazione sono invece cresciute di poco più del 3%; i pagamenti agli assicurati sono in aumento di oltre il 17%; di oltre il 23% sono infine aumentate le riserve ed i fondi patrimoniali.*

Questi risultati diventano tanto più eloquenti, se si confrontano con gli indici fondamentali dell'attività economica italiana nello stesso anno, quali si desumono dalla Relazione sulla situazione economica del Paese presentata al Parlamento dal Ministro del Bilancio. Sappiamo infatti da questa relazione che il reddito nazionale lordo rispetto al 1955 è cresciuto nel 1956 del 7,2%, la produzione industriale è aumentata del 7,1%, i consumi privati del 7,3%, gli investimenti fissi dell'8,8%, i depositi e conti correnti bancari del 12,7%, i depositi postali del 7%, il costo della vita del 4,2%. Dal confronto delle percentuali relative all'I.N.A. con quelle relative al complesso della economia italiana si vede dunque quanto le prime superano le seconde con un distacco che è sempre a favore dell'I.N.A. E' questo un altro indice del passo robusto e sicuro col quale l'I.N.A. si va portando avanti, e che promette di fargli superare addirittura le posizioni raggiunte nell'anteguerra.

\* \* \*

Su questo cammino, il 1956 è stato un anno che ha fedelmente coronato il ciclo quinquennale, per il quale, a norma di legge, l'I.N.A. dovrà presentare al Parlamento la consueta relazione tecnico-statistica. Si tratta di un quinquennio per tutta la cui durata la Azienda, dopo la nomina conferitaVi sul finire del 1951 e la riconferma del mandato dallo inizio del 1956, è rimasta affidata alle Vostre cure. Consentitemi qui di sottolineare questa circostanza e di ricordare con animo grato per Voi, per il nostro Collegio Sindacale, per i collaboratori tutti, quanto sia stato proficuo il nostro lavoro e quanto importanti i risultati conseguiti al termine del quinquennio, specialmente se si consideri che gli sviluppi raggiunti dall'I.N.A. in questo periodo sono stati tali da far riprendere all'Azienda, sul mercato assicurativo dell'Europa continentale, la posizione predominante già occupata alla vigilia della seconda guerra mondiale: posso infatti precisarVi che la produzione raccolta dal nostro Istituto nel 1956 è la più alta che sia stata registrata nell'anno stesso, da parte di una sola Impresa, tra quelle di tutti i Paesi del Continente Europeo.

Ciò detto, sarebbe facile indulgere alla tentazione di rievocare l'azio-

ne diuturnamente condotta in questo lungo periodo, le difficoltà incontrate e superate, le iniziative promosse in ogni settore della Azienda. Ma, dopo quello che Vi è stato detto negli anni precedenti, ne risulterebbe una ripetizione non opportuna. I risultati, invece, quali si rilevano dal confronto della situazione al 31 dicembre 1951 ed al 31 dicembre 1956, presentano uno speciale interesse, e li espongo perciò sommariamente, in anticipo rispetto alla più ampia esposizione tecnica che sarà fatta con la apposita « Relazione sull'andamento della gestione nel quinquennio 1952-1956 », alla cui stesura la Direzione Generale sta già attendendo.

Il confronto diretto tra i *conti economici* e gli *stati patrimoniali* degli esercizi 1951 e 1956 (*Prospetti I e II*) consente una visione di insieme che ci sembra per sè stessa eloquente.

Gli indici dell'incremento realizzato nel quinquennio non avrebbero bisogno di particolare commento, ma non sarà inutile fermare l'attenzione su alcuni di essi, perchè più significativi per il lavoro compiuto.

Dall'esercizio 1951, nel quale il deficit di bilancio raggiunse il suo massimo, si è passati dopo un quinquennio ad un esercizio che chiude, dopo gli accantonamenti e le svalutazioni, con un utile già rilevante.

*Le entrate del conto economico risultano pressochè raddoppiate nel quinquennio, essendo i premi ed accessori aumentati del 75% ed il reddito netto degli investimenti più che triplicato. Anche le uscite sono ovviamente aumentate, ma mentre quelle relative al servizio degli assicurati (pagamenti e accantonamento nelle riserve tecniche) si sono complessivamente raddoppiate passando da 14.429 milioni a 28.144 milioni, le spese complessive (di produzione, di amministrazione periferica e di amministrazione centrale) sono aumentate soltanto del 23%, passando da 7.906 milioni a 9.748 milioni, e tale aumento deriva prevalentemente dalle spese di produzione e in minore parte dalle spese di amministrazione. Per quanto riguarda le riserve patrimoniali, prescindendo dallo speciale accantonamento di 1.750 milioni deliberato in corrispondenza della situazione delle cosiddette « Finanziarie » e che aveva quindi uno*

scopo ed una destinazione ben precisati rimane nel 1951 a fronte di quella di 1.171 milioni del 1956 la cifra di 368 milioni, per cui l'incremento effettivo è pari al 218%.

Prospetto I

SINTESI DEI CONTI ECONOMICI DEGLI ESERCIZI 1951 E 1956

	Esercizio 1956	Esercizio 1951	Numeri indici 1951 = 100
	(milioni di lire)		
<b>ENTRATE</b>			
Premi ed accessori . . . . .	31.324	17.891	175
Reddito degli investimenti . . .	8.403	2.704	311
Altri proventi . . . . .	219	213	103
<b>Totale . . . . .</b>	<b>39.946</b>	<b>20.808</b>	<b>192</b>
<b>Eccedenza passiva . . . . .</b>	<b>—</b>	<b>3.969</b>	<b>—</b>
<b>A pareggio . . . . .</b>	<b>39.946</b>	<b>24.777</b>	<b>161</b>
<b>USCITE</b>			
Pagamenti agli assicurati . . . . .	8.523	3.946	216
Spese . . . . .	9.748	7.906	123
Tasse . . . . .	561	324	173
Accantonamento nelle riserve matematiche . . . . .	19.621	10.483	187
Accantonamento nelle riserve patrimoniali . . . . .	1.171	368	318
A copertura passività delle « Finanziarie » . . . . .	—	1.750	—
<b>Totale . . . . .</b>	<b>39.624</b>	<b>24.777</b>	<b>160</b>
<b>Saldo attivo . . . . .</b>	<b>322</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>A pareggio . . . . .</b>	<b>39.946</b>	<b>24.777</b>	<b>161</b>

Dal confronto degli stati patrimoniali risulta ugualmente il cammino percorso: i totali del 1956 sono esattamente il triplo di quelli del 1951 e, per le varie voci del conto, quelle più significative presentano incrementi più accentuati. In primo luogo, tra le attività, i beni immobili, che per effetto della rivalutazione sono diventati la posta più

## STATO PATRIMONIALE 1951 E 1956

ATTIVITA'	Esercizio 1956	Esercizio 1951	Numeri indici 1951=100
	(in milioni di lire)		
I Beni immobili . . . . .	59.687	9.971	599
II Titoli di Stato o garantiti dallo Stato . . . . .	5.056	3.663	138
III Cessione di annualità dovute dallo Stato . . . . .	30.667	3.297	930
IV Cessione di annualità dovute da Comuni e da diversi per riscatto di rendite vitalizie . . . . .	162	315	51
V Mutui ed anticipazioni . . . . .	39.958	12.322	324
VI Cartelle di credito fondiario e titoli diversi . . . . .	9.757	3.559	274
VII Partecipazioni . . . . .	7.598	7.290	104
VIII Contanti presso la Cassa centrale . . . . .	14	15	93
IX Depositi in c/c presso Istituti di credito . . . . .	904	537	168
X Depositi costituiti presso terzi . . . . .	534	270	198
XI Debitori diversi . . . . .	6.846	4.601	149
XII Anticipazioni al fondo integrativo di previdenza personale I.N.A. . . . .	876	—	—
XIII Premi in corso di riscossione . . . . .	2.227	2.090	107
XIV Mobilio, macchine, libri e stampati . . . . .	—	—	—
Eccedenze passive (1947-1952) . . . . .	11.777	10.919	108
<b>Totale . . . . .</b>	<b>176.063</b>	<b>58.849</b>	<b>299</b>
<b>PASSIVITA'</b>			
I Somme dovute e non pagate per liquidaz. polizze . . . . .	1.477	1.041	142
II Depositi diversi . . . . .	3.592	2.014	178
III Mutuatari e cedenti annualità per operazioni in corso . . . . .	3.117	.497	627
IV Creditori diversi . . . . .	9.322	5.303	176
V Competenze diverse dell'esercizio successivo . . . . .	95	37	257
VI Fondo per indennità anzianità personale I.N.A. . . . .	2.154	720	299
VII Riserve patrimoniali (compreso utile esercizio) . . . . .	4.208	639	659
VII bis A copertura delle passività delle « Finanziarie » . . . . .	—	1.750	—
VIII Fondo per scopi di pubblica utilità . . . . .	82	153	54
IX Riserve matematiche alla fine dell'esercizio, al netto delle riassicurazioni, dedotte le spese di acquisto da ammortizzare . . . . .	122.144	46.695	262
X Fondo rivalutazione immobili . . . . .	29.872	—	—
<b>Totale . . . . .</b>	<b>176.063</b>	<b>58.849</b>	<b>299</b>

cospicua, iscrivendosi al 31 dicembre 1956 in una cifra che si aggira sui 60 miliardi, pari a sei volte quella — senza rivalutazione — registrata al 31 dicembre 1951. Dell'intero incremento di circa 50 miliardi, 30 miliardi sono dovuti alla rivalutazione e circa 20 miliardi ai nuovi investimenti immobiliari operati nel quinquennio. L'incremento più forte è stato tuttavia conseguito dalle « Annualità di Stato », che si sono pressochè decuplicate, passando da 3.297 milioni a 30.667 milioni. L'incremento, pari in cifra assoluta a 27.370 milioni, è — insieme con quello di 27.636 milioni dei « Mutui ed anticipazioni », che sono passati da 12.322 milioni a 39.958 milioni, scendendo dal 1° al 2° posto nella graduatoria — il più forte tra quelli registrati nel quinquennio. Meno rilevanti, ma pur sempre considerevoli, sono gli incrementi subiti dagli altri investimenti effettuati per costituire le attività di copertura delle riserve matematiche.

Tra le passività, un forte incremento percentuale — circa sei volte e mezzo la cifra del 1951 — si è avuto nella voce « Mutuatari e cedenti annualità per operazioni in corso » e questa circostanza trova sufficiente spiegazione nello sviluppo assunto dalle corrispondenti operazioni di finanziamento. Il « Fondo per indennità anzianità personale INA » si è triplicato in cinque anni, pur risultando non ancora adeguato al fabbisogno, e le riserve patrimoniali — voce delle passività per la quale si registra il più alto incremento percentuale — sono aumentate di circa sette volte, considerando quelle del 1951 al netto degli anzidetti 1.750 milioni aventi specifica destinazione di copertura di passività accertate nel settore delle « Finanziarie ». Nelle riserve matematiche si rileva un aumento di circa tre volte, da 46.695 milioni a ben 122.144 milioni; esse sono considerate al netto della quota di provvigione d'acquisto da ammortizzare.

*La produzione direttamente perfezionata nel 1956 è, quanto ai capitali, di due terzi e, quanto ai contratti, di circa un quinto maggiore di quella del 1951. Dal prospetto III si rileva come la produzione com-*

plessiva risulti influenzata dall'adeguamento della *collettiva I.N.A.* e dalla riassicurazione facoltativa della *Compagnia Tirrena*, venuta a cessare col 1955.

Per quanto attiene ai capitali assicurati, nell'ordine, l'incremento percentuale maggiore è stato conseguito dalle Collettive, seguite dalle Popolari e dalle Ordinarie; ma, per quanto riguarda la consistenza, il primo posto è mantenuto dalle Ordinarie, seguite dalle Collettive e dalle Popolari. Per il numero dei contratti, la graduatoria rispetto all'incremento vede al primo posto le Popolari, seguite dalle Collettive e dalle Ordinarie (che sono in decremento), e la graduatoria rispetto alla consistenza, identica a quest'ultima, è l'inverso di quella dei capitali: precedono le Popolari, seguite dalle Collettive e dalle Ordinarie.

Prospetto III

PRODUZIONE TOTALE PERFEZIONATA

al netto ed al lordo della collettiva impiegati I.N.A. e delle riassicurazioni Tirrena

	Numero contratti		Capitali assicurati e rendite capitalizzate (1)		Differenza in percentuale	
	1956	1951	1956	1951	Contr.	Capitali
Al netto . . . . .	297.932	256.714	145.987	87.808	16	66
Collettiva impiegati I.N.A. . . . .	3.778	2.172	806	8.598	74	-91
Riassicurazioni Tirrena	—	10.660	—	2.091	—	—
Al lordo . . . . .	<b>301.710</b>	<b>269.546</b>	<b>146.793</b>	<b>98.497</b>	<b>12</b>	<b>49</b>

(1) - In milioni di lire; al lordo delle riassicurazioni attive e passive.

Le *cessioni legali (Prospetto IV)* hanno avuto nel quinquennio un andamento non dissimile da quello della produzione diretta I.N.A. All'incremento del 16% nel numero dei contratti I.N.A. corrisponde quello del 14% delle cessioni legali, e all'incremento del 66% dei capitali e rendite decuplate I.N.A. corrisponde l'87% delle cessioni legali, più alte

queste ultime per il capitale medio più elevato della produzione delle Compagnie private.

Prospetto IV

CESSIONI LEGALI

	1956 (1)	1951 (2)	INCREMENTO	
			Assoluto	Relativo %
Contratti . . . . .	288.015	252.642	35.373	14
Capitali (milioni) . . . . .	27.070	14.992	12.078	81
Rendite (milioni) . . . . .	145	28	117	418
Capitali e rendite decuplate (milioni) .	28.520	15.272	13.248	87

(1) - Compresa cessione Tirrena.  
(2) - Esclusa cessione Tirrena.

I pagamenti agli assicurati (Prospetto V) si sono più che raddoppiati, passando, nelle cifre al netto dei rimborsi dei riassicuratori, da 3.905 milioni a 8.282 milioni. Ai pagamenti normali si aggiungono peraltro, nel 1956, i primi pagamenti conseguenti alla rivalutazione dei capitali e delle rendite decisa in detto esercizio.

Prospetto V

PAGAMENTI AGLI ASSICURATI

(in milioni di lire)

	1956	1951	Incremento	
			Assoluto	Relativo %
Sinistri . . . . .	2.017	1.006	1.011	100
Scadenze . . . . .	1.384	746	638	86
Riscatti . . . . .	4.730	2.051	2.679	131
Rendite . . . . .	151	102	49	48
<b>Totale</b>	<b>8.282</b>	<b>3.905</b>	<b>4.377</b>	<b>112</b>
Partecipazioni utili . . . . .	10	23	- 13	- 57
Rivalutazione polizze . . . . .	231	—	231	—
<b>Totale</b>	<b>8.523</b>	<b>3.928</b>	<b>4.595</b>	<b>117</b>

Infine il *portafoglio (Prospetto VI)* vede la sua consistenza al 31 dicembre 1956 passare da 373.049 milioni nel 1951 a ben 696.747 milioni, con un aumento dell'87%. Minore è l'incremento nel numero dei contratti, influenzato da cospicue scadenze e dalle eliminazioni che si sono verificate nel quinquennio oltre che dal minor incremento, che la produzione in numero di nuovi contratti ha registrato rispetto ai corrispondenti capitali.

Prospetto VI

PORTAFOGLIO

	Numero dei contratti (migliaia)			Capitali assicurati (milioni)			Rendite assicurate (milioni)			Capitali e rendite capitalizzate (milioni)		
	1956	1951	Incr. %	1956	1951	Incr. %	1956	1951	Incr. %	1956	1951	Incr. %
Portafoglio diretto . . . .	3.182	3.181	—	581.310	327.864	77	1.912	138	1.286	600.430	329.244	82
Cessioni legali . . . . .	1.724	1.476	17	92.737	43.157	115	358	72	397	96.317	43.805	120
<b>Totali</b>	<b>4.906</b>	<b>4.657</b>	<b>5</b>	<b>674.047</b>	<b>371.021</b>	<b>82</b>	<b>2.270</b>	<b>210</b>	<b>981</b>	<b>696.747</b>	<b>373.049</b>	<b>87</b>



## I risultati generali dell'esercizio 1956

Nel dare luogo dopo questa sintesi alla rassegna analitica dell'attività svolta e dei risultati conseguiti dall'Azienda nel 1956, non mi discosterò dalla impostazione della Relazione precedente, pur semplificando ed alleggerendo alcuni prospetti, senza tuttavia venir meno al proposito della completezza dei dati e della informazione.

Nell'esercizio 1956 tutti i fattori, dai quali dipende l'equilibrio e la prosperità delle Aziende di assicurazione sulla vita, hanno concorso per l'Istituto, sulle direttrici segnate dalla Vostra Amministrazione, al conseguimento di risultati che ne hanno soddisfatto pienamente le aspettative.

Lo sviluppo del portafoglio, l'aumento dell'incasso premi e l'ascesa delle riserve matematiche e patrimoniali con il conseguente aumento del reddito prodotto, l'azione svolta per il contenimento delle spese, saranno esaminati in dettaglio nel corso della presente Relazione. A questo esame crediamo opportuno far precedere una visione d'insieme dei risultati dell'esercizio.

Riesce utile a questo scopo il raffronto dei *conti economici* dei bilanci dei due ultimi esercizi, sintetizzati come nel *prospetto VII*.

*L'aumento verificatosi nel 1956 dell'incasso premi e del reddito delle attività patrimoniali, in una al contenimento delle spese, hanno permesso di conseguire risultati di bilancio più che soddisfacenti nonostante che alle normali liquidazioni agli assicurati si siano aggiunte quelle dovute alla rivalutazione dei capitali e delle rendite assicurate dalle vecchie polizze.*

L'aumento subito dalle spese, che saranno esaminate nei successivi capitoli, richiede fin d'ora un breve commento. Le spese di acquisto, e cioè i compensi alla produzione, sono necessariamente aumentate all'in-

Prospetto VII

SINTESI DEI CONTI ECONOMICI DEI BILANCI 1955 E 1956

	Esercizio 1956 (milioni di lire)	Esercizio 1955 (milioni di lire)	Ripartizione percentuale		Incremento % 1956 su 1955
			1956	1955	
<b>ENTRATE</b>					
Premi ed accessori . . .	31.324	27.745	78,4	79,7	+ 12,9
Reddito degli investimenti ed altri proventi . . . . .	8.622	7.088	21,6	20,3	+ 21,6
<b>Totale</b>	<b>39.946</b>	<b>34.833</b>	<b>100,—</b>	<b>100,—</b>	<b>+ 14,7</b>
<b>USCITE</b>					
Pagamenti agli assicurati . .	8.523	7.266	21,4	20,9	+ 17,3
Spese . . . . .	9.748	8.923	24,4	25,6	+ 9,2
Tasse . . . . .	561	508	1,4	1,4	+ 10,4
Accantonamenti sulle riserve matematiche . . . . .	19.621	16.951	49,1	48,7	+ 15,8
Accantonamenti sulle riserve patrimoniali . . . . .	1.171	974	2,9	2,8	+ 20,2
<b>Totale</b>	<b>39.624</b>	<b>34.622</b>	<b>99,2</b>	<b>99,4</b>	<b>+ 14,4</b>
Saldo attivo	322	211	0,8	0,6	+ 52,6
<b>A pareggio</b>	<b>39.946</b>	<b>34.833</b>	<b>100,—</b>	<b>100,—</b>	<b>+ 14,7</b>

circa nella proporzione di questa; le spese di amministrazione sono invece aumentate in misura molto inferiore a quella del portafoglio amministrato e sono dovute ad allineamenti delle retribuzioni del personale in esecuzione di accordi sindacali, che non hanno trovato sufficiente compenso nella pur sensibile riduzione del numero dei dipendenti. Le spese complessive, del resto, in percentuale delle entrate totali, sono state minori nel 1956 (percentuale 24,4) che nel 1955 (percentuale 25,6).

Nel *prospetto VIII* è riassunta la situazione degli *utili* e delle *perdite* nell'ultimo decennio. Nel 1951 il bilancio si è chiuso con la massima

perdita, circa 4 miliardi. Nel 1952 la perdita è stata drasticamente ridotta al disotto di 1 miliardo, annullata nel 1953, l'anno del pareggio, mentre a partire dal 1954 si sono avuti utili crescenti che, seppure modesti in cifre assolute, come in percentuale delle entrate totali (queste percentuali sono state 0,4 - 0,6 e 0,8 nei tre esercizi) sono oltremodo significativi nei riguardi del riassetamento dell'economia aziendale.

Prospetto VIII

RISULTATI ECONOMICI DEGLI ESERCIZI DAL 1947 AL 1956  
(in milioni di lire)

Esercizio	Utile	Perdita
1947	—	1.163
1948	—	2.812
1949	—	1.949
1950	—	1.026
1951	—	3.969
1952	—	858
1953	—	—
1954	110	—
1955	211	—
1956	322	—

Invero il raggiunto equilibrio tecnico aziendale si manifesta non soltanto con gli utili di bilancio, ma altresì con la progressiva riduzione delle perdite accumulate in precedenza, comprese fra queste le passività di aziende poste in liquidazione, con la progressiva ricostruzione delle riserve patrimoniali e, infine, con la riduzione dello zillmeraggio delle riserve matematiche.

Il *prospetto IX* sintetizza, con le sue cifre, il grande progresso realizzato nell'ultimo quinquennio per la ricostituzione delle *riserve patrimoniali* e dei *fondi di ammortamento*; il *grafico I* ne illustra l'andamento.

CONFRONTO FRA LE RISERVE PATRIMONIALI  
 al 31.12.1951 e al 31.12.1956  
 (in milioni di lire)

Riserve	al 31.12.1951	al 31.12.1956
Riserva ordinaria . . . . .	—	294
» di garanzia . . . . .	—	348
» oscillazioni valori mobiliari .	82	2.199
» attività varie . . . . .	171	567
Fondo ammortamento partecipazioni assicurative . . . . .	386	800
<b>Totale</b>	<b>639</b>	<b>4.208</b>

Fra i fatti amministrativi di maggior rilievo dell'esercizio 1956, spiccano, come abbiamo detto, i provvedimenti deliberati nel mese di giugno per la rivalutazione delle vecchie polizze e l'abolizione degli aumenti tariffari.

Per la prima volta nella storia dell'assicurazione sulla vita, è stato concepito ed attuato in Italia dall'I.N.A. il disegno di venire incontro con un atto di liberalità ad una massa di assicurati, duramente colpita dalla svalutazione della moneta che ne aveva pressochè distrutti i risparmi.

Nel difficile dopoguerra, primo dovere dell'Istituto era quello di sopravvivere, ricostruendo il portafoglio che l'inflazione aveva svuotato del suo contenuto reale e recuperando così i mezzi per il pieno svolgimento della propria attività e l'adempimento dei propri compiti istituzionali. Raggiunto questo obiettivo, nel momento stesso in cui la Vostra Amministrazione apriva per l'Azienda una nuova fase di sviluppo e di prosperità, ha potuto farsi strada l'idea di un riconoscimento ai vecchi e fedeli assicurati: riconoscimento che, peraltro, come ci riserviamo di

dimostrare nel seguito della presente Relazione, ha un fondamento tecnico ed è quindi esente da ogni rischio per la stabilità finanziaria dello Ente nel periodo di tempo in cui la rivalutazione delle vecchie polizze si tradurrà in un aumento, non indifferente, dei pagamenti agli assicurati.

Al provvedimento è stata opportunamente abbinata la delibera non meno importante, che interessa invece le nuove reclute dell'assicurazione (ma anche gli anziani, che numerosissimi trasformano i loro contratti per adeguarne le prestazioni): l'abolizione cioè di quegli aumenti tariffari che, resisi necessari per il superamento della crisi attraversata dall'Istituto, come da tutte le altre imprese di assicurazione in seguito all'inflazione monetaria, hanno peraltro costituito un serio ostacolo alla diffusione della libera previdenza. Questo ostacolo doveva essere rimosso, come lo è stato per l'iniziativa dell'Istituto, dal mercato assicurativo italiano, una volta ricostituito l'equilibrio delle Aziende assicuratrici.

Anche questo secondo provvedimento, che si traduce in una sensibile riduzione dei margini contenuti nei premi delle nuove assicurazioni per la copertura delle spese, è stato attentamente studiato, per cui, mentre se ne avvantaggeranno gli assicurati, esso risulterà in definitiva largamente profittevole all'economia aziendale.

*La benefica influenza su di questa, di entrambi i provvedimenti che abbiamo ricordato, si è già resa manifesta. Poche cifre bastano a dimostrarlo: nel primo semestre del 1956 la produzione presentata ha superato quella del corrispondente periodo del 1955 del 3% soltanto, nel terzo trimestre del 23%, nel quarto trimestre del 70%; nei primi sei mesi del 1957 la percentuale d'incremento (rispetto al 1956) è del 44%.*

Nel *prospetto IX* si è già tenuto conto dell'utile dell'esercizio 1956 (322 milioni) che si propone venga destinato, per una metà, alla riserva ordinaria e, per l'altra metà, alla riserva di garanzia, affinché questa divenga sempre più idonea alla sua funzione statutaria. Come risulta da esso, il complesso delle riserve patrimoniali e del fondo di ammortamento

mento delle partecipazioni assicurative, che all'inizio dell'ultimo quinquennio ammontava a soli 639 milioni, supera oggi i 4 miliardi.

In considerazione delle variazioni cui sono soggette le quotazioni dei titoli azionari e delle obbligazioni, è stato particolarmente rafforzato il Fondo oscillazioni valori mobiliari, il cui livello è attualmente al di sopra dei 2 miliardi.

Migliorata è anche la copertura delle partecipazioni assicurative, rispetto al cui ammontare complessivo quello del corrispondente Fondo di ammortamento rappresenta oggi il 53,05% (46,11% alla fine dell'esercizio precedente).

Nel 1956 le erogazioni dal *Fondo indennità di anzianità per il personale dell'I.N.A.* sono state limitate a soli 157 milioni, in quanto è stata portata a carico dell'esercizio la copertura delle maggiori indennità corrispondenti alle anzianità maturate ed agli aumenti delle retribuzioni verificatisi nel corso dell'anno, così come fu fatto nel precedente esercizio. Anche questo Fondo è stato notevolmente rafforzato ed il suo livello ha superato i 2 miliardi, come risulta dal *prospetto X*.

Prospetto X

FONDO INDENNITA' ANZIANITA' PERSONALE I.N.A.

Esercizio	FONDO A FINE ESERCIZIO	
	milioni di lire	indice base 1946 = 100
1946	119	100
1951	720	605
1956	2.154	1.810

Come sarà precisato in seguito, i coefficienti di zillmeraggio delle riserve matematiche sono stati ulteriormente ridotti ed in conseguenza lo aumento dello *zillmeraggio*, e cioè della parte che resta da ammortizza-

re delle spese di acquisto, ha potuto essere contenuto in una cifra assai modesta, come risulta dal *prospetto XI*.

Prospetto XI

SITUAZIONE DELLE SPESE  
DI ACQUISIZIONE DA AMMORTIZZARE

(in milioni di lire)

Esercizio	Spese di acquisto da ammortizzare al 31 dicembre	Incremento nell'esercizio
1947	2.302	—
1948	3.268	966
1949	4.926	1.658
1950	6.951	2.025
1951	8.555	1.604
1952	9.731	1.176
1953	9.966	235
1954	10.378	412
1955	10.868	490
1956	11.446	578

Il Fondo conguaglio monetario figura ancora in bilancio con la cifra di 29.872 milioni, che rappresenta il risultato di una valutazione prudentiale degli immobili di proprietà dell'Istituto, tanto più in considerazione della tendenza al rialzo del mercato delle costruzioni. Comunque il Fondo assicura, con larghezza, la copertura sia delle perdite degli esercizi precedenti al 1953, sia della deficienza che presenta ancora il Fondo indennità anzianità impiegati I.N.A. e sia delle spese di acquisto da ammortizzare, per le quali ultime d'altra parte deve osservarsi che hanno già come contropartita un credito nei confronti degli assicurati, sicuramente esigibile attraverso la relativa quota di ammortamento contenuta nei premi delle assicurazioni.



## La produzione industriale e le cessioni legali

Alla luce delle considerazioni precedenti, è interessante vedere i riflessi dei fatti principali verificatisi nell'esercizio, siano stati essi il frutto di una situazione di mercato o delle iniziative adottate dall'Amministrazione, sull'andamento industriale. Sarebbe certo utile disporre di elementi di raffronto per trarre delle conclusioni significative e precise, ma ancora essi non sono in nostro possesso onde converrà intanto limitarci all'esame delle tendenze registrate internamente all'Azienda, integrandole con quelle indicazioni che si possono trarre dalla parte del portafoglio che ci viene obbligatoriamente ceduto dalle altre Compagnie (cessioni legali). Le deduzioni che ne emergeranno saranno positive anche se si saggia la loro validità con quel termine di paragone che riassume e concreta nella plasticità delle cifre la situazione economica dell'anno.

La Relazione generale presentata dai Ministri del Bilancio e del Tesoro il 22.3.1957 alla Presidenza del Senato ci dice, come abbiamo già visto, che l'aumento del reddito nazionale lordo nel 1956 è stato, in termini monetari, del 7,2% e, in termini reali, del 4,1%. C'è stata quindi una sia pur lieve flessione, in confronto dell'anno precedente, che mentre da un lato conferma che l'economia italiana è tuttora in fase di progresso, dall'altro fa pensare ad un consolidamento della situazione sulle basi raggiunte, con uno slancio più contenuto e riflessivo. Orbene nell'esercizio in esame, in concomitanza di questi elementi e quasi in contrapposizione ad essi, *l'andamento produttivo dell'Istituto* ha segnato un notevole balzo in avanti, che merita di essere sottolineato come uno dei

fatti più salienti della gestione perchè non ha seguito, quasi per naturale vischiosità, l'incremento del reddito, ma lo ha superato di un largo margine, quale frutto dell'opera tenacemente perseguita dall'Amministrazione nel potenziamento dell'organizzazione periferica e conseguenza del rinnovato prestigio dell'Ente.

Ma tale andamento è anche la riprova della validità del metodo seguito per risvegliare la fiducia della massa dei risparmiatori nell'indirizzo dato alla politica industriale.

In termini concreti, l'incremento del numero dei contratti è stato dell'11,5% e quello dei capitali (ivi comprese le rendite capitalizzate) del 26,5%. La base di calcolo di dette percentuali, per un doveroso criterio di omogeneità di raffronto, è stata depurata dalla produzione di provenienza della Compagnia Tirrena, in quanto, a seguito della scadenza della relativa convenzione, è rimasta accesa la sola quota della cessione legale, essendo venuto a cessare l'alimento che essa ancora ci dava nel 1955 nella misura del 75% della propria produzione.

Che l'ampiezza del progresso registrato non sia dovuta a fattori di natura contingente o casuale, ma corrisponda ad uno sviluppo metodico derivante dalle misure via via prese per rendere sempre più efficiente e fertile di risultati l'apparato produttivo, si rileva attraverso l'esame dei dati riportati nel *prospetto XII*, che risale al primo anno dell'attuale gestione e precisamente al 1952. Nè va sottaciuto che tali deduzioni trova-

Prospetto XII

PRODUZIONE ORDINARIA PERFEZIONATA  
AL NETTO DELLE RIASSICURAZIONI TIRRENA

Esercizio	Numero dei contratti			Capitali assicurati	Rendite assicurate	Capitali e rendite capitalizzate
	Assicurazioni di capitali	Assicurazioni di rendite	Totale			
(in milioni di lire)						
1952	47.862	245	48.107	35.530	31	35.837
1953	44.643	705	45.348	39.249	91	40.159
1954	44.253	1.373	45.626	42.376	220	44.575
1955	40.697	3.003	43.700	44.371	543	49.804
1956	42.834	6.353	49.187	50.785	1.023	61.010

no conferma negli indici rilevati nei primi sei mesi del presente esercizio, al termine dei quali l'aumento è stato del 16% nel numero dei contratti e del 44% nei capitali, in riferimento, naturalmente, allo stesso periodo dell'anno 1956. A complemento di queste brevi note di carattere generale, osserveremo che la *produzione è andata progressivamente adeguandosi ai valori del 1938*, come appare dal *grafico III* e dal *prospetto XIII*.

Prospetto XIII

PRODUZIONE TOTALE PERFEZIONATA

Capitali assicurati in lire 1938

Esercizio	Milioni di lire	Esercizio	Milioni di lire	Esercizio	Milioni di lire
1938	2.795	1945	386	1952	1.627
1939	2.929	1946	699	1953	1.702
1940	3.080	1947	878	1954	1.842
1941	3.087	1948	1.257	1955	2.146
1942	3.862	1949	1.626	1956	2.498
1943	1.682	1950	1.753		
1944	370	1951	1.606		

All'incremento ulteriore della produzione saranno dedicate particolari cure nel futuro immediato, utilizzando le esperienze e i mezzi approntati nei decorsi esercizi.

Per un esame più dettagliato della situazione, è utile fermarsi un momento sul *prospetto XIV* (e nel *grafico II*) che fornisce i *dati produttivi per singoli rami*. L'incremento più rilevante, rispetto al 1955, appare nelle assicurazioni « collettive », che, dopo l'andamento alterno, registrato negli anni precedenti, hanno assunto un ritmo ascensionale (aumento del 35% dei capitali assicurati, comprese le rendite capitalizzate) che sembra tanto più apprezzabile, in quanto non sono venuti meno nel frattempo i motivi di incertezza che pesano sull'acquisizione a causa del non ancora risolto problema del Fondo Indennità Impiegati, essendo il relativo disegno di legge tuttora in attesa dell'approvazione del Senato. D'altra parte, i provvedimenti di rivalutazione delle vecchie polizze non hanno potuto spiegare, in questo caso, quella benefica influenza che si è riscontrata per le « ordinarie », sia per il rinnovamento pres-

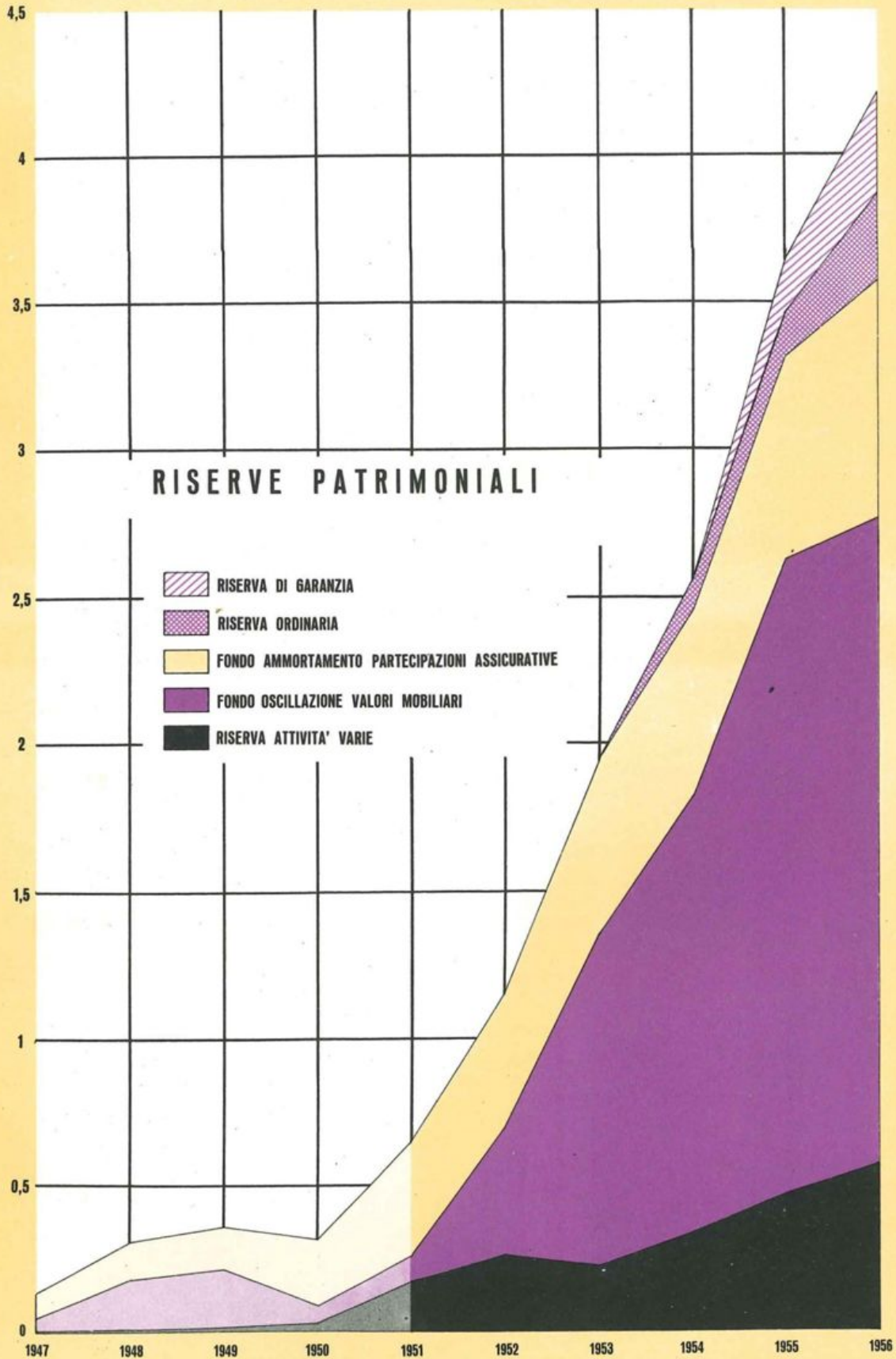
## PRODUZIONE TOTALE PERFEZIONATA

Eser- cizi	NUMERO DEI CONTRATTI				CAPITALI ASSICURATI				RENDITE	CAPITALI E RENDITE CAPITALIZ.
	Ordi- narie	Popo- lari	Collet- tive	Totale	Ordi- narie	Popo- lari	Collet- tive	Totale		
	(in milioni di lire)									
1952	57.435	92.490	88.058	<b>237.983</b>	37.684	12.196	35.850	<b>85.730</b>	<b>31</b>	<b>86.039</b>
1953	55.821	91.460	78.725	<b>226.006</b>	42.130	13.034	34.205	<b>89.369</b>	<b>94</b>	<b>90.307</b>
1954	59.709	114.584	77.116	<b>251.409</b>	46.324	17.644	33.550	<b>97.518</b>	<b>230</b>	<b>99.818</b>
1955	55.157	148.243	78.670	<b>282.070</b>	48.279	23.113	42.781	<b>114.173</b>	<b>587</b>	<b>120.044</b>
1956	49.187	166.054	86.469	<b>301.710</b>	50.785	27.593	55.983	<b>134.361</b>	<b>1.243</b>	<b>146.793</b>

sochè totale che ha subito il portafoglio, sia perchè il vantaggio della rivalutazione è meno sentito quando il contraente è un'azienda e non il diretto interessato (assicurato singolo). I risultati conseguiti vanno perciò ascritti all'affinamento della organizzazione produttiva, che è stata provvoluta di nuovi strumenti di lavoro (innovazioni apportate alle tariffe ed alle forme assicurative), alla assistenza tecnica più intensa che essa ha ricevuto da parte degli ispettorati tecnici, alla sempre migliore sensibilizzazione della clientela alle soluzioni assicurative del problema dell'accantonamento della indennità di legge per i lavoratori.

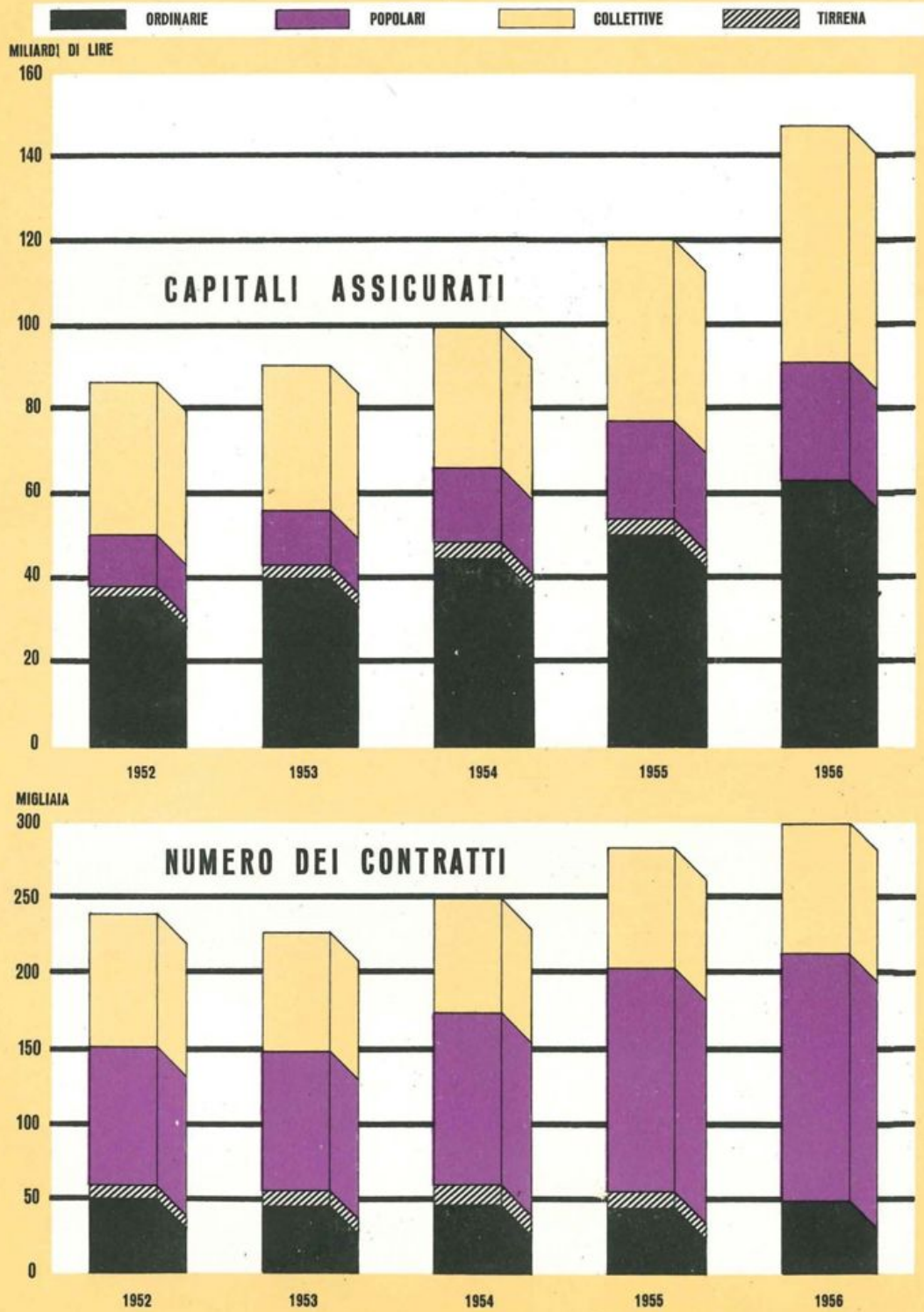
Le « popolari » hanno registrato un incremento minore, ragguagliato al 19,4%, onde sembra essersi raffrenato alquanto il brillante slancio dell'esercizio 1955. E' un fatto, tuttavia, che dal 1953 al 1956 esse hanno visto raddoppiata la produzione, cosicchè non era lecito attendersi il permanere di un così elevato tasso d'aumento. Questo risultato, d'altra parte, va considerato in funzione del massimale che, stabilito tuttora in lire 300.000, risulta piuttosto basso rispetto a quello dell'anteguerra, stabilito in L. 10.000. Ad ogni modo, l'importanza del ramo è dimostrata dalla lusinghiera diffusione che esso ha raggiunto, introducendo il concetto della previdenza in categorie di piccoli risparmiatori che altrimenti sarebbero state perdute per il nostro portafoglio. Sono questi i risultati

MILIARDI DI LIRE





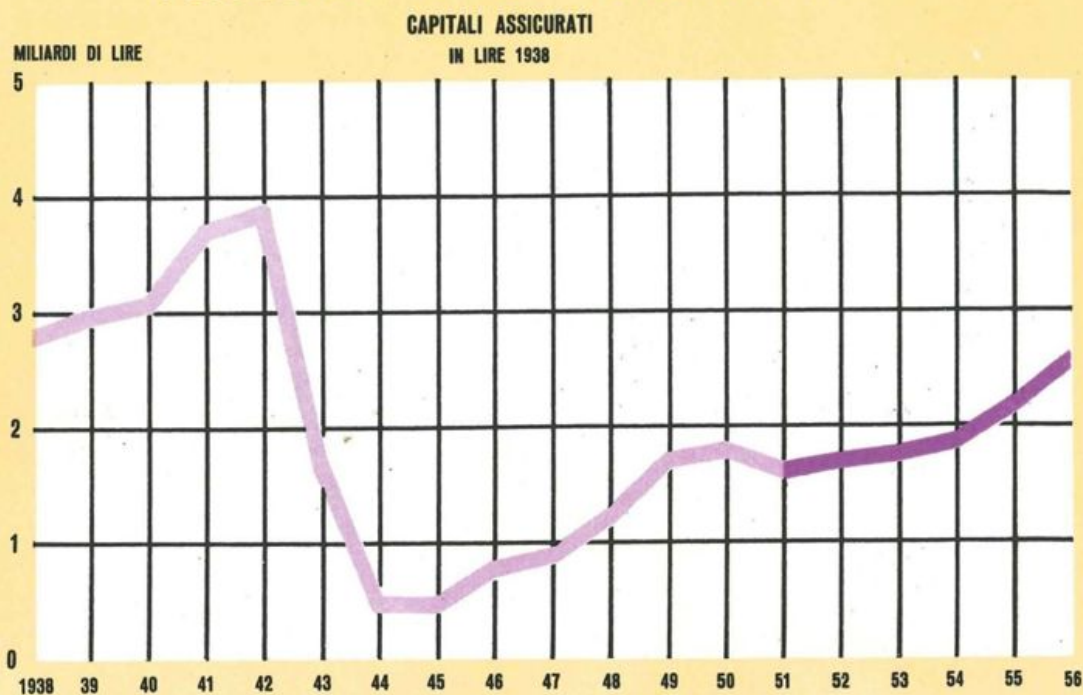
# PRODUZIONE PERFEZIONATA





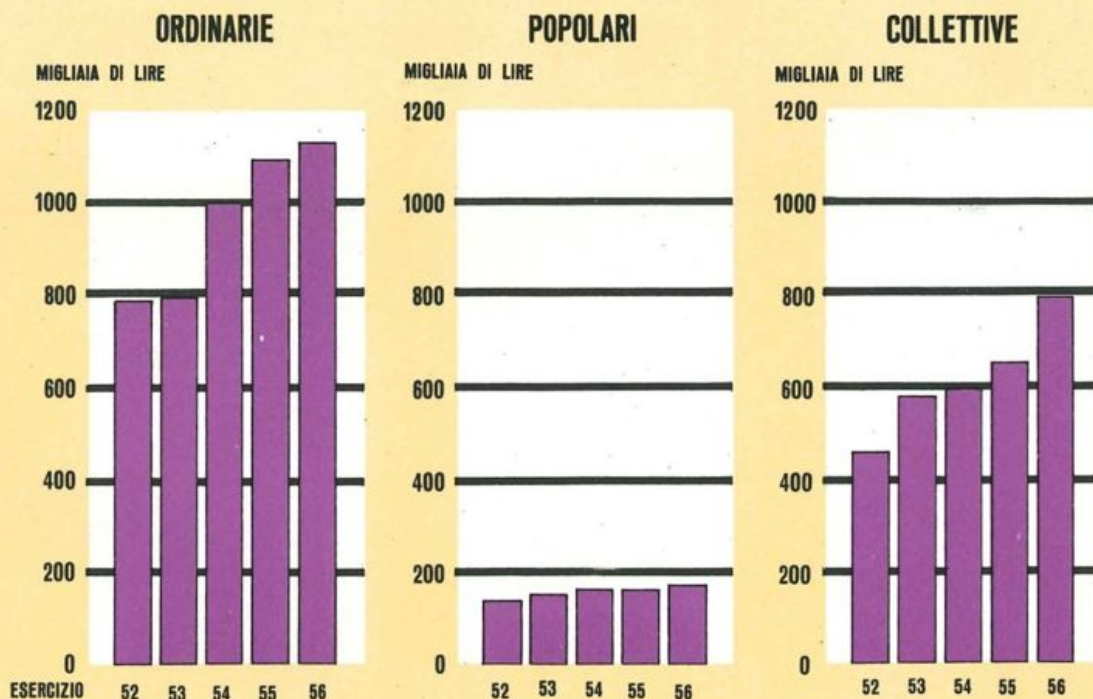
# PRODUZIONE TOTALE PERFEZIONATA

GRAFICO III



# CAPITALE MEDIO DELLA PRODUZIONE

GRAFICO IV





di un'opera di propaganda assidua e capillare, tesa a suscitare nelle classi sociali economicamente più modeste l'interesse per quelle forme assicurative che sono atte ad integrare le prestazioni delle assicurazioni sociali obbligatorie.

Un puntualizzato commento, ai fini di una obiettiva valutazione del fenomeno, merita l'andamento del ramo « ordinarie », dove il progresso sembra avere registrato punte meno elevate che negli altri rami. A parte il fatto che per le categorie sociali, fra le quali il portafoglio viene prevalentemente acquisito, le oscillazioni rivestono un carattere di minore ampiezza, non si può tacere che una parte della produzione di categoria, che potrebbe a rigore essere catalogata fra le assicurazioni ordinarie, viene inclusa, per ragioni sulle quali è inutile diffonderci, in altri gruppi. Non vanno inoltre trascurati, per un raffronto che dia una precisa indicazione dell'andamento, i contratti di rendita riferibili alla forma ordinaria, quasi raddoppiati nell'ultimo esercizio. Rendendo omogenei i dati (ved. *prospetto XII*) si otterrà l'andamento reale della produzione « ordinaria » nell'ultimo quinquennio.

L'incremento effettivo nel 1956 rispetto al 1955 è allora espresso nelle percentuali del 12,6, quanto al numero dei contratti, e del 22,5 quanto ai capitali assicurati. Anche i primi, denunciando un incremento indubbiamente consistente, stanno a dimostrare la maggior diffusione conseguita in questo settore.

Prospetto XV

CAPITALE MEDIO ASSICURATO PER POLIZZA

Esercizio	Assicurazioni ordinarie		Assicurazioni popolari		Assicurazioni collettive		Produzione totale	
	Cifre assolute	Indice 1938 = 1	Cifre assolute	Indice 1938 = 1	Cifre assolute	Indice 1938 = 1	Cifre assolute	Indice 1938 = 1
1952	781.931	34	131.859	65	451.178	27	360.614	51
1953	788.242	35	142.509	70	574.779	35	396.826	56
1954	961.065	42	153.980	75	581.551	35	389.942	55
1955	1.084.148	47	155.916	76	647.371	39	409.595	57
1956	1.125.719	49	166.168	81	787.184	48	456.900	64

Il *capitale medio assicurato* per polizza (ved. *grafico IV*) ha subito nel 1956 le variazioni deducibili dai valori riportati nel *prospetto XV* che riguarda ciascun anno del quinquennio 1952-56.

Il livello del capitale medio è leggermente salito, nel 1956, per le assicurazioni ordinarie e le popolari.

In forte aumento è il capitale medio delle assicurazioni collettive, il quale è fra l'altro influenzato dalla variabile ripartizione della produzione annuale fra polizze base, stipulate alla data di assunzione in servizio dei lavoratori assicurati e proporzionate all'intera retribuzione iniziale, e polizze suppletive, emesse in seguito ad aumenti delle retribuzioni ed a questi aumenti rapportate.

\* \* \*

Con la produzione direttamente acquisita concorrono in misura notevole alla formazione del portafoglio assicurativo gestito dall'Istituto le *cessioni legali*, e cioè quelle aliquote della produzione delle imprese private operanti in Italia che all'Istituto vengono cedute, in vista delle sue finalità istituzionali, a norma di legge: aliquote variabili da un massimo del 40% (nel primo decennio di attività delle imprese in Italia) ad un minimo del 10% (dopo trenta anni di esercizio).

Nel 1956 le imprese private autorizzate, comprese le Rappresentanze di Compagnie estere, sono state in numero di 23. Nello stesso anno l'aliquota di cessione si è abbassata per la « Tirrena » dal 40% al 30%, per l'« Anonima Torino » dal 20% al 10%, ed è rimasta invariata per tutte le altre imprese.

Nel *prospetto XVI* è registrata in valore assoluto ed in percentuale della produzione complessivamente acquisita dall'I.N.A. (produzione diretta più « cessioni legali ») la produzione avuta in *cessioni legali* nello ultimo quinquennio.

PRODUZIONE CEDUTA ALL'I.N.A. NEI SINGOLI ESERCIZI

Esercizio	Contratti	% della acquisizione complessiva	Capitali (comprese le rendite capitalizzate) in milioni di lire	% della acquisizione complessiva
1952	248.190	51,-	16.714	16,3
1953	271.441	54,6	19.311	17,6
1954	260.850	50,9	21.558	17,8
1955	267.795	48,7	22.868	16,-
1956 (1)	288.015	48,8	28.521	16,3

(1) - La produzione ceduta nell'esercizio 1956 non è stata ancora esattamente accertata.

Non è possibile trarre deduzioni complete dal suddetto prospetto, perchè occorrerebbe una più dettagliata disamina attraverso dati ed elementi che non possediamo ancora. Il rapporto fra il numero dei contratti provenienti dalle « cessioni legali » e quelli della acquisizione complessiva I.N.A. ci dice tuttavia come la tendenza culminata nel 1954 si è radicalmente trasformata a nostro favore, stabilizzandosi la percentuale, negli ultimi due anni, su poco più del 48%, e dimostrando così che la nostra raccolta si adegua ad oltre il 50% di quella totale.

\* \* \*

Vogliamo ora richiamare brevemente le caratteristiche tecniche della rivalutazione, che deve essere considerata come una particolare forma di partecipazione degli assicurati a particolari benefici realizzati dall'assicuratore, quelli derivanti dall'investimento di parte delle riserve matematiche in beni reali, che hanno superato indenni il fortunale della inflazione e di cui la legge consente una parziale rivalutazione.

Discende da questa concezione la necessaria limitazione della rivalutazione dei vecchi contratti: giacchè solo una parte, circa il 10%, dei premi per essi pagati fu a suo tempo investita in beni reali (immobili).

Un secondo aspetto tecnico del provvedimento è l'equa ripartizione del beneficio tra gli assicurati, ottenuta facendo dipendere la maggiorazione dei capitali e delle rendite assicurate dalla rivalutazione dei singoli premi pagati prima dell'inflazione, secondo coefficienti che tengono conto del valore reale dei premi stessi all'epoca del pagamento.

Pur essendo necessariamente fondata su basi tecniche che proporzionano il beneficio accordato alle relative disponibilità, oltre al valore morale sul quale già ci siamo soffermati in precedenza, la rivalutazione ha un contenuto economico tutt'altro che trascurabile, particolarmente per i titolari di rendite vitalizie. L'apprezzamento che ne hanno fatto i vecchi ed i nuovi assicurati dell'Istituto è dimostrato dall'elevata ripresa produttiva che ha seguito, negli ultimi mesi del 1956, la notizia del provvedimento abbinato a quello dell'abolizione degli aumenti tariffari; ed anche i vecchi assicurati hanno provveduto numerosissimi ad adeguare le loro polizze, che evidenziano ora il capitale aggiuntivo derivante dalla rivalutazione e beneficiano delle tariffe ridotte.

Altre iniziative che meritano di essere segnalate sono:

— le nuove tariffe con le quali sono state adeguate alle condizioni del mercato assicurativo le principali forme di assicurazioni in caso di vita, e cioè il capitale differito con controassicurazione e le rendite vitalizie differite con e senza controassicurazione;

— l'integrazione della « Polizza dell'Impiegato » — che continua a riscuotere il pieno favore delle categorie per le quali è stata creata — con una garanzia supplementare per il caso di morte, condizionata al pagamento anticipato della intera annualità di premio;

— il prolungamento dell'assicurazione complementare in caso di morte da infortunio dal 65° al 70° anno di età.

\* \* \*

Insieme ai provvedimenti sopra ricordati, il merito dei brillanti risultati produttivi dell'annata spetta a quell'insieme di interventi dei quali daremo ora notizia, volti a sviluppare e perfezionare la nostra organizza-

zione produttiva, ed a facilitarne i compiti con una vasta e razionale opera di propaganda.

Sul piano tecnico aziendale è da segnalare il proseguimento di una intensa azione di perfezionamento professionale dei produttori, mediante corsi di aggiornamento tecnico, nella quale si sono particolarmente distinti alcuni giovani dipendenti della Direzione Generale che, dopo una severa preparazione, sono stati destinati in periferia con il compito di Istruttori.

Tale azione, rivolta al miglioramento qualitativo del nostro personale di produzione, ha dato risultati che possono considerarsi soddisfacenti, come è dimostrato, del resto, dalle cifre di produzione conseguite dalle Agenzie Generali.

Sono stati tenuti, inoltre, corsi per la formazione di nuovi elementi di produzione; in particolare, vanno segnalati quelli tenuti dalle Agenzie Generali di Pesaro, Trento, Taranto, Treviso, Reggio Emilia, Terni, Torino, Latina e Venezia.

Sono state inquadrare dalla Direzione Generale, nel 1956, altre 9 unità, cosicchè, alla fine dell'esercizio, gli Ispettori di produzione assommavano a 42 unità.

Nell'ambito delle Agenzie Locali è proseguita gradualmente la sostituzione di elementi di scarsa efficienza e già si nota una certa stabilità dei quadri, talchè la politica di revisione perseguita energicamente da questa Amministrazione consente di registrare una flessione nelle sostituzioni, che sono scese da 1.054 nel 1955 a 480 nel 1956, mentre il numero complessivo degli Agenti Locali è salito da 4.665 a 4.811 con un incremento di 146 unità.

E' proseguito, intensamente, l'assettamento delle Agenzie Generali. Nel 1956 sono state assunte, e tenute in temporanea gestione diretta, quelle di Agrigento, Bari, Brescia, Caltanissetta, Lodi, Napoli, Pesaro (nel corrente anno anche l'Agenzia di Tolmezzo). Nello stesso anno sono state

conferite a nuovi titolari le Agenzie di Agrigento, Arezzo, Bari, Brescia, Caltanissetta, Chiavari, La Spezia, Lodi, Pesaro, Teramo e Treviglio. E' stata inoltre costituita e data in appalto, dopo un periodo di gestione diretta, la nuova Agenzia Generale di Molfetta.

Con questi assestamenti, il quadro della titolarità delle Agenzie Generali, che al 31 dicembre 1951 presentava solo 74 Agenzie affidate ad un unico titolare, 26 con due, 3 con tre, 1 con quattro, e quindi un complesso di ben 139 Agenti Generali per 104 Agenzie, può ora considerarsi del tutto normalizzato: su 108 Agenzie, infatti, quante ne conta attualmente la nostra organizzazione, 95 sono gestite da un unico titolare, 13 da due.

Alla revisione ed al rafforzamento del corpo produttivo ed agenziale, ha fatto seguito, come di consueto, la cura per sistemare in nuovi locali di proprietà un altro gruppo di Agenzie, allo scopo di fornire loro i mezzi più idonei per l'espletamento della loro funzione. Si sono così allestite nuove sedi a Catania, Cosenza e Benevento, mentre, con l'ultimazione di nuovi edifici, troveranno degna sistemazione le Agenzie di Palermo e Prato.

Nello stesso anno sono state aperte o rinnovate, dalle Agenzie Generali sottoelencate, Agenzie principali, di città e locali nei centri indicati fra parentesi: Chiavari (Rapallo e Sestri Levante), Cuneo (1 Agenzia di città e Carrù), La Spezia (1 Agenzia di città e Sarzana), Lecce (Casarano e Corsico), Mantova (Asolo), Modena (1 Agenzia di città e Sassuolo), Salerno (Pontecagnano), Teramo (Nereto e S. Omero), Torino (Cavoretto), Venezia (Murano).

Al fine di conseguire un maggior sviluppo nel ramo ordinario, è stata indetta una gara nazionale di produzione, dotata di numerosi ricchi premi, alla quale hanno partecipato 1.078 collaboratori. La gara ha avuto un esito veramente lusinghiero.

In tema di propaganda delle assicurazioni vita, anche l'anno scorso ha registrato un'attività di notevolissima importanza. Particolarmente in-

tensa quella del settore della Scuola con la prosecuzione dell'opera dei Comitati I.N.A.-Scuola che, nello spirito delle disposizioni impartite dal Ministero della Pubblica Istruzione, hanno dato un forte impulso alla propaganda della previdenza assicurativa fra i giovani mediante conferenze, gare a premio, ecc. Hanno avuto luogo numerose manifestazioni per premiazioni di alunni e per il conferimento di premi di promozione e di solidarietà scolastica concessi dall'Istituto: di particolare risonanza quelle di Benevento, Foggia, Catanzaro, Matera, Rieti, Sassari, Ravenna, Treviso e Conegliano.

A cura della Direzione Generale è stato predisposto, anche nel decorso esercizio, vario materiale per la Scuola (pieghevoli per compiti, diplomi di merito e d'onore, quaderni, carte assorbenti, pastelli, alfabeti a figure). La serie degli atlantini « Per conoscere ed amare l'Italia » e « Per conoscere l'Europa », è stata completata con la pubblicazione dell'atlantico « Per conoscere il Mondo ».

Sono stati inoltre posti a disposizione dei Comitati I.N.A.-Scuola, a seguito di una convenzione stipulata con il Touring Club Italiano, 4.200 abbonamenti al « Turismo scolastico » da assegnare agli alunni più meritevoli.

Oltre all'almanacco « Oggi e Domani », riservato alla donna di casa, è stata rinnovata la pubblicazione dei quattro annuari dedicati ai Parroci, ai Segretari Comunali, ai Ricevitori Postali ed ai Maestri, tutte pubblicazioni che sono state accolte con particolare favore dalle categorie destinatarie.

Sempre più numerose sono state le manifestazioni sportive promosse o seguite dall'Istituto con intenti propagandistici e con assegnazioni di premi e coppe.

In tale settore si sono particolarmente distinte le Agenzie Generali di Belluno, Bologna, Gorizia, Lecce, Terni che hanno costituito squadre di calcio o di pallacanestro « I.N.A.-Sport », e le Agenzie Generali di Bari, Barletta, Brescia, Cuneo, Modena, Parma, Reggio Emilia, Salerno,

Torino, Treviglio, Trento, che, insieme all'Agenzia Generale per le Forze Armate e di Polizia, hanno partecipato a manifestazioni con l'assegnazione di premi, coppe ecc.

In collaborazione con il Touring Club Italiano, il Comitato I.N.A.-Sport di Milano ha organizzato il 3° Raduno Sciistico Studentesco di Bormio — che ha avuto una vasta eco in Lombardia — e, in conformità agli accordi presi con la Federazione Italiana Giuoco Calcio, è stato assegnato il « Seminatore d'oro » per l'annata calcistica 1955-56 messo in palio dall'Istituto — oltre a tre medaglie d'oro — fra gli allenatori di calcio che prestano la loro attività presso Società di Divisione A, B, C e IV Serie. La manifestazione, svoltasi in Palazzo Vecchio a Firenze, ha ottenuto notevolissima risonanza nel settore sportivo nazionale.

Il Comitato I.N.A.-Sport di Milano ha pubblicato la terza edizione dell'Agenda sportiva dal titolo « I.N.A.-Sport », anch'essa accolta con sempre crescente favore nell'ambiente sportivo.

In occasione del provvedimento di rivalutazione dei capitali assicurati e delle rendite, a cura della Direzione Generale è stata attuata una vasta e profonda azione di propaganda, sul piano nazionale, mediante: a) la pubblicazione del provvedimento stesso sulla stampa periodica e quotidiana; b) l'invio di una « Lettera agli assicurati »; c) riunioni ispettive, agenziali e mandamentali; d) la stampa di manifesti affissi negli Albi comunali e di volantini vari.

E' stato, inoltre, provveduto all'affissione — negli Uffici Postali della Calabria, della Sicilia, della Basilicata, dell'Umbria e degli Abruzzi — di manifesti pubblicitari ripresi dai cartelloni prescelti a seguito della gara indetta dall'Istituto a tale scopo nel 1955, così come è stato provveduto alla fornitura di « sagomati pubblicitari ».

In appoggio all'azione propagandistica dell'Organizzazione centrale e periferica, è stata continuata ed intensificata durante il 1956 l'azione divulgativa promossa dall'Ufficio Stampa, attraverso la diramazione alla radio e alle agenzie ed organi di stampa quotidiani e periodici di co-

municati, notizie e articoli di illustrazione e di commento delle principali iniziative e dei fatti notevoli della vita delle Aziende del Gruppo. Per queste attività è stata altresì maggiormente sollecitata anche la collaborazione della stessa organizzazione periferica, la quale ha corrisposto con una ampiezza ed una intensità senza precedenti. Ciò si è ottenuto soprattutto in occasione dei provvedimenti del 28 giugno 1956 alla cui illustrazione anche nei minori organi di stampa hanno concorso tutte le Agenzie Generali.

Il Bollettino « *Cronache dell'I.N.A.* », giunto al quinto anno di vita, ulteriormente migliorato nella veste, arricchito di nuove rubriche e perfezionato nella impostazione e nella impaginazione, ha proseguito nella sua utile funzione di collegamento con tutti gli appartenenti alla famiglia dell'I.N.A., raggiunti ogni mese al loro domicilio.

« *Cronache dell'I.N.A.* » occupano ormai una posizione notevole nella folta schiera dei giornali aziendali, il cui numero si avvicina al centinaio con una tiratura di poco inferiore al milione di copie.



## Il portafoglio e le riserve tecniche

Il portafoglio complessivo dell'I.N.A. è passato, nel 1956, da 600 miliardi a 700 circa; come si rileva dai prospetti XVII e XVIII e dal grafico VII, a partire dal 1952 esso si è sviluppato, di anno in anno, con ritmo accelerato.

Il numero delle polizze che lo compongono è pure aumentato, nell'ultimo esercizio, da 4.785.211 a 4.906.096: se ne deduce che i contratti acquisiti sono stati più numerosi di quelli eliminati, e poichè il capitale medio dei primi è incomparabilmente più elevato, la massa dei capitali assicurati si è accresciuta di circa 100 miliardi e, parallelamente, è aumentato il capitale medio dei contratti in portafoglio, che da 165.998 lire è salito a 188.711.

Prospetto XVII

### PORTAFOGLIO IN VIGORE

Capitali assicurati e rendite capitalizzate, al netto delle riassicurazioni passive  
(in milioni di lire)

al 31 dicembre	Portafoglio diretto	Cessioni legali	Portafoglio complessivo
1947	91.752	10.673	<b>102.425</b>
1948	144.868	18.185	<b>163.053</b>
1949	203.031	26.542	<b>229.573</b>
1950	262.715	35.217	<b>297.932</b>
1951	329.106	43.805	<b>372.911</b>
1952	376.426	51.771	<b>428.197</b>
1953	412.796	62.558	<b>475.354</b>
1954	453.389	72.760	<b>526.149</b>
1955	516.163	84.237	<b>600.400</b>
1956	600.428	96.317	<b>696.745</b>

PORTAFOGLIO IN VIGORE

Capitali assicurati e rendite, al netto delle riassicurazioni passive  
(in milioni di lire)

Al 31 dicembre	Portafoglio diretto		Cessioni legali		Portafoglio complessivo	
	Capitali assicurati	Rendite	Capitali assicurati	Rendite	Capitali assicurati	Rendite
1951	327.864	138	43.235	65	<b>371.099</b>	<b>203</b>
1952	374.995	159	50.893	97	<b>425.888</b>	<b>256</b>
1953	410.579	246	61.478	120	<b>472.057</b>	<b>366</b>
1954	449.479	434	71.176	176	<b>520.655</b>	<b>610</b>
1955	507.121	904	81.426	281	<b>588.547</b>	<b>1.185</b>
1956	581.310	1.912	92.737	358	<b>674.047</b>	<b>2.270</b>

E' così proseguito l'adeguamento del portafoglio al valore attuale della lira, che i numeri indici riportati nel prospetto XIX e tradotti nel grafico V dimostrano con chiarezza: il capitale medio delle polizze in vigore, il cui valore in termini reali nel 1947 era insignificante, ha ora recuperato circa la metà del valore che aveva nel 1938.

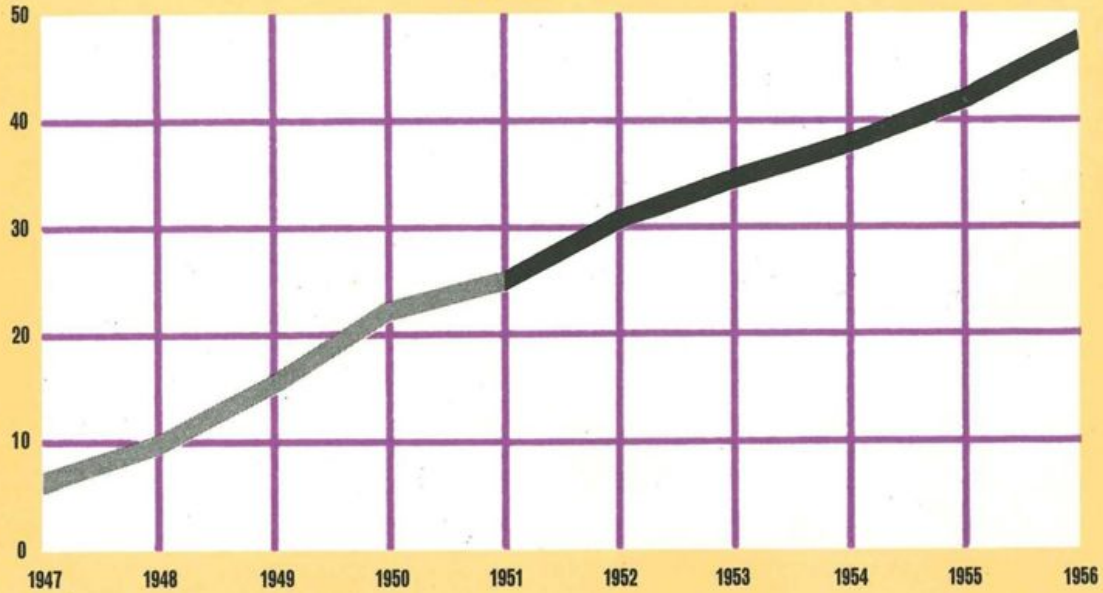
NUMERI INDICI DEL CAPITALE MEDIO  
DEL PORTAFOGLIO DIRETTO

Esercizio	Capitale medio	Numeri indici in lire 1938
1938	7.433	100
1947	23.897	6
1948	38.887	10
1949	59.132	15
1950	80.782	22
1951	103.500	25
1952	119.367	31
1953	134.106	34
1954	148.144	38
1955	165.998	42
1956	188.711	47

## INDICI DEL CAPITALE MEDIO DEL PORTAFOGLIO DIRETTO COMPLESSIVO

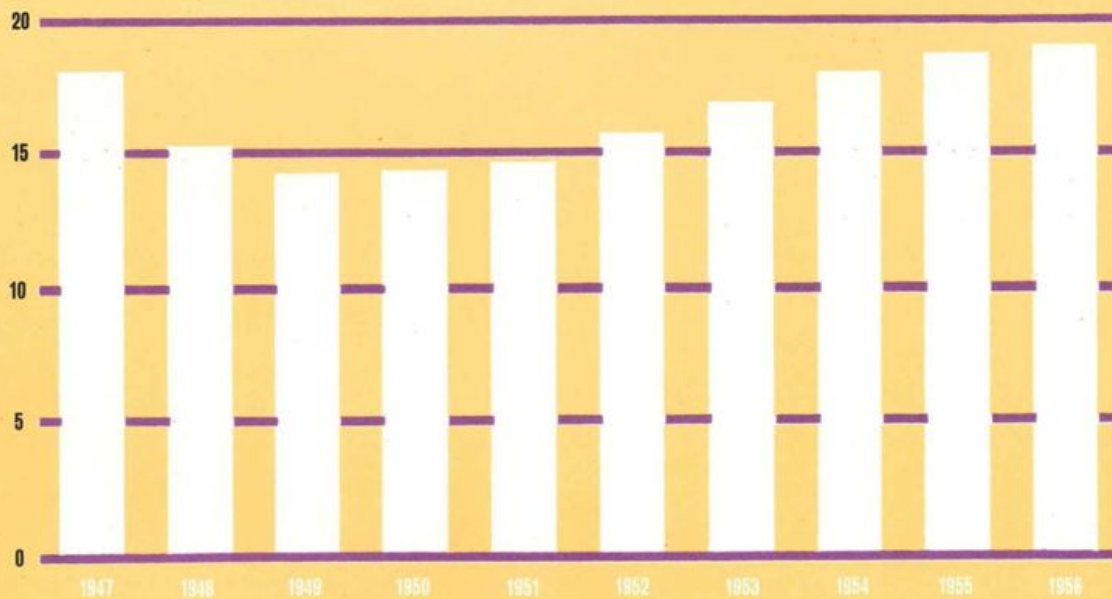
ESPRESSO IN LIRE 1938

BASE 1938 = 100



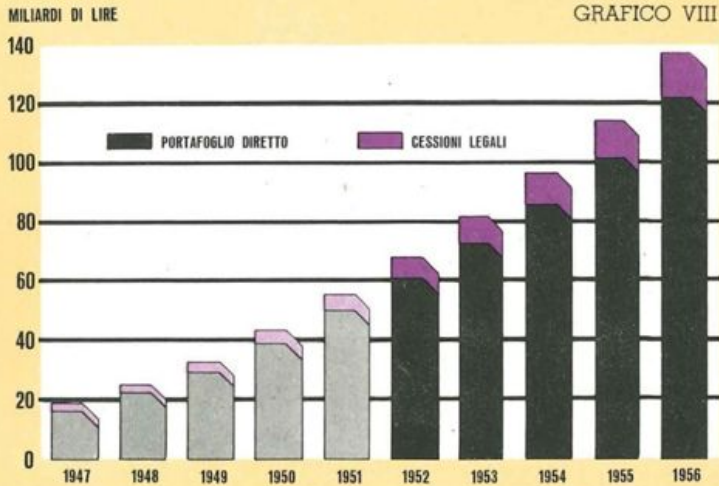
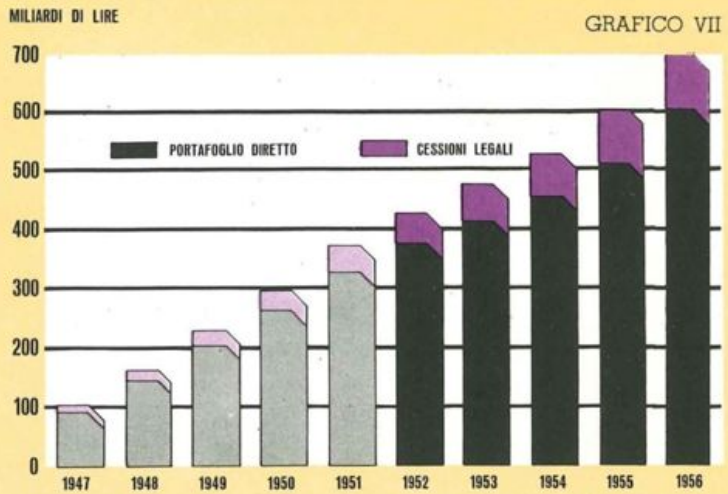
## RISERVE TECNICHE IN PERCENTUALE DEI CAPITALI ASSICURATI

PERCENTUALE



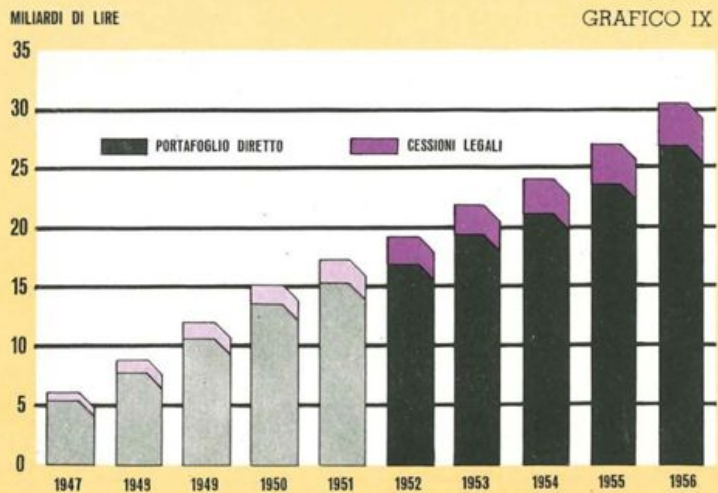


**CAPITALI ASSICURATI IN VIGORE  
A FINE ESERCIZIO**



**RISERVE TECNICHE  
A FINE ESERCIZIO**

**PREMI DI COMPETENZA  
DELL' ESERCIZIO**





Parallelo a quello del portafoglio è lo sviluppo dell'*incasso premi*, rappresentato nel *grafico IX* e nel *prospetto XX*. I premi di competenza dell'esercizio 1956 ammontano a 30.639 milioni contro 27.107 milioni del 1955. Complessivamente per il quinquennio 1952-56 i premi di competenza ammontano a 124 miliardi, cifra più che doppia di quella (60 miliardi) registrata per il quinquennio precedente.

Prospetto XX

PREMI DI COMPETENZA  
(milioni di lire)

Esercizio	Portafoglio diretto	Cessioni legali	Totale
1947	5.366	662	<b>6.028</b>
1948	7.871	1.039	<b>8.910</b>
1949	10.752	1.255	<b>12.007</b>
1950	13.659	1.637	<b>15.296</b>
1951	15.494	1.945	<b>17.439</b>
1952	17.159	2.297	<b>19.456</b>
1953	19.591	2.579	<b>22.170</b>
1954	21.394	3.058	<b>24.452</b>
1955	23.772	3.335	<b>27.107</b>
1956	26.977	3.662	<b>30.639</b>

La distribuzione regionale dell'incasso premi presenta nel tempo, come risulta dalle percentuali sotto riportate, una stabilità notevolissima, che peraltro si spiega con la stretta dipendenza del risparmio assicurativo dalle condizioni economiche delle singole regioni, che si evolvono lentamente ed in parte concordemente:

	1937-41	1947-51	1952-56	1956
Italia Settentrionale (compresa Trieste) . . . . .	54,7	53,8	54,7	55,1
Italia Centrale . . . . .	22,1	22,8	22,8	23,5
Italia Meridionale . . . . .	16,2	16,4	15,6	14,7
Italia Insulare . . . . .	7,0	7,0	6,9	6,7
	<u>100,0</u>	<u>100,0</u>	<u>100,0</u>	<u>100,0</u>

E' tuttavia lecito sperare che in un prossimo avvenire questi rapporti di composizione possano modificarsi a favore del Mezzogiorno e delle Isole, per merito degli sforzi, già programmati, che i Governi continueranno a dedicare — ed ai quali l'Istituto collaborerà con i suoi investimenti nella maggiore misura possibile — alla progressiva industrializzazione di queste Regioni oggi ancora depresse.

Le percentuali delle eliminazioni dei capitali assicurati, rispetto al portafoglio in vigore all'inizio dell'esercizio, non hanno presentato nel 1956 variazioni notevoli in confronto all'esercizio precedente; esse sono, per il portafoglio diretto, le seguenti:

	Ordinarie	Collettive	Popolari	Totale
1955	13,08	10,57	17,18	<b>12,64</b>
1956	14,12	9,52	17,35	<b>12,69</b>

All'esame del portafoglio, del suo sviluppo e della sua consistenza attuale, conviene far seguire quello delle *riserve tecniche* (ved. prospetto XXI e grafici VI e VIII), e cioè di quei fondi che si sono costituiti con

Prospetto XXI

### RISERVE TECNICHE

(in milioni di lire)

Al 31 dicembre	Riserve matematiche		Riserve spese e varie	Totale riserve tecniche	Rapporto percentuale delle riserve ai capitali assicurati
	Portafoglio diretto	Cessioni legali			
1947	16.665	2.039	68	<b>18.772</b>	18,33
1948	22.316	2.701	83	<b>25.100</b>	15,39
1949	29.435	3.462	108	<b>33.005</b>	14,38
1950	38.690	4.362	111	<b>43.163</b>	14,49
1951	49.626	5.511	113	<b>55.250</b>	14,82
1952	60.820	6.937	118	<b>67.875</b>	15,85
1953	72.620	8.507	140	<b>81.267</b>	17,10
1954	85.332	10.446	172	<b>95.950</b>	18,24
1955	100.760	12.424	207	<b>113.391</b>	18,89
1956	121.540	14.482	234	<b>136.256</b>	19,56 (*)

(\*) - Ove si prescindono dalle riserve afferenti ai capitali e alle rendite derivanti dalla rivalutazione (3.400 milioni), il rapporto è di 19,07.

la capitalizzazione dei premi pagati dagli assicurati e che insieme ai premi che saranno ulteriormente versati, garantiscono l'esecuzione degli impegni contrattualmente assunti dall'Istituto nei loro confronti: impegni che sono appunto costituiti dal pagamento dei capitali assicurati del portafoglio in vigore, per cui l'ammontare delle riserve tecniche dà la misura del livello cui si è pervenuti nella progressiva formazione di questi capitali.

Il portafoglio dell'Istituto comprende tuttora una massa ingente di contratti stipulati prima dell'ultima inflazione monetaria, che assicurano capitali irrilevanti: per questi contratti, data la loro lunga antidurata media, è elevato il rapporto delle riserve ai capitali assicurati.

Per il nuovo portafoglio, invece, di gran lunga più importante per i capitali assicurati e l'incasso premi, che deriva dalle produzioni di successivi esercizi con capitale medio rapidamente crescente (da L. 65.000 nel 1945 a L. 1.125.000 nel 1956, per le assicurazioni ordinarie) l'antidurata media delle polizze è breve, e tanto più breve quanto più alto è mediamente il capitale assicurato.

Queste considerazioni spiegano l'andamento del rapporto delle riserve tecniche ai capitali assicurati, deducibile dalle percentuali registrate nell'ultima colonna del *prospetto XXI* già indicato. Esso ha presentato un minimo (14,38%) nel 1949 ed è stato in continuo aumento a partire dall'esercizio successivo; peraltro nel 1955, e ancor più nel 1956, si è verificato un rallentamento, in conseguenza della forte produzione realizzata nei due esercizi.

Le riserve tecniche costituiscono, ovviamente, la passività di gran lunga più rilevante che figura nello stato patrimoniale. Per una esatta valutazione del credito degli assicurati nei confronti dell'Istituto, dall'ammontare delle riserve deve però dedursi il valore attuale di quei carichi di cui sono gravati i premi di assicurazione, per l'ammortamento delle spese di acquisto dei contratti; in linguaggio tecnico, ciò costituisce

quello zillmeraggio delle riserve che, praticato in misura totale dal 1947, con l'autorizzazione del competente Ministero, in ragione del 4% del capitale assicurato per le assicurazioni ordinarie e popolari e per le cessioni legali, dell'1% per le assicurazioni collettive, a partire dal 1953 è stato progressivamente ridotto dalla Vostra Amministrazione fino a diminuire, in sede di bilancio 1956, rispettivamente a 3,25 e 0,25 le percentuali anzidette.

## I pagamenti agli assicurati

**L**e liquidazioni delle somme spettanti ai beneficiari delle polizze, al verificarsi delle condizioni contrattualmente previste, hanno proceduto nell'ultimo esercizio con la consueta speditezza e correttezza, particolarmente nei casi di sinistro.

Quantitativamente, le *liquidazioni* effettuate per le diverse cause (sinistri, scadenze, pagamento di rendite vitalizie, riscatti) nel 1956 risultano dal *prospetto XXII*, nel quale si sono voluti riportare anche i dati relativi ai precedenti esercizi dell'ultimo quinquennio, poichè l'andamento dei pagamenti nel tempo consente interessanti deduzioni.

Si comprende facilmente come la cifra dei *riscatti* sia la più elevata fra tutte quelle delle liquidazioni, trattandosi di operazioni che si effettuano in maggior parte per contratti di breve antedurata e cioè di recente acquisizione, a capitale medio elevato; si comprende inoltre che, quantunque le *scadenze* siano molto più numerose dei *sinistri*, le relative liquidazioni siano state inferiori, in quanto le polizze attualmente giungenti a scadenza provengono nella loro quasi totalità dal vecchio portafoglio ed hanno quindi capitale medio bassissimo.

Comunque, i pagamenti agli assicurati sono in continuo aumento e, nell'ultimo quinquennio, il loro ammontare complessivo è più che raddoppiato rispetto al quinquennio precedente, come è illustrato nel *grafico X*.

I pagamenti agli assicurati nel 1956 non sono stati soltanto quelli contrattualmente previsti, ma comprendono, limitatamente al secondo se-

mestre, le *liquidazioni supplementari* derivanti dalla *rivalutazione delle polizze del vecchio portafoglio*; esse ammontano complessivamente a 231 milioni.

Come è noto, i coefficienti di rivalutazione sono tanto più alti, quanto più remota è la data di effetto delle polizze, dalla quale dipende l'incidenza, sull'ammontare complessivo dei premi pagati, della parte che

Prospetto XXII

SOMME LIQUIDATE A FAVORE DEGLI ASSICURATI  
(in milioni di lire)

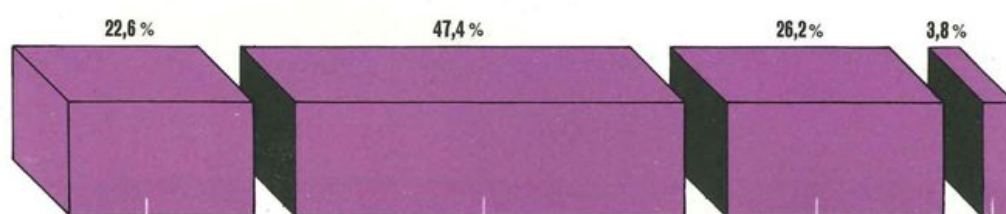
Esercizio	Sinistri	Riscatti	Scadenze	Rendite vitalizie	Totale
<b>Portafoglio diretto (1)</b>					
1952	961	2.570	582	85	<b>4.198</b>
1953	1.216	2.900	820	92	<b>5.028</b>
1954	1.173	3.433	726	100	<b>5.432</b>
1955	1.569	3.748	1.049	106	<b>6.472</b>
1956	1.761	4.283	1.486	148	<b>7.678</b>
1952-56	<b>6.680</b>	<b>16.934</b>	<b>4.663</b>	<b>531</b>	<b>28.808</b>
<b>Cessioni legali</b>					
1952	142	188	80	12	<b>422</b>
1953	186	218	99	14	<b>517</b>
1954	204	266	112	16	<b>598</b>
1955	233	362	166	19	<b>780</b>
1956	269	447	96	23	<b>835</b>
1952-56	<b>1.034</b>	<b>1.481</b>	<b>553</b>	<b>84</b>	<b>3.152</b>
<b>Portafoglio complessivo</b>					
1952	1.103	2.758	662	97	<b>4.620</b>
1953	1.402	3.118	919	106	<b>5.545</b>
1954	1.377	3.699	838	116	<b>6.030</b>
1955	1.802	4.110	1.215	125	<b>7.252</b>
1956	2.030	4.730	1.582	171	<b>8.513</b>
1952-56	<b>7.714</b>	<b>18.415</b>	<b>5.216</b>	<b>615</b>	<b>31.960</b>

(1) Al netto delle riassicurazioni passive e incluse le riassicurazioni attive.

## SOMME LIQUIDATE A FAVORE DEGLI ASSICURATI PORTAFOGLIO DIRETTO

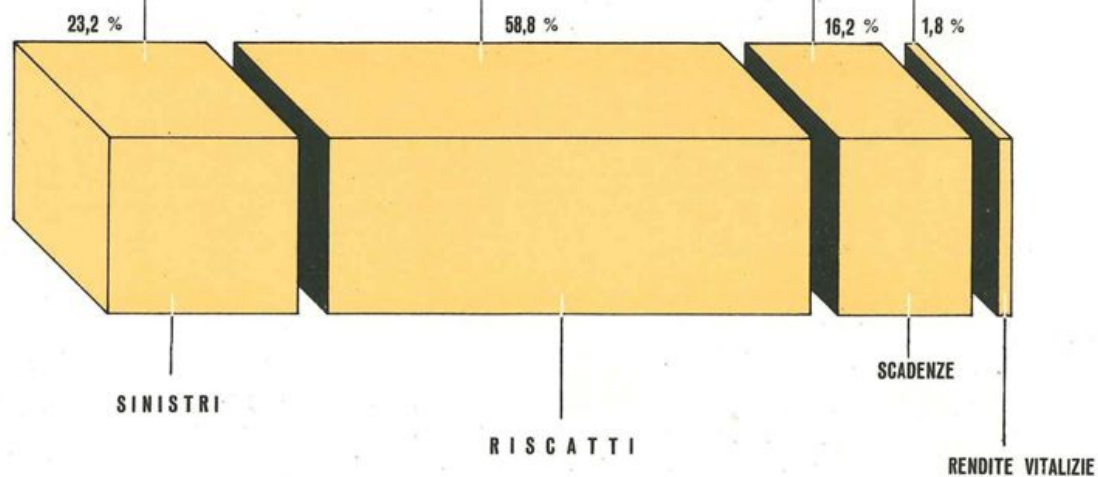
**QUINQUENNIO 1947-51**

L. 12.220.496.208



**QUINQUENNIO 1952-56**

L. 28.808.205.220





è stata corrisposta in moneta non svalutata. La rivalutazione è stata quindi di modesta entità per le assicurazioni popolari, che nella loro quasi totalità hanno la durata contrattuale di soli quindici anni ed una vita media effettiva molto più breve; ha dato invece risultati notevoli per il rimanente portafoglio (assicurazioni ordinarie e collettive).

Per queste ultime assicurazioni, i contratti liquidati per sinistro hanno beneficiato, mediamente, della rivalutazione in misura minore (22% di maggiorazione dei capitali assicurati) dei contratti giunti a scadenza (110%); ciò perchè l'antidurata media dei primi alla data del sinistro è minore della durata media contrattuale delle polizze che giungono a scadenza e più prossima ne è, quindi, la data di effetto. Questa è invece più remota, mediamente, per i contratti di rendita in corso di godimento, ed inoltre per questo tipo di assicurazioni la rivalutazione è stata accordata a condizioni più favorevoli di quelle concesse per le assicurazioni di capitali; per l'effetto combinato di entrambe queste cause, la rivalutazione è risultata massima per le rendite (262%).

Per il complesso delle polizze ordinarie e collettive ammesse alla rivalutazione, il beneficio che ne hanno ricevuto gli assicurati è consistito in un aumento medio del 98% delle liquidazioni ad essi dovute a norma di contratto, liquidazioni che sono state, quindi, mediamente quasi raddoppiate.

Alle somme liquidate per le normali cause di risoluzione dei contratti di assicurazione si aggiungono i *prestiti* concessi sulla garanzia delle polizze e fino alla concorrenza del valore di riscatto: operazioni queste di molto interesse per gli assicurati perchè, insieme alla facoltà di riscatto, conferiscono ai loro depositi un carattere di liquidità che li avvicina alle altre forme di risparmio. Operazioni, d'altra parte, che mentre costituiscono per l'Istituto una forma d'investimento di tutto riposo, rappresentano una delle armi più efficaci ai fini della conservazione del portafoglio, come alternativa al riscatto, alla riduzione, alla limitazione delle polizze.

I *prestiti su polizze* concessi nel 1956 ammontano a circa un miliardo; tenendo conto peraltro dei rimborsi diretti e dei recuperi effettuati in sede di liquidazione o di trasformazione dei contratti, l'esborso effettivo è stato di 524,6 milioni, che rappresentano quindi l'incremento registrato nella corrispondente voce dello stato patrimoniale.

## Le spese generali di amministrazione del portafoglio

Le spese generali di amministrazione, per le quali valgono le medesime avvertenze indicateVi nella Relazione dello scorso anno, sono aumentate nel 1956 soltanto del 3,62% rispetto al 1955 (3,15%, se si prescindono dagli oneri che, in bilancio, vengono portati a carico dell'amministrazione degli immobili di proprietà del nostro Ente): l'esiguità di tale aumento è ancor più palese se si considera che l'incremento del portafoglio amministrato è stato del 16%. Il prospetto XXIII mette a raffronto le spese di amministrazione sostenute nei due ultimi esercizi.

Prospetto XXIII

### SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE

	1955	1956	Incremento
	(milioni di lire)		%
<b>Spese lorde:</b>			
per la sede centrale . . . . .	4.041	4.166	3,12
per l'organizzazione periferica . . . . .	363	397	9,23
Totale spese lorde . . . . .	<b>4.404</b>	<b>4.563</b>	<b>3,62</b>
Rimborsi da parte di terzi o gestioni con bilancio separato . . . . .	676	700	3,69
<b>Spese al netto dei rimborsi</b>	<b>3.728</b>	<b>3.863</b>	<b>3,61</b>
Passate a carico amministrazione im- mobili . . . . .	76	96	25,56
<b>Totale spese nette come da bilancio . . . . .</b>	<b>3.652</b>	<b>3.767</b>	<b>3,15</b>

Com'è noto, le spese di amministrazione sono coperte da speciali margini (caricamenti) contenuti nei premi delle assicurazioni: è interessante pertanto valutare l'incidenza delle spese stesse sull'ammontare dei premi di competenza. Tale incidenza, che nel 1955 è stata del 13,47% (12,42%, se si esclude l'onere straordinario per lo sfollamento del personale), si è abbassata al 12,29% nel 1956.

Motivi di legittima soddisfazione offre poi uno sguardo al cammino percorso nel quinquennio della Vostra gestione, che già nel 1954 raggiunse una posizione di equilibrio ormai stabile.

Le spese di amministrazione, che nel 1947 superarono più del doppio quelle del 1946 in seguito all'allineamento degli stipendi — resosi necessario dopo l'inflazione monetaria e che comportò un aumento di oltre il 100% dell'onere per il personale — sono progressivamente aumentate negli esercizi successivi, tanto che nel 1951 esse risultarono nuovamente più che raddoppiate rispetto al 1947.

Nel quinquennio successivo, la vostra Amministrazione si è costantemente preoccupata di frenare l'aumento delle spese: che questo scopo sia stato raggiunto, pur essendosi resi necessari ulteriori allineamenti delle retribuzioni del personale, è dimostrato dalle cifre e dagli indici riportati nel *prospetto XXIV*. In esso, per rendere omogenee le cifre relative ai diversi esercizi, ci si è attenuti per tutti alla nuova impostazione di

Prospetto XXIV

SPESE DI AMMINISTRAZIONE E PORTAFOGLIO IN VIGORE

Esercizio	Spese generali di amministrazione				Portafoglio in vigore mediamente nell'esercizio	
	lorde		al netto dei rimborsi		milioni di lire	numero indice
	milioni di lire	numero indice	milioni di lire	numero indice		
1947	1.841	100	1.775	100	79.207	100
1951	4.033	219	3.374	190	335.422	423
1956	4.563	248	3.863	218	648.573	819

bilancio adottata col 1955. Sono state quindi comprese fra le spese di amministrazione, anche per l'esercizio 1947, quelle sostenute per gli Ispettorati ed i Centri Sanitari. Il prospetto consente di apprezzare l'accrescimento delle spese che è stato molto forte dal 1947 al 1951 e moderato, invece, nell'ultimo quinquennio, tanto più se si tiene conto del parallelo sviluppo del portafoglio amministrato.

La parte di gran lunga più importante, il 90% circa, delle spese generali di amministrazione è notoriamente costituita dagli *oneri per il personale*. Dopo lo sfollamento volontario promosso con successo dalla Vostra Amministrazione nel 1955, la *situazione numerica del personale* dell'Istituto, attraverso il naturale movimento delle eliminazioni e vigendo sempre il blocco delle assunzioni, ha segnato nel 1956 un ulteriore e assai sensibile alleggerimento, come si deduce dal *prospetto XXV*; il ri-

Prospetto XXV

MOVIMENTO DEL PERSONALE I.N.A. DAL 1947 AL 1957  
(assunzioni, eliminazioni per cause normali di contratto, personale assegnato ad altre gestioni, personale a carico del bilancio I.N.A.)

Anno	Personale 1° gennaio	Assunzioni nell'anno	Elimina- zioni nell'anno	Personale al 31 dicembre	Personale assegnato ad altre gestioni	Personale a carico dell'I.N.A.
1947	2.284	157	68	2.373	227	2.146
1948	2.373	149	71	2.451	241	2.210
1949	2.451	59	66	2.444	284	2.160
1950	2.444	39	60	2.423	370	2.053
1951	2.423	31	83	2.371	388	1.983
1952	2.371	2 (1)	107	2.266	365	1.901
1953	2.266	—	68	2.198	348	1.850
1954	2.198	4 (2)	105	2.097	331	1.766
1955	2.097	—	157 (3)	1.940	327	1.613
1956	1.940	—	45	1.895	326	1.569
1957	1.895	—	31 (4)	1864 (4)	313 (4)	1.551 (4)

- (1) - Riassunzioni a termini di legge.  
(2) - Invalidi di guerra assunti a termini di legge.  
(3) - Di cui 102 per sfollamento volontario.  
(4) - Al 31 maggio.

*dimensionamento dell'Azienda* realizzato nell'ultimo quinquennio è reso evidente dalle cifre riportate nel *prospetto XXVI*, dal quale si deduce che il numero delle polizze amministrate in media da un impiegato è salito da poco più di 2.000 (nel 1947) ad oltre 3.000.

Prospetto XXVI

PERSONALE A CARICO E CONTRATTI AMMINISTRATI

Esercizio	Numero delle polizze amministrate mediamente nell'esercizio	Numero indice	Personale a carico mediamente nell'esercizio	Numero indice	Numero medio delle polizze amministrate da ciascun impiegato	Numero indice
1947	4.712.760	100	2.128	100	2.215	100
1951	4.657.492	99	2.018	95	2.308	104
1956	4.845.654	103	1.591	75	3.046	138

Come già nel passato, mediante movimenti di impiegati, si è provveduto affinché le riduzioni di personale avessero riflesso, per quanto possibile, nei riguardi dei settori a carico del bilancio dell'I.N.A. I risultati di questo indirizzo sono messi in evidenza dal *prospetto XXVII*, da cui si rileva pure che la riduzione della *consistenza numerica del personale*, e

Prospetto XXVII

P E R S O N A L E

(consistenza ed oneri)

Esercizio	PERSONALE COMPLESSIVO (a carico e non a carico)			PERSONALE A CARICO					
	Consistenza numerica media dell'esercizio	Ammontare dell'onere		della gestione ordinaria in complesso			figurante nella sola voce « spese generali di amministrazione »		
		assoluto (milioni di lire)	numero indice	Consistenza numerica media dell'esercizio	Ammontare dell'onere		Consistenza numerica media dell'esercizio	Ammontare dell'onere	
				assoluto (milioni di lire)	numero indice			assoluto (milioni di lire)	numero indice
1947	2.329	1.605	100	2.128	1.545	100	1.983	1.424	100
1951	2.397	3.345	208	2.018	2.873	186	1.869	2.599	182
1956	1.918	3.923	244	1.591	3.388	219	1.546	3.292	231

specialmente di quello a carico della gestione ordinaria, ha permesso di contenere l'onere relativo, malgrado il forte aumento della retribuzione individuale media.

A tal proposito è da ricordare che il 13 marzo 1956, come già dettagliatamente riferito nella Relazione relativa al precedente esercizio, è stato stipulato il contratto collettivo nazionale, che stabilisce per il biennio 1956-57 il trattamento economico dei dipendenti dalle imprese di assicurazione. Gli aumenti derivanti dall'applicazione di detto contratto al personale di ruolo e le variazioni apportate alle retribuzioni del personale non di ruolo hanno comportato una spesa di circa 209,5 milioni (33,5 circa a carico di altre gestioni), alla quale vanno aggiunti oltre 62 milioni (di cui circa 9,8 a carico di altre gestioni) in dipendenza dell'Accordo stipulato il 3.7.56 a seguito delle variazioni intervenute nell'indice del costo della vita. E' da tener presente poi che al personale non di ruolo, oltre all'aumento derivante dall'Accordo già citato, sono state concesse — come per gli anni precedenti — erogazioni straordinarie attraverso la stipulazione di particolari accordi, con proroga della tregua salariale fino a tutto il 1957. Le erogazioni afferenti l'esercizio 1956 hanno comportato un onere di oltre 13,7 milioni (di cui 3,1 a carico di altre gestioni).

Per analogia d'argomento, è da ricordare che nel corso dell'anno sono proseguite le discussioni in sede A.N.I.A. per la stipulazione del contratto nazionale normativo per il personale dipendente dalle imprese di assicurazione. Molti degli istituti contrattuali risultano ormai ampiamente esaminati dalle parti.

Per una distribuzione del personale, nelle varie categorie, più rispondente alle necessità organiche dell'Azienda, si è ravvisata l'esigenza di dar luogo a passaggi di categoria per i dipendenti forniti del prescritto titolo di studio.

Sono stati pertanto effettuati 6 concorsi interni per titoli, merito ed esami, a seguito dei quali hanno ottenuto il passaggio alla categoria su-

periore complessivamente 136 dipendenti (109 vincitori e 27 idonei) su 156 partecipanti.

\* \* \*

Anche nel 1956 gli *interventi in favore del personale* si sono concretati in numerosi provvedimenti che attestano l'interessamento con cui l'Amministrazione segue i problemi dei propri collaboratori.

Ventisei dipendenti hanno ottenuto *mutui* a condizione di favore per l'acquisto di alloggi, per il complessivo importo di oltre 100 milioni (nei primi 5 mesi del corrente anno sono stati concessi altri 17 mutui per circa 71 milioni).

I *prestiti* su cessione di quote stipendiali sono ammontati nel 1956 a 220 milioni circa: l'importo globale del credito dell'Amministrazione a tale titolo, che al 1.1.56 ammontava a 1.473 milioni, è lievemente aumentato a fine esercizio, risultando di 1.493 milioni.

Gli appartamenti assegnati a condizione di favore sono stati 7, mentre sono stati erogati circa 5 milioni per *contributi alloggio* a 53 dipendenti (nei primi mesi del 1957 sono stati assegnati altri 8 alloggi e si è elevato a 65 il numero di coloro che usufruiscono del contributo preaccennato).

Per le *costruzioni di alloggi da assegnarsi a riscatto* al personale nell'ambito della legge 2.7.49, n. 408, sono stati ottenuti concreti affidamenti dal Ministero dei Lavori Pubblici per la concessione del contributo statale su una spesa di 250 milioni. E' in corso l'elaborazione dei relativi progetti, da sottoporsi all'approvazione degli Organi ministeriali. Sono stati inoltre avviati contatti con la *Gestione I.N.A.-Casa* per la realizzazione di un programma di costruzioni di alloggi mediante l'utilizzazione dei contributi dovuti per il personale dipendente nel secondo settennio di attività della Gestione medesima, che — per quanto riguarda gli alloggi da costruirsi in base all'art. 8 della legge 28.2.49, n. 43 — ha accolto le domande avanzate da 55 dipendenti dell'I.N.A.

Anche per il 1956 l'Istituto ha assunto a proprio carico le *quote di assistenza malattie* dovute dal personale all'E.N.P.D.E.D.P. per circa 27 milioni.

I *sussidi* erogati a dipendenti e pensionati sono ammontati a circa 8 milioni, le *spese per la Befana 1956* sono state di 4,5 milioni e quelle per le Colonie delle *A.C.L.I.* e del *C.R.A.L.*, cui hanno partecipato 310 bambini, di circa 4,7 milioni.

In occasione della Pasqua e del Natale è stata effettuata in favore del personale la distribuzione di un *pacco dono* contenente prodotti alimentari del valore di L. 10.000 circa.

Infine la *Cooperativa Aziendale di Consumo* ha ottenuto un contributo di mezzo milione per l'acquisto di un motofurgone e il *C.R.A.L.-I.N.A.* un contributo straordinario di 7 milioni per la rimessa in efficienza del *Galleggiante sul Tevere*, che era ridotto in condizioni assai precarie. Quest'ultimo contributo è stato aumentato di altri 10 milioni nel giugno 1957.

\* \* \*

Particolari provvedimenti sono stati adottati per il settore tecnico-immobiliare e l'Ispettorato Generale per il Lavoro Estero.

Al primo settore, che ha assunto la denominazione di *Ripartizione Tecnica Immobiliare*, è stato attribuito l'ordinamento comune alle altre unità della Direzione Generale.

L'*Ispettorato Generale per il Lavoro Estero* è stato soppresso e le relative funzioni sono state assegnate al Servizio Organizzazione.

Si è ritenuto infatti che l'attuale consistenza del portafoglio dell'Istituto all'Estero non giustificasse più la concentrazione in un settore aziendale autonomo di attribuzioni organizzative e produttive svolgibili dal Servizio apposito.



## I costi di produzione e le spese di amministrazione periferica del portafoglio

**L**e *spese di acquisto* dei contratti che, per il portafoglio diretto, hanno figurato nel conto economico del 1955 in L. 3.281 milioni, sono salite nel 1956 a L. 3.832 milioni: ovvia conseguenza dell'accresciuta produzione, che si riflette direttamente sulle provvigioni di acquisto e sui premi di produzione.

Peraltro i *costi di produzione* sono rimasti pressochè invariati, come può desumersi, per il portafoglio a premio annuo, dal *prospetto XXVIII* nel quale sono riportate, per i due ultimi esercizi, le diverse voci di spese (di acquisto) espresse in percentuale dei premi di primo anno: per il complesso di tali spese si è passati dal valore percentuale 80,49, nel 1955, al valore 80,63 nel 1956.

Indubbiamente il capitolo delle *spese di acquisto* è lo specchio delle direttive seguite per lo sviluppo della produzione; su di esse può quindi illuminarci il *prospetto XXIX* che dimostra l'andamento delle spese in questione nell'ultimo decennio. In esso, per rendere omogenei e quindi direttamente confrontabili i dati relativi agli esercizi 1947 e 1951 con quelli del 1956, sono stati esclusi per i primi, dalle spese di produzione, quelle sostenute per il personale ispettivo e per i Centri Sanitari, che hanno invece figurato nei bilanci relativi (per intero le prime ed in parte le seconde).

Soprattutto significative sono le cifre che esprimono le spese in per-

COSTO DI PRODUZIONE DEL PORTAFOGLIO A PREMIO ANNUO

	1955	1956
	<b>in valore assoluto (milioni di lire)</b>	
Provvigioni di acquisto e premi di produzione . . . . .	2.518	3.064
Altre spese di produzione . . . . .	619	670
<b>Totale . . . . .</b>	<b>3.137</b>	<b>3.734</b>
Premi di primo anno . . . . .	3.897	4.631
	<b>in percentuale dei premi di 1° anno</b>	
Provvigioni di acquisto e premi di produzione:		
provvigioni di acquisto . . . . .	44,18	43,87
premi di produzione . . . . .	20,44	22,29
<b>Totale . . . . .</b>	<b>64,62</b>	<b>66,16</b>
Altre spese di produzione:		
— Agenti Generali: contributi e previdenza . . . . .	8,91	8,40
— Produttori diretti: stipendi, indennità, contributi, spese di viaggio, previdenza . . . . .	2,86	1,89
— compensi produttori Fondi Previdenza . . . . .	0,04	0,05
— onorari per visite mediche . . . . .	0,74	0,53
— compensi a professionisti diversi . . . . .	0,10	0,10
— propaganda e pubblicità . . . . .	3,93	4,00
— Fondo speciale Ispettorati . . . . .	0,36	0,36
— spese generali rappresentanza Estero . . . . .	0,56	0,55
<b>Totale . . . . .</b>	<b>17,50</b>	<b>15,88</b>
Recuperi:		
— accessori di polizza al netto quota Agenzie . . . . .	1,63	1,41
<b>Totale generale al netto dei recuperi . . . . .</b>	<b>80,49</b>	<b>80,63</b>

## SPESE DI ACQUISTO DEL PORTAFOGLIO A PREMIO ANNUO

Eser- cizio	Premi di primo anno		Provvigioni e premi di produzione		Altre spese di produzione		Totale spese di produzione		in percentuale dei premi di primo anno		
	milio- ni di lire	numero indice	milio- ni di lire	numero indice	milio- ni di lire	numero indice	milio- ni di lire	numero indice	provvi- gioni e premi di produ- zione	altre spese di produ- zione	totale spese di produ- zione
1947	<b>1.384</b>	100	948	100	54	100	<b>1.002</b>	100	68,50	3,90	<b>72,40</b>
1951	<b>3.238</b>	234	2.417	255	443	820	<b>2.860</b>	285	74,64	13,68	<b>88,32</b>
1956	<b>4.631</b>	335	3.064	323	670	1241	<b>3.734</b>	373	66,16	14,47	<b>80,63</b>

centuale dei premi di primo anno: risulta da esse che i costi di produzione, in forte ascesa nel quinquennio 1947-51, sono stati sensibilmente ridotti dalla Vostra Amministrazione.

L'aumento registrato nelle *spese varie di produzione*, che nel 1947 risultarono ancora di piccola entità, è da attribuirsi soprattutto ai contributi resisi necessari per il rafforzamento dell'Organizzazione periferica, all'accresciuto numero dei produttori alla diretta dipendenza della Direzione Generale ed al conseguente aumento degli oneri relativi, come pure al forte sviluppo che opportunamente è stato dato alla pubblicità e ad altre forme di propaganda.

La bontà delle direttive seguite trova conferma nell'andamento molto soddisfacente della produzione, che è stato precedentemente illustrato. Con esse si è inteso contemperare l'esigenza del contenimento e della possibile riduzione dei costi di produzione, con quella di assicurare l'equilibrio economico delle Agenzie e l'equa retribuzione di tutti coloro, Agenti Generali e Locali, produttori, impiegati delle Agenzie, che si dedicano alla produzione ed ai quali è inoltre affidato il compito non meno importante della conservazione del portafoglio e della sua amministrazione alla periferia.

Il normale compenso all'opera svolta ed alle spese sostenute dalle Agenzie Generali per l'incasso dei premi e per l'amministrazione periferica del portafoglio è costituito, come è noto, dalle *provvigioni d'incasso*. Per esse si è registrato nel 1956 un aumento di oltre 175 milioni rispetto all'esercizio precedente, come può dedursi dal *prospetto XXX*; ed anche la percentuale delle provvigioni sui premi per i quali esse vengono corrisposte è salita da 5,44 nel 1955 a 5,72 nel 1956, causa la maggiore incidenza delle assicurazioni popolari.

Prospetto XXX

PROVVIGIONI D'INCASSO (1)  
e loro incidenza sui premi per i quali vengono corrisposte

Esercizio	Premi per i quali viene corrisposta la provvigione d'incasso (in milioni di lire)	Provvigioni d'incasso (in milioni di lire)	% premi
1947	2.460	107	4,36
1948	3.481	148	4,26
1949	5.271	244	4,63
1950	7.252	405	5,59
1951	9.421	462	4,87
1952	11.042	586	5,30
1953	12.476	665	5,33
1954	14.712	787	5,35
1955	16.230	883	5,44
1956	18.527	1.059	5,72

(1) - Riguardano il solo *portafoglio diretto* e sono al *netto* delle provvigioni corrisposte per le riassicurazioni attive e al *lordo* di quelle dovute dai riassicuratori.

Oltre alle provvigioni d'incasso si sono resi necessari, come è noto, nell'ultimo decennio, interventi eccezionali per sostenere l'organizzazione agenziale, il cui equilibrio finanziario era stato gravemente scosso dalla svalutazione del portafoglio conseguente all'inflazione monetaria. I *contributi alle Agenzie*, che all'inizio del precedente quinquennio, nel 1947, ed alla fine, nel 1951, avevano presentato un massimo rispettivamente in percentuale dei premi di competenza (7,77) ed in valore asso-

luto (700 milioni), sono stati progressivamente ridotti nell'ultimo quinquennio della Vostra Amministrazione: nel 1956 essi ammontavano a 174 milioni circa, pari allo 0,57% dei premi (ved. *prospetto XXXI*).

Prospetto XXXI

CONTRIBUTI DI CONTINGENZA ALLE AGENZIE GENERALI  
PER LE SPESE IMPIEGATIZIE

Esercizio	Contributi di contingenza (in milioni di lire)	% sui premi di competenza
1947	469	7,77
1948	482	5,41
1949	485	4,04
1950	388	2,53
1951	699	4,01
1952	623 (1)	3,20
1953	331 (2)	1,69
1954	204	0,83
1955	152	0,56
1956	174	0,57

(1) - di cui 200 milioni per oneri di sfollamento.

(2) - di cui 82 milioni per oneri di sfollamento.



## Investimenti e reddito patrimoniale

**L**e accresciute entrate, per premi incassati e reddito del patrimonio, hanno consentito nel 1956 una *disponibilità di mezzi* superiore del 9,3% a quella che potè essere utilizzata nell'esercizio precedente; essa è stata opportunamente ripartita fra le varie categorie d'impiego, con un più deciso orientamento verso quelle operazioni che rivestono un carattere diretto di pubblica utilità ed una speciale considerazione per le necessità dell'agricoltura e dell'edilizia e per i persistenti bisogni del Mezzogiorno.

Gli *investimenti patrimoniali* nel corso dell'esercizio sono saliti a 24.281 milioni. Il *prospetto XXXII* ed il *grafico XI* dimostrano l'importanza crescente assunta dalla partecipazione dell'Istituto allo sviluppo ed alla maggiore produttività dell'economia nazionale: nel quinquennio 1952-56 gli investimenti patrimoniali (oltre 90 miliardi di lire) sono pressochè triplicati rispetto al quinquennio precedente; anche la loro distribuzione — ed al riguardo è particolarmente eloquente il grafico suddetto — è variata per effetto di un più accentuato indirizzo verso gli impieghi più sicuri e di maggior rendimento, nel campo delimitato dalla legge e nel quadro delle finalità sociali dell'Ente.

Per *operazioni aventi scopo, diretto od indiretto, di pubblica utilità*, sono stati complessivamente erogati oltre 21.861 milioni con un aumento di oltre 4 miliardi rispetto al 1955. Se a questa cifra si somma quella degli acquisti di immobili in reddito od in costruzione e di aree fabbricabili, ciò che può giustificarsi dato il carattere degli edifici che formano il patrimonio immobiliare dell'I.N.A., adibiti ad uso di abitazione,

I N V E S T I M E N T  
nei quinquenni 1947-51

Esercizio	Beni immobili	%	Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	%	Cartelle fondiarie e titoli diversi	%	Annualità di Stato
Quinquennio 1947-51	<b>8.210</b>	<b>24,2</b>	<b>2.861</b>	<b>8,4</b>	<b>3.516</b>	<b>10,4</b>	<b>2.460</b>
1952	1.939	20,4	460	4,8	41	0,4	2.150
1953	5.272	33,4	833	5,3	1.801	11,4	1.470
1954	2.733	14,6	499	2,7	3.562	19,1	4.590
1955	6.238	28,1	—	—	463	2,1	6.360
1956	4.487	18,5	1	—	1.849	7,6	12.280
Quinquennio 1952-56	<b>20.669</b>	<b>22,8</b>	<b>1.793</b>	<b>2,-</b>	<b>7.716</b>	<b>8,5</b>	<b>26.860</b>

uffici e negozi, si sale ad un totale di oltre 23.924 milioni, che rappresentano il 98,5% del complesso degli investimenti nel 1956.

Passando ora all'esame particolareggiato delle principali categorie di impieghi, notiamo come gli *investimenti nel settore dell'edilizia* siano stati rivolti solo in parte ad incrementare il patrimonio immobiliare dell'Ente, con costruzioni dirette (per 2.423 milioni di lire) ed acquisti di immobili (per 2.063 milioni) di cui daremo più dettagliatamente notizie in seguito; finanziamenti (mutui e sconti di annualità statali) per 3.966 milioni sono stati effettuati a favore di Cooperative sovvenzionate dallo Stato ed Istituti per le Case Popolari, o per la costruzione di edifici di uso pubblico (scuole, sedi comunali, edifici di culto, caserme ecc.). Indirettamente, l'intervento dell'Istituto nel campo dell'edilizia si è inoltre manifestato con l'acquisto di cartelle fondiarie per 1.362 milioni.

Complessivamente sono stati impiegati per l'edilizia 9.822 milioni.

Nel *settore dell'agricoltura*, per il quale sono state massime le somme erogate, l'intervento dell'Istituto è stato principalmente diretto alla creazione di nuove fonti produttive, attraverso il finanziamento di importanti opere di bonifica.

**PATRIMONIALI**  
 1952-56 (in milioni di lire)

%	Mutui ipotecari	%	Mutui diversi e anticipa- zioni	%	Parteci- pazioni	%	Totale investimenti	%
7,3	<b>2.971</b>	<b>8,7</b>	<b>8.046</b>	<b>23,7</b>	<b>5.872</b>	<b>17,3</b>	<b>33.940</b>	<b>100,-</b>
22,7	1.183	12,5	3.413	35,9	317	3,3	9.508	100,-
9,3	340	2,1	4.729	29,9	1.358	8,6	15.805	100,-
24,6	421	2,3	6.419	34,4	431	2,3	18.655	100,-
28,6	105	0,5	8.396	37,8	650	2,9	22.215	100,-
50,6	170	0,7	5.323	21,9	163	0,7	24.281	100,-
<b>29,7</b>	<b>2.219</b>	<b>2,5</b>	<b>28.280</b>	<b>31,3</b>	<b>2.919</b>	<b>3,2</b>	<b>90.464</b>	<b>100,-</b>

La cifra di questi finanziamenti è salita da 5.250 milioni, nel 1955, a 9.932 milioni nel 1956: principalmente in seguito al pagamento di 6.700 milioni sul mutuo di 8 miliardi concesso alla Sezione speciale per la riforma fondiaria costituita presso l'Ente per lo sviluppo e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, nonché al pagamento di 1.656 milioni e, rispettivamente, 1 miliardo a saldo dei finanziamenti concessi nel 1954 per 8.566 milioni all'Ente per la colonizzazione del Delta Padano e nel 1955 per 2 miliardi all'Ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale (mutui di minore importanza, per circa 500 milioni complessivamente, sono stati concessi a diversi altri Consorzi di bonifica).

Rientrano infine nel settore agricolo, sia pure indirettamente, i mutui concessi per opere fluviali (135 milioni) e quelli a Comuni per la costruzione di mercati ortofrutticoli (824 milioni).

Complessivamente a favore dell'agricoltura sono stati erogati 10.891 milioni di lire.

*Altri investimenti di pubblico interesse* (acquedotti, strade, impianti di illuminazione pubblica, opere diverse per lo sviluppo dell'industria) sono stati effettuati mediante mutui a Comuni e Provincie, mutui e

sconti di annualità ad Enti vari, partecipazioni (Società Torinese Esercizi Telefonici): per 3.320 milioni complessivamente. Fra questi investimenti meritano di essere particolarmente segnalati:

- i finanziamenti di opere stradali, per complessivi 700 milioni, contributo non indifferente dell'I.N.A. al miglioramento della viabilità;
- il pagamento di 1.454 milioni in acconto del finanziamento di 7.555 milioni concesso nel 1956 al Consorzio Autonomo del Porto di Genova per la costruzione dell'aeroporto « Cristoforo Colombo » a Genova-Sestri.

Prospetto XXXIII

ATTIVITA' PATRIMONIALI  
e relativi numeri indici

Al 31 dicembre	Ammontare globale delle attività patrimoniali (in milioni di lire)	Numero indice
1946	17.078	100
1951	47.930	281
1956	134.414	787
1956 (1)	164.286	962

(1) - Tenendo conto della rivalutazione degli immobili.

Il *prospetto XXXIII* mette in evidenza lo sviluppo imponente delle *attività patrimoniali dell'Ente* nell'ultimo decennio, il *prospetto XXXIV* dimostra invece come si è venuta trasformando la *loro distribuzione*, rispetto alle diverse categorie d'impiego. Se si considera che all'inizio del decennio le attività ammontavano a soli 17 miliardi e sono salite, al 31 dicembre 1956, a oltre 164 (134, non tenendo conto della rivalutazione degli immobili), appare evidente che l'evoluzione risultante dalle percentuali registrate nel secondo prospetto e l'assetto, cui si è infine pervenuti, rispecchiano essenzialmente la diversa politica di investimenti adottata dalle successive Amministrazioni dell'Ente. La Vostra si è particolarmente indirizzata, con la concessione di mutui e lo sconto di annualità statali, verso opere di pubblica utilità; si è preoccupata di incrementare il patrimonio immobiliare dell'Ente (e qui ci si consenta di esprimere i sensi della

# INVESTIMENTI PATRIMONIALI

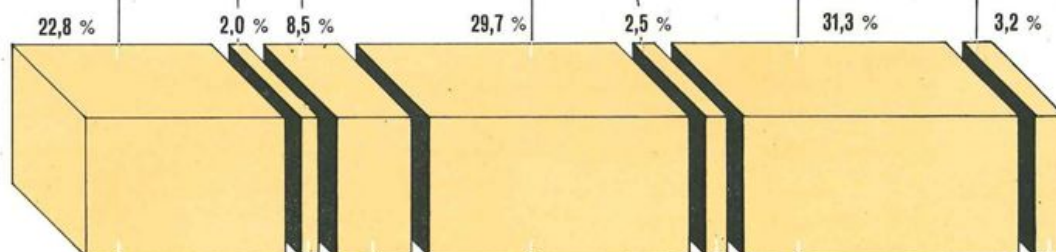
**QUINQUENNIO 1947-51**

L. 33.939.609.688



**QUINQUENNIO 1952-56**

L. 90.464.076.456



BENI IMMOBILI

ANNUALITA' DI STATO

MUTUI DIVERSI E ANTICIPAZIONI

CARTELLE FONDIARIE  
E TITOLI DIVERSI

MUTUI IPOTECARI

PARTECIPAZIONI

TITOLI DI STATO  
O GARANTITI  
DALLO STATO



DISTRIBUZIONE IN VALORE RELATIVO DELLE ATTIVITA' PATRIMONIALI  
al 31 dicembre degli esercizi 1946-1951-1956

ATTIVITA' PATRIMONIALI	1946	1951	1956	1956 (1)
Beni immobili . . . . .	12,58	20,80	22,18	36,34
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato .	38,46	7,64	3,76	3,08
Cartelle fondiari e titoli diversi . . .	4,98	7,43	7,26	5,94
Annualità di Stato . . . . .	5,42	6,88	22,81	18,66
Annualità riscatto pensioni . . . . .	2,84	0,66	0,12	0,10
Mutui ipotecari . . . . .	0,42	6,60	2,97	2,43
Mutui diversi ed anticipazioni . . . . .	15,29	19,11	26,76	21,89
Partecipazioni . . . . .	4,77	15,21	5,66	4,63
Crediti diversi e attività varie . . . . .	15,24	15,67	8,48	6,93
	100,—	100,—	100,—	100,—

(1) - Le percentuali sono state determinate tenuto conto della rivalutazione degli immobili.

nostra gratitudine ai membri della Commissione Consultiva Immobiliare per l'efficace e competente collaborazione prestata nella scelta degli investimenti immobiliari); nel settore dell'edilizia si è inoltre rivolta, esclusivamente, a quella economica e popolare; ha infine scrupolosamente evitato ogni intervento non strettamente consono alle finalità sociali dello Istituto.

\* \* \*

La cifra, già segnalata, di 2.423 milioni, che rappresenta l'importo complessivo delle *costruzioni direttamente realizzate dalla nostra Ripartizione Tecnica Immobiliare*, supera di 400 milioni quella registrata nel 1955 ed è la più alta finora raggiunta.

Fra i lavori ultimati nel 1956 o nei primi mesi del 1957, segnaliamo la nuova sede della Soc. Fiumeter in Roma ed il completamento del grande palazzo dell'E.U.R. Fra quelli iniziati: l'importante complesso edilizio di Via Lagrange in Torino e, in Roma, quelli di Via del Tritone

ne (I° lotto) e di Via Tuscolana, ed il rifacimento di un palazzo in Via Sallustiana; altri edifici ad Alessandria, Pordenone, La Spezia, Bologna, Catania (II° lotto).

Prosegue attivamente, e si prevede possa essere ultimata nel 1958 al più tardi, la costruzione dei grandiosi edifici di Corso Sempione in Milano e del rione Villarosa in Palermo; nonchè quella di numerosi altri fabbricati di varia importanza a Rovereto, Pavia, Modena, Faenza, Firenze, Arezzo, Prato, Trapani, Catania (I° lotto).

Vasti piani di nuovi lavori sono allo studio, la cui realizzazione occuperà diversi esercizi ed in relazione ai quali sono state già acquistate numerose aree a Genova, Rapallo, Trento, Verona, Mantova, Firenze (Lungarno del Tempio), Taranto. Questi programmi interessano in larga misura il Mezzogiorno (Napoli, Foggia, Lecce, Taranto), la Sicilia e la Sardegna; tendono a far sorgere, dove ancora manchi, almeno una unità immobiliare in ogni capoluogo di Provincia — ove trovi degna sede la Agenzia Generale dell'I.N.A. — e ad estendere gradualmente i nostri interventi edilizi ai centri minori.

Al 31 dicembre 1956 il *patrimonio immobiliare dell'Istituto* comprendeva 356 fabbricati in reddito e tre fondi rurali con 10.237 inquilini.

Sul *reddito* di questo ingente patrimonio ha influito anche nel 1956 la tendenza al ribasso dei fitti liberi, delineatasi nell'anno precedente; particolarmente sentita nei grandi centri e per gli alloggi con maggior numero di vani, mentre una maggiore sostenutezza si è riscontrata per i piccoli alloggi ed i locali ad uso di uffici e negozi.

E' proseguita d'altra parte la *rivalutazione dei fitti soggetti al blocco* in applicazione della legge 1.5.1955 n. 368 per effetto della quale si viene determinando, sia pure lentamente, il livellamento delle due categorie di fitti.

In continua ascesa è il costo delle costruzioni e così pure tendono ad aumentare le spese di gestione e di manutenzione degli stabili.

In relazione a queste condizioni del mercato, l'Amministrazione immobiliare ha svolto, non senza successo, un'azione tendente a migliorare nel complesso il reddito degli stabili, aumentando, là dove era possibile, i fitti delle locazioni libere, riuscendo a sbloccare fitti che beneficiavano del regime di proroga e perseguendo tenacemente la riduzione delle morosità.

Particolare segnalazione merita l'importante contratto stipulato con la Cassa per il Mezzogiorno, per l'affitto quadriennale del complesso monumentale dell'E.U.R.; con questo contratto si è assicurato un reddito adeguato ad un investimento rimasto per molto tempo del tutto infruttifero.

\* \* \*

L'importanza degli *investimenti* dell'I.N.A., che hanno determinato un grandioso sviluppo delle *attività patrimoniali*, è dimostrata dal *prospetto XXXIII* già indicato, dal quale risulta che le attività stesse sono

Prospetto XXXV

REDDITO NETTO EFFETTIVO DEL PATRIMONIO

Esercizio	Reddito netto effettivo delle attività patrimoniali (milioni di lire)	Numero indice (1947=100)
1947	722	100
1948	965	134
1949	1.328	184
1950	1.925	267
1951	2.704	375
1952	3.784	524
1953	4.492	622
1954	5.521	765
1955	6.873	952
1956	8.403	1.164

più che triplicate, tenuto conto della rivalutazione degli immobili, nell'ultimo quinquennio.

La bontà degli *investimenti* eseguiti trova conferma nella elevatezza del loro *reddito*, il cui andamento rapidamente crescente è illustrato dal *prospetto XXXV*.

## Le Gestioni speciali ed i Fondi di previdenza

**I**n ordine alle *Gestioni Speciali* ed ai *Fondi di Previdenza* amministrati dall'I.N.A., è da considerare che anche nel 1956 il *Fondo indennità impiegati* è rimasto pressochè congelato per i provvedimenti sospensivi già ricordati nelle precedenti Relazioni e tuttora in vigore. La nuova legge approvata dalla Camera dei Deputati è attualmente all'esame del Senato ed è quindi augurabile che presto possa realizzarsi la trasformazione del Fondo di accantonamento in Fondo di garanzia e di integrazione.

La gestione dell'esercizio 1956-57 si è chiusa con un saldo attivo di oltre 105 milioni, derivante da un complesso di attività per 8.652 milioni contro passività per 8.547 milioni.

Per quanto concerne *l'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali*, la cui gestione è affidata all'I.N.A. con la legge 22.12.53, n. 955, è da segnalare il sensibile sviluppo avuto dall'assicurazione stessa nell'anno 1956: infatti a fine esercizio risultavano emesse polizze per un ammontare di 307,4 milioni di lire di premi (contro 60,8 del 1955) e per una copertura di 16.695 milioni di lire di rischi (contro 3.087 del 1955), in rapporto a ben 17 Paesi.

Le stipulazioni sono avvenute parte in lire italiane e parte in dollari.

La *gestione delle polizze fideiussorie*, che — per quanto riguarda lo *stralcio* dei decenni 1933-42 e 1943-52 (prorogato quest'ultimo al 31.12.53) — aveva dato al 31.12.55 una perdita di 6,6 milioni, ha chiuso l'esercizio 1956 con un utile di 0,3 milioni, per cui la perdita si è ridotta a 6,3 milioni. La situazione patrimoniale di detta gestione

stralcio presenta attività per 17,6 milioni di fronte a passività per 23,9 milioni.

La *nuova gestione*, che si è iniziata nel gennaio 1954 e durerà fino al 31 dicembre 1963, presenta al 31.12.56 un portafoglio di 1.461 polizze per un capitale cauzionale di 13.723 milioni di lire: le relative garanzie fideiussorie ammontano a 9.497 milioni (69,2% delle cauzioni), con un importo di premi annui pari al 0,624% e cioè a oltre 59 milioni.

I premi incassati ascendono a 57,9 milioni, cifra questa inferiore ad una intera annualità, in quanto è da considerare che per le polizze emesse ad esercizio inoltrato il primo premio è stato limitato alla frazione di anno cui il rischio si riferisce.

L'incremento determinatosi nel corso dell'esercizio è stato di 189,5 milioni per le garanzie fideiussorie e di 1,8 milioni per i premi annui. Il conto economico si è chiuso con un utile di circa 28 mila lire, mentre le attività patrimoniali ascendono a 86,6 milioni.

La *Gestione polizze combattenti*, dato che con il 31.12.55 sono scaduti per legge i termini utili per la presentazione delle richieste di liquidazione, è andata gradualmente smobilitando gli uffici, tanto che ad oggi rimangono in funzione solo 11 impiegati rispetto alle 140 unità in servizio quando il lavoro si svolgeva normalmente.

Passando ai *Fondi speciali di previdenza*, istituiti con il fine di provvedere al soddisfacimento di particolari esigenze sociali a favore di vaste categorie di lavoratori, è noto che i più importanti sono il *Fondo di previdenza per gli Esattoriali* e il *Fondo di previdenza per i Dazieri*.

Questi due Fondi, che hanno caratteristiche e funzionamento del tutto simili, costituiscono un'interessante e riuscita esperienza di collaborazione fra l'I.N.A. e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Quest'ultimo, infatti, provvede alla corresponsione delle pensioni al personale iscritto, mentre al nostro Istituto è affidato il compito del trattamento previdenziale in caso di morte e del pagamento delle indennità di anzianità di servizio.

Per le prestazioni di sua competenza l'I.N.A. provvede a mezzo di assicurazioni in forma mista o, per età all'ingresso superiori a 50 anni, mediante capitalizzazione.

Per quanto concerne in particolare gli *Esattoriali*, è da ricordare che da alcuni anni sono in corso trattative fra le varie parti interessate, sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per la elaborazione del nuovo Regolamento di previdenza. Le trattative sono seguite con particolare cura dalla Vostra Amministrazione, nel duplice intento di conservare all'I.N.A., per la parte che lo riguarda, la gestione del Fondo e soddisfare possibilmente le nuove richieste della categoria interessata.

La consistenza del portafoglio dei due Fondi, che al 31.12.55 era di 30.385,9 milioni, è salita al 31.12.56 a 32.873,2 milioni, con un aumento di 2.487,3 milioni. I contributi globalmente incassati nell'esercizio sono ammontati a 2.157 milioni (1.130 per il Fondo Esattoriali e 1.027 per il Fondo Dazieri), dei quali 1.388,4 investiti quali premi d'assicurazione e capitalizzazione e 768,6 devoluti al Fondo d'integrazione.

Le somme liquidate sono state in complesso pari a 1.220,7 milioni, di cui 716,5 per gli Esattoriali e 504,2 per i Dazieri.

Un'altra importante gestione è quella del *Fondo di Previdenza dei Dirigenti di Aziende Commerciali*, che risale al 1941. Esso è alimentato dai contributi che le Aziende, a norma dei Contratti Collettivi di Lavoro, sono tenute a versare e che corrispondono al 12% delle retribuzioni annue (con un massimale di L. 1.300.000), e garantisce mediante capitalizzazioni finanziarie la corresponsione del relativo montante nei casi di sinistro o al compimento del 60° anno di età; negli altri casi di cessazione del rapporto di dirigenza la liquidazione viene differita di 6 mesi. I dirigenti iscritti hanno la facoltà di destinare, in tutto o in parte, in polizze di assicurazione i contributi versati.

Nel 1956 l'ammontare dei contributi versati in capitalizzazione finanziaria è stato di oltre 220 milioni; sono stati inoltre incassati premi

di assicurazione per 36,6 milioni. Le liquidazioni effettuate nell'esercizio, a carico del Fondo, ammontano a 139 milioni.

Al 31 dicembre 1956 la consistenza del Fondo era di 1.300 milioni circa, al lordo della coassicurazione 40% con la Soc. Praevidentia; cifra che rappresenta il montante dei contributi versati in capitalizzazione, al netto delle eliminazioni, e non comprende le riserve tecniche costituite con i premi delle assicurazioni, che rientrano ovviamente in quelle generali dell'Istituto.

Sono tuttora allo studio, presso il competente Ministero, i provvedimenti da emanare a conclusione delle trattative a suo tempo intercorse tra l'I.N.A. e l'Associazione Nazionale Dirigenti Aziende Commerciali (A.N.D.A.C.) per la modifica della gestione del Fondo.

Il *Fondo di previdenza impiegati industria*, malgrado l'esiguità del massimale sul quale vengono calcolati i contributi, rappresenta tuttavia una importante gestione, dato il rilevante numero di lavoratori iscritti (circa 400 mila). I contributi, che alimentano il Fondo stesso e vengono investiti in capitalizzazione finanziaria, corrispondono al 2% della retribuzione annua con un massimale di sole L. 60.000: per effetto di tale limitazione, essi risultano del tutto inadeguati sia alle esigenze previdenziali degli iscritti al Fondo sia al costo di gestione dei relativi conti individuali che, come già precisato, sono in numero ingente.

Da entrambi i punti di vista è quindi auspicabile un provvedimento che adegui il massimale al livello attuale delle retribuzioni.

Il Fondo presenta al 31.12.56 un complesso di capitali per circa 5.250 milioni; i contributi annualmente incassati superano i 400 milioni mentre le liquidazioni effettuate nell'esercizio 1956 assommano a 144 milioni.

## Le Società collegate, le partecipazioni ed il lavoro estero

Il lavoro svolto dall'*Istituto Nazionale Fiduciario* (I.N.F.) per le *Società Finanziarie*, durante l'esercizio 1956 e nei primi mesi dell'esercizio 1957, ha avviato il problema della totale chiusura delle stesse società verso la sua definitiva conclusione.

Già nei primi mesi dell'anno 1956, infatti, la vendita delle quote della Banca Popolare di Roma nonchè la cessione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni del palazzo di via del Corso (di proprietà dell'I.N.F.), in conto restituzione finanziamenti, ci hanno dato la possibilità di ridurre il capitale sociale dell'Istituto Nazionale Fiduciario da 850 milioni a 250 milioni.

Il provvedimento, giustificato anche da una ormai presumibile esuberanza dei mezzi a disposizione dell'I.N.F. di fronte ai compiti ancora da svolgere verso le *Società Finanziarie*, venne approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale Fiduciario nella riunione del 20 settembre 1956 e reso esecutivo dall'assemblea straordinaria del 7 novembre 1956. In questa sede fu disposto che, insieme alla riduzione di capitale per perdite da 850 a 700 milioni (perdite verificatesi nei precedenti esercizi), venisse effettuata una ulteriore riduzione del capitale sociale da 700 a 250 milioni per esuberanza, con rimborso della quota all'azionista Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Nel corso dell'esercizio 1956 sono state condotte a termine le liquidazioni della società F.A.C.I. e della società FIN. COM. PAR.

Le azioni della società F.A.C.I. erano tenute, in parte, sotto seque-

stro in conseguenza di una vertenza giudiziaria fra l'azionista Compagnia Finanziaria e le Società Sagrim-Indipendenza; poichè nel giugno 1956 si è ottenuto il dissequestro delle azioni, si è resa possibile finalmente la chiusura della liquidazione della società avvenuta nell'ottobre con un rimborso all'azionista di L. 472,29 per ogni azione del valore nominale di L. 500.

La liquidazione della società FIN.COM.PAR. è stata, invece, chiusa il 29 dicembre 1956; in tale sede, poichè l'ammontare delle perdite aveva di gran lunga assorbito l'intero capitale sociale, nessuna distribuzione è stata possibile effettuare a titolo di rimborso quote agli azionisti.

Nel febbraio 1957 è stata completata per la acquirente Direzione Generale del Demanio la documentazione per il trasferimento del complesso immobiliare di Salsomaggiore, di proprietà della società METAL, al Demanio dello Stato. Si è ora in attesa di effettuare la stipula dello atto di compravendita.

Recentemente è stato portato a termine anche il lavoro di riordinamento della contabilità della società Generale Prodotti Industriali. Questo lavoro, che solo all'atto dell'esecuzione ha dato la misura esatta della sua difficoltà, ha reso possibile, in data 2 maggio 1957, la chiusura della liquidazione della società; il bilancio di liquidazione ha consentito il rimborso alla pari delle quote di capitale.

Attualmente restano perciò in vita soltanto le liquidazioni delle società finanziarie: COMPAGNIA FINANZIARIA DI PARTECIPAZIONE e METAL.

Per quest'ultima, come si è detto, si è in attesa della stipula dell'atto di compra-vendita con il Demanio; per la prima ostacolano la chiusura due vertenze, la cui esistenza ha fatto ritenere più opportuno, al Consiglio di Amministrazione dell'I.N.F., l'attesa dell'esito di esse.

Ove si voglia ricordare la congerie delle società che abbiamo dovuto sistemare e liquidare, la estrema difficoltà dei problemi che abbiamo

dovuto di mano in mano affrontare, la complessità delle questioni che avevamo di fronte a noi, non possiamo che rallegrarci di avere già praticamente raggiunto il nostro traguardo.

\* \* \*

Per quanto riguarda la *Società BIMOSPA*, che — com'è noto — costituisce per l'I.N.A. una partecipazione proveniente dalle Società Finanziarie, il rinnovamento degli impianti e l'utilizzazione della nuova sede, su cui già vi fu riferito nella precedente Relazione, hanno cominciato a dare effetti concreti. Infatti il bilancio 1956 si è chiuso con un saldo attivo di 1,7 milioni, che permetterà di eliminare in parte il disavanzo degli esercizi precedenti.

E' da prevedere che il ciclo della redditività, iniziatosi con l'esercizio 1956, continuerà con fasi ascendenti nel corrente e nei futuri esercizi, come è nei voti.

Passando alle altre Società Collegate, di cui l'I.N.A. possiede il pacchetto di maggioranza o la totalità delle azioni e che agiscono nei rami elementari, diremo che i risultati di lavoro ottenuti sono da considerarsi soddisfacenti, se si tien conto dello sfavorevole andamento generale del settore « danni » nel 1956, specialmente a causa della pesantezza verificatasi nei rami « Responsabilità Civile-Auto », « Grandine » e « Trasporti ».

La Società *Le Assicurazioni d'Italia*, il cui sviluppo di lavoro produttivo è indicato dal *prospetto XXXVI*, ha chiuso il bilancio 1956 con un disavanzo di 124 milioni: a tale risultato hanno contribuito il notevole aggravamento delle spese per il personale, lo sfavorevole andamento stagionale del ramo « grandine » ed i noti sinistri di carattere eccezionale.

La Società ha peraltro interamente ammortizzato le provvigioni dell'anno, ha svalutato crediti per circa 39 milioni e ha destinato al fondo

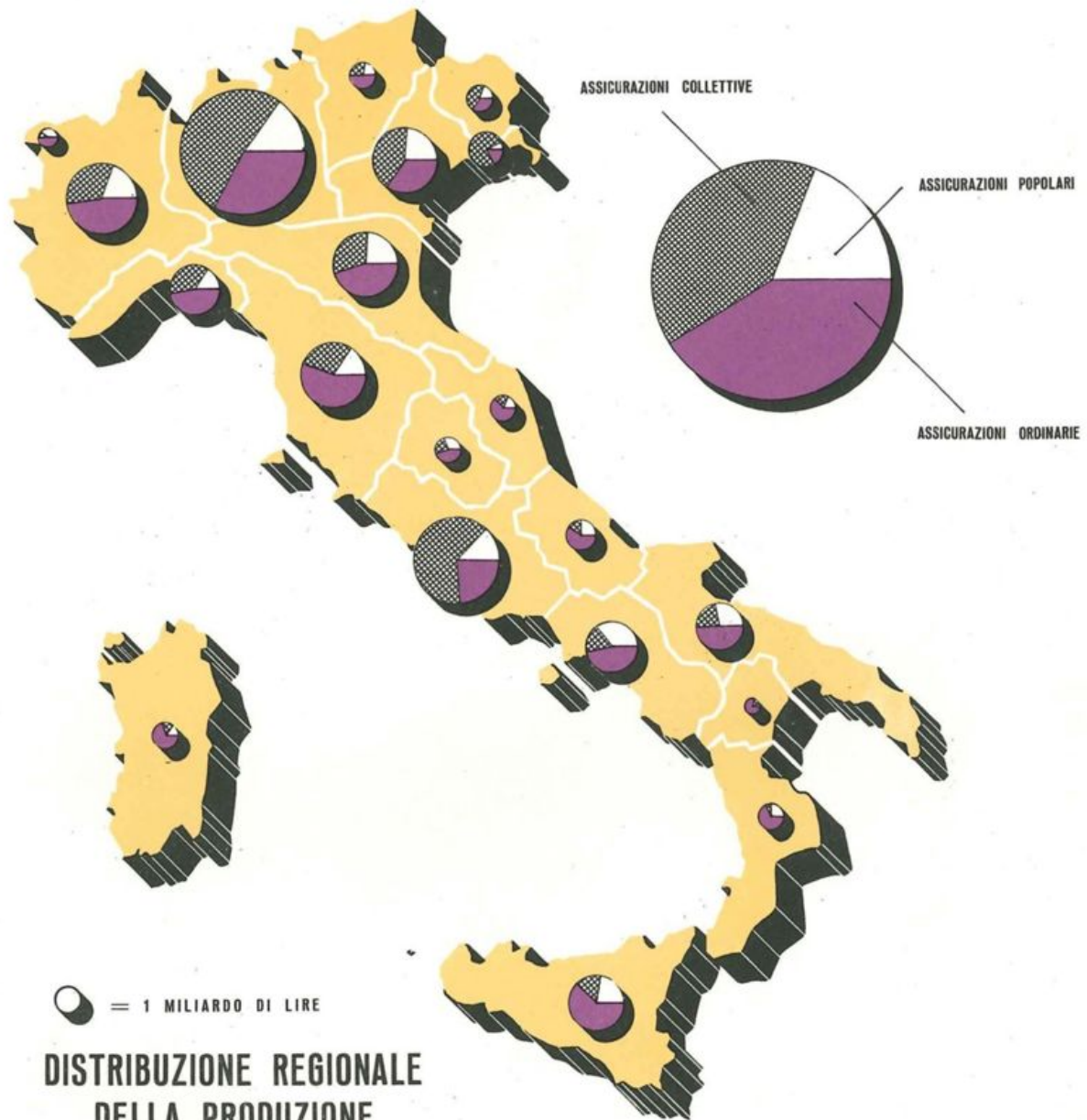
indennità personale (che risulta però non ancora adeguato) la somma di 90 milioni. Riteniamo comunque che la posizione raggiunta dall'Azienda sul mercato assicurativo italiano non mancherà di riportare in equilibrio il bilancio in termini soddisfacenti.

Prospetto XXXVI

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA  
Premi ed accessori del lavoro diretto

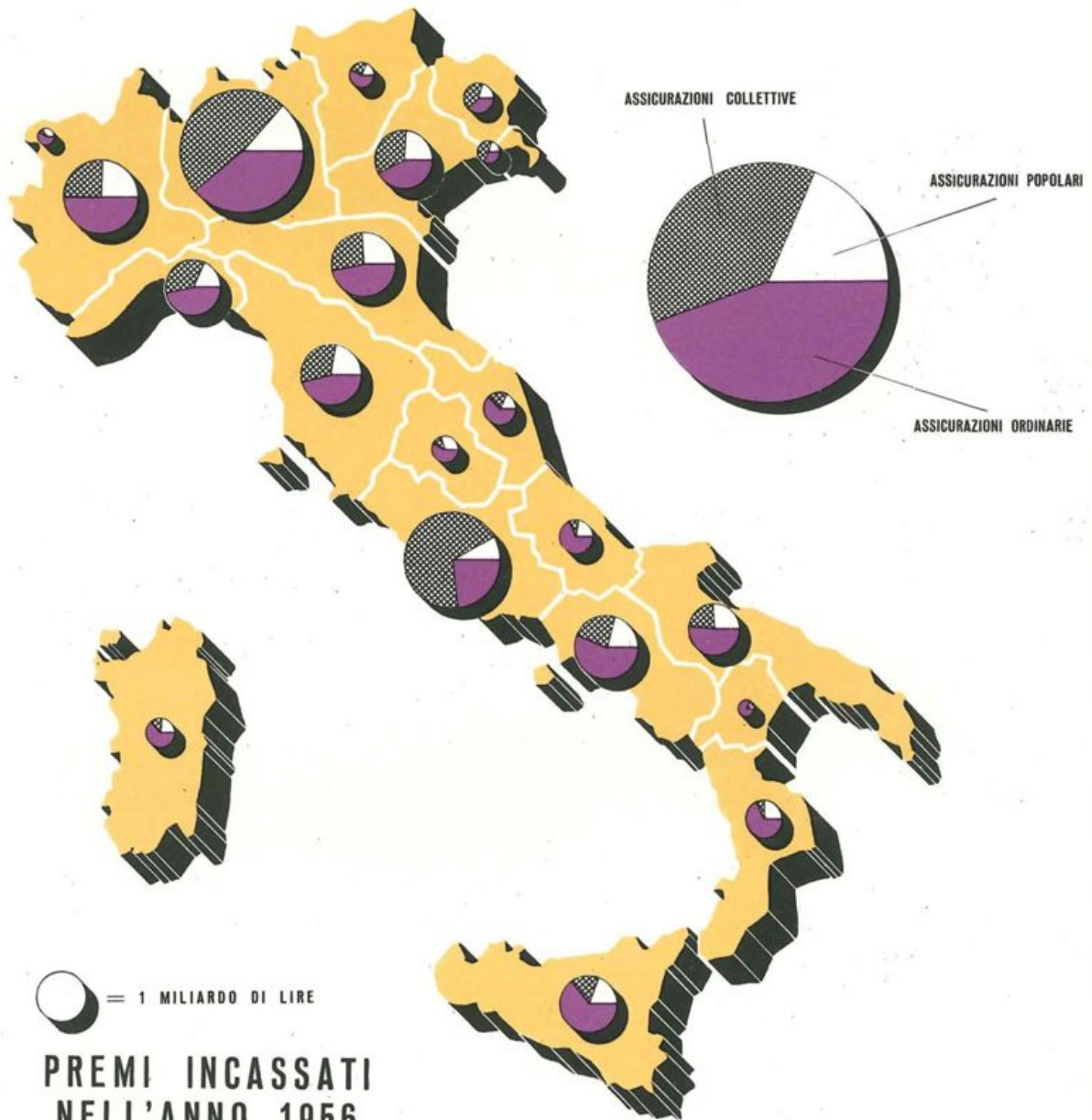
Esercizio	Premi complessivi (in milioni di lire)	Coefficiente di adeguamento rispetto al 1938
1938	76	1
1949	3.245	42
1950	4.008	53
1951	5.009	66
1952	5.667	75
1953	6.276	83
1954	7.139	94
1955	7.812	103
1956	8.339	110

Anche la Società *Fiumeter*, che nel 1954 ha incorporato la Società *Fiume* procedendo ad una revisione di fondo della propria situazione (come già si è detto nella Relazione dello scorso anno), ha risentito del pesante andamento del mercato assicurativo danni e ha chiuso il bilancio 1956 con un disavanzo ammontante a 9,7 milioni. Siccome però tale disavanzo è stato registrato dopo aver gravato l'esercizio di una perdita di 9,4 milioni nel settore del lavoro indiretto, che è ormai in via di liquidazione, nonchè di ammortamenti per 32,7 milioni, si può ritenere che la nostra Collegata, che ha favorevolmente risentito dei provvedimenti di riorganizzazione a suo tempo deliberati e che non potrà non avere vantaggi funzionali dall'insediamento già effettuato in una sede



**DISTRIBUZIONE REGIONALE  
DELLA PRODUZIONE  
ESERCIZIO 1956**





**PREMI INCASSATI  
NELL'ANNO 1956**

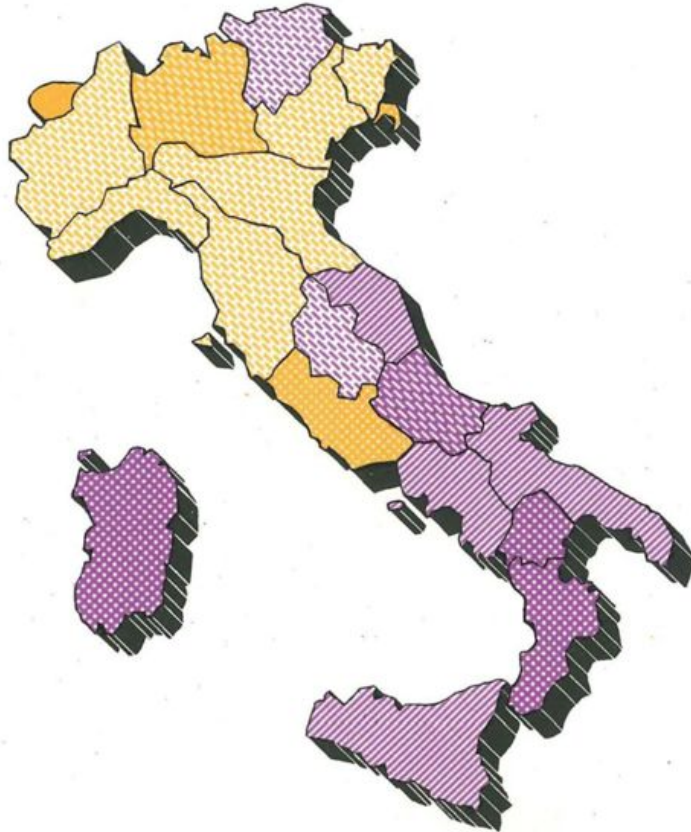
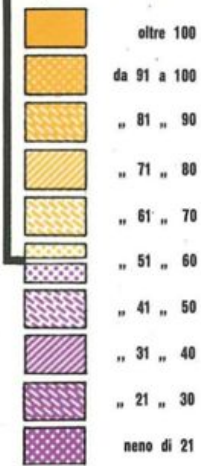
PORTAFOGLIO DIRETTO



# PRODUZIONE PERFEZIONATA ESERCIZIO 1956

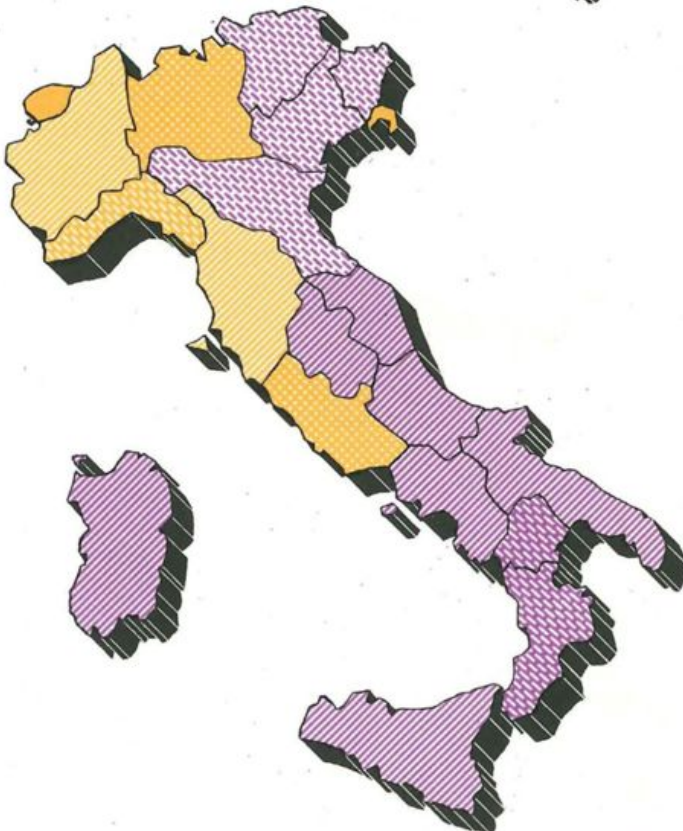
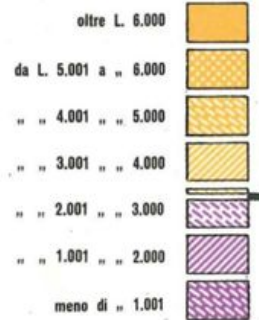
CONTRATTI PER 10.000 ABITANTI

MEDIA NAZIONALE 56



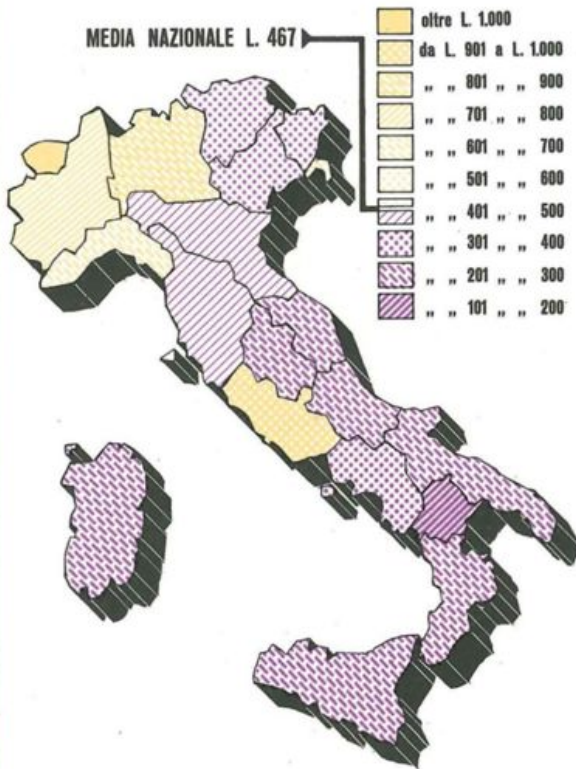
CAPITALE ASSICURATO PER ABITANTE

MEDIA NAZIONALE L. 2.971

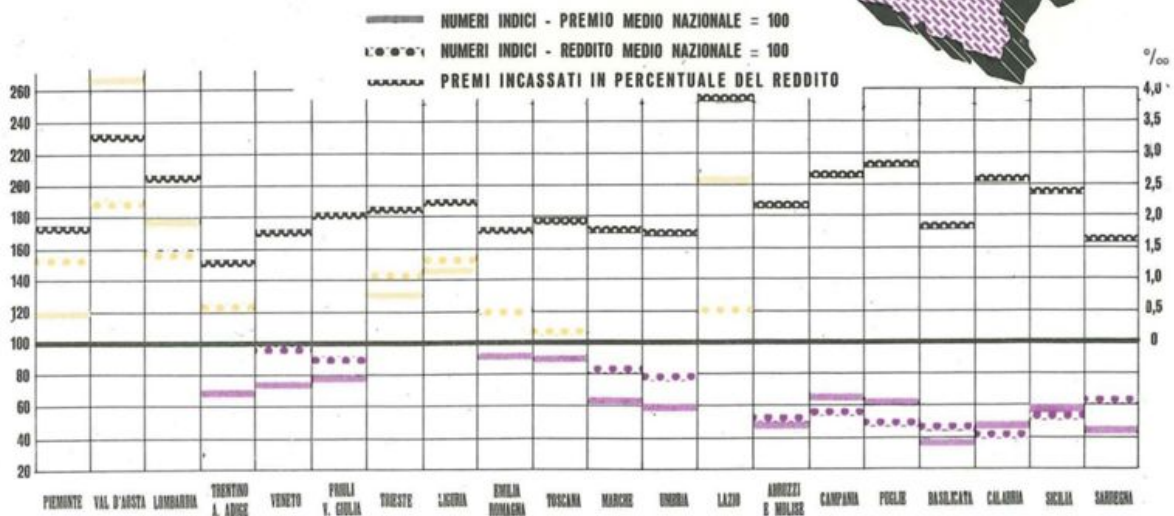
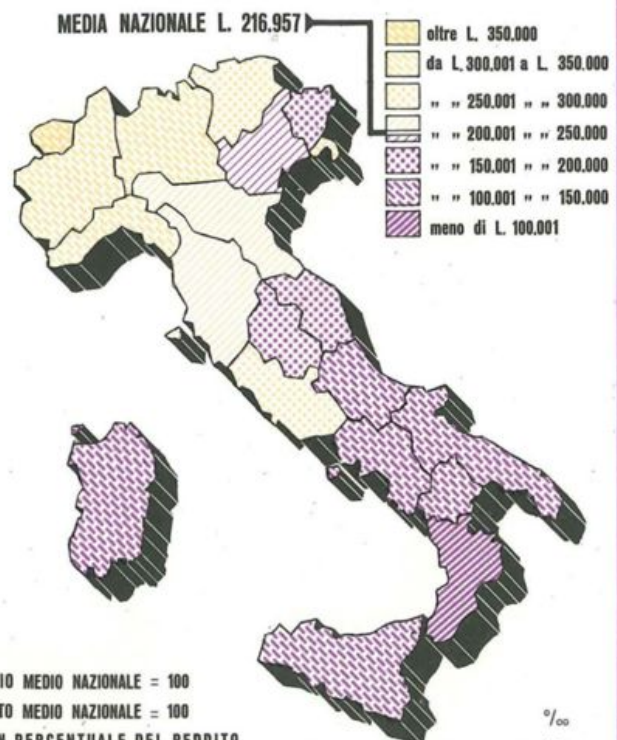




### PREMI INCASSATI PER ABITANTE NELL'ANNO 1956



### REDDITO PER ABITANTE NELL'ANNO 1956





finalmente sua e tecnicamente adeguata, abbia ormai raggiunto il suo punto di equilibrio.

Lo sviluppo del lavoro della *Fiumeter* è indicato nel *prospetto XXXVII*.

Prospetto XXXVII

F I U M E T E R  
Premi ed accessori del lavoro diretto

Esercizio	Premi complessivi (in milioni di lire)		Coefficiente di adeguamento rispetto al 1938
1938	<i>Fiume</i> 44 } <i>Terra</i> 3 }	47	1
1949	<i>Fiumeter (e Fiume)</i>	1.763	38
1950	»	2.025	43
1951	»	2.547	54
1952	»	2.973	63
1953	»	3.204	68
1954	»	3.248	69
1955	»	3.480	74
1956	»	3.716	79

In miglioramento la situazione della Società *Praevidentia* per quanto riguarda i risultati del bilancio, che si è chiuso al 31.12.56 con un saldo attivo di 8,8 milioni. In ripresa la produzione, che negli anni precedenti aveva manifestato tendenza alla flessione, e ciò lascia sperare più favorevoli risultati nell'avvenire. Il *prospetto XXXVIII*, nel quale sono registrati l'andamento dei *premi ed accessori*, del *portafoglio* e delle *riserve matematiche* corrispondenti (al netto delle quote cedute), pone in evidenza tale ripresa produttiva.

Circa le *partecipazioni assicurative dell'I.N.A.* non di maggioranza, che — come è noto — riguardano l'*UNIORIAS* (39,34%), la *Compa-*

gnia di Roma (30,125%) e la S.I.A.C. (27,885%), è da precisare che i rispettivi bilanci hanno risentito del pesante andamento del mercato assicurativo nei rami elementari. Infatti i saldi sono stati lievemente attivi per l'UNIORIAS (poco più di 1 milione di lire) e per la S.I.A.C. (135 mila lire), mentre per la Compagnia di Roma il risultato è stato deficitario.

Prospetto XXXVIII

P R A E V I D E N T I A

Esercizio	Premi e accessori (*)	Coefficiente di adeguamento rispetto al 1938	Portafoglio in vigore a fine esercizio (*)	Coefficiente di adeguamento rispetto al 1938	Riserve matematiche a fine esercizio (*)	Coefficiente di adeguamento rispetto al 1938
1938	28	1	426	1	110	1
1950	280	10	5.320	12	2.417	22
1951	710	25	6.911	16	2.978	27
1952	488	17	8.123	19	3.412	31
1953	544	19	9.058	21	3.924	36
1954	482	17	9.448	22	4.362	40
1955	361	13	9.647	23	4.629	42
1956	446	16	9.834	23	4.950	45

(\*) - In milioni di lire.

Le altre partecipazioni dell'I.N.A., tutte di minoranza e non assicurative, riguardano principalmente le *Cartiere Miliani* (32,163%), la *STET* (1,26%), la *FINSIDER* (2,81%), l'*A.G.I.P.* (20%), la *Banca Nazionale del Lavoro* (8,695%), la *Sezione Autonoma Credito Fondiario B.N.L.* (25,10%), la *Sezione Autonoma Credito Cinematografico B.N.L.* (13,445%), la *Sezione Autonoma Credito Alberghiero e Turistico B.N.L.* (20%), l'*EFIBANCA* (2,50%), la *Banca d'Italia* (5%), il *Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche* (19,60%), il *Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento* (2,803%), l'*Istituto di Credito per le*

*Imprese di Pubblica Utilità* (13,28%), *l'Istituto per la Enciclopedia Italiana* (20%), *l'I.M.I.* (9,27%), *l'I.C.L.E.* (12,16%); queste partecipazioni hanno dato i risultati notificati dalle singole Aziende e registrati negli allegati di bilancio.

\* \* \*

L'andamento del *lavoro all'Estero* svolto direttamente dall'Istituto nel 1956 non ha presentato fatti di rilievo.

Dopo l'avvenuto incasso del controvalore del nostro immobile di Choubrah, sono ora in corso le trattative per il trasferimento del nostro portafoglio egiziano ad altra Compagnia.

Nei territori africani, in cui siamo rappresentati, aspetti di natura permanente non hanno ancora consentito una ripresa concreta di lavoro delle nostre Agenzie di Asmara e Mogadiscio e, pertanto, perdurando tale stato di cose, la situazione della nostra Rappresentanza dovrà probabilmente essere riesaminata.

Per quanto concerne la Rappresentanza spagnola sono stati attuati provvedimenti di natura organizzativa intesi a rafforzare l'attività dell'Istituto e della Compagnia collegata in Spagna.



## Il mercato assicurativo italiano

Nel sommario esame che ci accingiamo a fare del mercato delle assicurazioni in Italia, ci soffermeremo ancora, in primo luogo, sulle relazioni tra libera previdenza e assicurazioni obbligatorie.

Se si considera che la meta più ambiziosa delle assicurazioni obbligatorie, quella che va oggi sotto il nome suggestivo di « sicurezza sociale », consiste nella garanzia di uno « standard » di vita minimo e cioè strettamente sufficiente per l'intera popolazione; che questa sicurezza generale si concreterebbe principalmente nella corresponsione di pensioni, di modesta entità; che la misura delle pensioni di invalidità, di vecchiaia ed ai superstiti non è adeguata ai bisogni dei singoli ma è stabilita in relazione alle retribuzioni percepite durante l'intera vita lavorativa dell'assicurato, non è difficile dedurne che, per quanto possa essere allargata in Italia la cerchia delle assicurazioni sociali, un campo vastissimo rimarrà sempre aperto all'attività del nostro Istituto e delle altre Imprese di assicurazioni sulla vita.

In un'economia fondata in gran parte sull'iniziativa privata e, con le limitazioni imposte dall'esigenza sempre più sentita di una maggiore giustizia sociale, sulla conservazione della proprietà privata, non si può parlare per le assicurazioni libere, che ancora oggi sono in grandissima maggioranza assicurazioni di capitali, di una concorrenza vera e propria da parte delle pensioni della previdenza obbligatoria; deve invece essere riconosciuta la possibilità ed anzi l'esigenza di una feconda collaborazione al grande compito che è riservato all'assicurazione nella nostra epoca.

Questa collaborazione, del resto, è già in atto, con una sufficientemente definita divisione di compiti. Mentre infatti le assicurazioni sociali procedono uniformemente su di un fronte vastissimo, le assicurazioni volontarie si muovono invece agilmente lungo gli innumerevoli cammini aperti dai bisogni previdenziali e dalla capacità di risparmio dei singoli; e se il loro sviluppo è ritenuto ancora insufficiente, bisogna ricercarne altre cause che non la presunta concorrenza delle assicurazioni obbligatorie: ricercarle specialmente nello spirito di previdenza che ancora scarseggia nella nostra popolazione e deve essere ulteriormente stimolato, diffondendo la conoscenza dei caratteri e della utilità del risparmio assicurativo.

Un altro ostacolo d'ordine psicologico risiede in quella sfiducia nel risparmio a lungo termine in genere, derivata da un'esperienza ancora troppo recente, che solo il tempo ed il rinnovarsi delle generazioni potrà cancellare del tutto.

Quanto agli ostacoli di carattere economico, possiamo constatare con soddisfazione che l'andamento generale dell'economia nello scorso anno, confrontato con quello delle assicurazioni sulla vita, conferma che per queste ultime siamo ancora lontanissimi dal poter parlare di saturazione del mercato.

Mentre infatti il reddito nazionale, in termini monetari, è aumentato, come abbiamo detto, del 7,2% rispetto all'anno precedente, il portafoglio assicurativo è cresciuto in proporzione maggiore: per l'Istituto, del 16% quanto ai capitali assicurati, del 14,5% quanto ai premi incassati. Possiamo dire quindi che l'assicurazione guadagna terreno sul reddito, pur essendone tuttora più basso l'indice di adeguamento rispetto ai valori di anteguerra.

L'influenza delle condizioni economiche generali sullo sviluppo delle assicurazioni è dimostrata dal *prospetto XXXIX* e dai *grafici XII e XIV*, riguardanti *la distribuzione regionale della produzione*, dai quali si ha una riprova indiretta degli ostacoli che incontra *l'acquisizio-*

DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLA PRODUZIONE DELL'ESERCIZIO 1956  
CONFRONTATA CON LA ANALOGA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

REGIONE	PRODUZIONE				Popolazione residente al 31.12.955 (in migliaia)	Numero medio dei contratti per 10.000 abitanti	Capitale medio assicurato per abitante
	contratti	%	capitali (milioni di lire)	%			
Piemonte . . . . .	24.626	9,02	13.702	9,38	3.652	67	3.752
Val d'Aosta . . . . .	1.806	0,66	747	0,51	98	184	7.622
Lombardia . . . . .	57.011	20,87	38.176	26,12	6.808	84	5.608
Trentino-Alto Adige	3.636	1,33	1.633	1,12	758	48	2.154
Veneto . . . . .	26.141	9,57	11.007	7,53	3.915	67	2.811
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	6.220	2,28	2.003	1,37	939	66	2.133
Liguria . . . . .	9.792	3,59	7.023	4,81	1.618	61	4.341
Emilia-Romagna . .	23.125	8,47	10.246	7,01	3.609	64	2.839
<b>Italia Settentrionale</b>	<b>152.357</b>	<b>55,79</b>	<b>84. 537</b>	<b>57,85</b>	<b>21.397</b>	<b>71</b>	<b>3.951</b>
Toscana . . . . .	20.316	7,44	11.197	7,66	3.234	63	3.462
Marche . . . . .	4.300	1,57	1.830	1,25	1.375	31	1.331
Umbria . . . . .	3.951	1,45	1.617	1,11	819	48	1.974
Lazio . . . . .	32.836	12,02	17.944	12,28	3.568	92	5.029
<b>Italia Centrale . .</b>	<b>61.403</b>	<b>22,48</b>	<b>32.588</b>	<b>22,30</b>	<b>8.996</b>	<b>68</b>	<b>3.622</b>
Abruzzi e Molise . .	4.438	1,63	2.034	1,39	1.705	26	1.193
Campania . . . . .	15.483	5,66	6.722	4,60	4.575	34	1.469
Puglie . . . . .	12.792	4,68	5.544	3,79	3.387	38	1.637
Basilicata . . . . .	915	0,34	578	0,40	653	14	885
Calabria . . . . .	3.931	1,44	2.060	1,41	2.128	18	968
<b>Italia Meridionale .</b>	<b>37.559</b>	<b>13,75</b>	<b>16.938</b>	<b>11,59</b>	<b>12.448</b>	<b>30</b>	<b>1.361</b>
Sicilia . . . . .	16.894	6,19	7.686	5,26	4.681	36	1.642
Sardegna . . . . .	2.049	0,75	1.593	1,09	1.365	15	1.167
<b>Italia Insulare . .</b>	<b>18.943</b>	<b>6,94</b>	<b>9.279</b>	<b>6,35</b>	<b>6.046</b>	<b>31</b>	<b>1.535</b>
Trieste . . . . .	2.843	1,04	2.789	1,91	305	93	9.144
<b>Totale generale</b>	<b>273.105</b>	<b>100—</b>	<b>146.131</b>	<b>100—</b>	<b>49.192</b>	<b>56</b>	<b>2.971</b>

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PREMI DEL PORTAFOGLIO DIRETTO  
INCASSATI NELL'ANNO 1956 (1)

(milioni di lire)

Regione	Premi di primo anno	Premi di anni successivi	Premi unici	TOTALE	%
Piemonte . . . . .	402	1.427	234	2.063	89,8
Val d'Aosta . . . . .	22	98	3	123	5,3
Lombardia . . . . .	1.017	3.586	1.081	5.684	247,3
Trentino-Alto Adige . . . . .	46	168	27	241	10,5
Veneto . . . . .	311	857	192	1.360	59,2
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	71	213	58	342	14,9
Liguria . . . . .	215	694	206	1.115	48,5
Emilia e Romagna . . . . .	299	1.075	178	1.552	67,5
<b>Italia Settentrionale . . . . .</b>	<b>2.383</b>	<b>8.118</b>	<b>1.979</b>	<b>12.480</b>	<b>543,-</b>
Toscana . . . . .	294	904	170	1.368	59,5
Marche . . . . .	65	316	29	410	17,9
Umbria . . . . .	56	158	14	228	9,9
Lazio . . . . .	411	1.844	1.138	3.393	147,6
<b>Italia Centrale . . . . .</b>	<b>826</b>	<b>3.222</b>	<b>1.351</b>	<b>5.399</b>	<b>234,9</b>
Abruzzi e Molise . . . . .	71	314	12	397	17,3
Campania . . . . .	254	1.065	78	1.397	60,8
Puglie . . . . .	169	698	117	984	42,8
Basilicata . . . . .	17	95	3	115	5,-
Calabria . . . . .	71	398	18	487	21,2
<b>Italia Meridionale . . . . .</b>	<b>582</b>	<b>2.570</b>	<b>228</b>	<b>3.380</b>	<b>147,1</b>
Sicilia . . . . .	240	934	77	1.251	54,4
Sardegna . . . . .	51	213	20	284	12,4
<b>Italia Insulare . . . . .</b>	<b>291</b>	<b>1.147</b>	<b>97</b>	<b>1.535</b>	<b>66,8</b>
Trieste . . . . .	31	115	42	188	8,2
<b>Totale generale</b>	<b>4.113</b>	<b>15.172</b>	<b>3.697</b>	<b>22.982</b>	<b>1000,-</b>

(1) - Esclusi i premi incassati direttamente dalla Direzione Generale.

PREMI INCASSATI NELLE DIVERSE REGIONI NEL 1956  
riferiti alla popolazione ed al reddito (1)

Regione	Popolazione residente al 31.12.1955	Reddito prodotto per abitante nel 1956 (migliaia di lire)	Premi incassati per abitante nel 1956	Premi incassati per 1000 lire di reddito	Numeri indici (media nazionale = 100)	
					Reddito per abitante	Premi incassati per abitante
Piemonte . . . . .	3.652.107	337	565	1,79	156	121
Val d'Aosta . . . . .	97.824	414	1.252	3,24	191	268
Lombardia . . . . .	6.807.735	346	835	2,59	159	179
Trentino-Alto Adige	758.237	272	318	1,25	125	68
Veneto . . . . .	3.914.719	214	347	1,74	98	74
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	939.023	196	364	2,—	90	78
Liguria . . . . .	1.617.591	335	690	2,21	154	148
Emilia e Romagna .	3.608.523	261	430	1,77	120	92
<b>Italia Settentrionale</b>	<b>21.395.759</b>	<b>296</b>	<b>583</b>	<b>2,11</b>	<b>137</b>	<b>125</b>
Toscana . . . . .	3.234.193	235	423	1,93	108	91
Marche . . . . .	1.374.957	179	298	1,78	83	64
Umbria . . . . .	819.178	171	279	1,74	79	60
Lazio . . . . .	3.567.658	263	951	3,88	121	204
<b>Italia Centrale .</b>	<b>8.995.986</b>	<b>232</b>	<b>600</b>	<b>2,78</b>	<b>107</b>	<b>128</b>
Abruzzi e Molise .	1.704.893	116	233	2,15	54	50
Campania . . . . .	4.574.525	124	306	2,65	57	65
Puglie . . . . .	3.386.882	111	290	2,80	51	62
Basilicata . . . . .	652.932	103	176	1,82	48	38
Calabria . . . . .	2.127.645	92	220	2,56	42	47
<b>Italia Meridionale</b>	<b>12.446.877</b>	<b>113</b>	<b>272</b>	<b>2,58</b>	<b>52</b>	<b>58</b>
Sicilia . . . . .	4.681.291	121	267	2,37	56	57
Sardegna . . . . .	1.365.412	138	208	1,62	64	44
<b>Italia Insulare . .</b>	<b>6.046.703</b>	<b>125</b>	<b>254</b>	<b>2,18</b>	<b>58</b>	<b>54</b>
Trieste . . . . .	305.385	315	615	2,09	145	132
<b>Totale generale</b>	<b>49.190.710</b>	<b>217</b>	<b>467</b>	<b>2,31</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

(1) - Esclusi i premi incassati direttamente dalla Direzione Generale.

ne di nuovi contratti nelle regioni economicamente depresse: per queste è più basso il rapporto del numero dei contratti acquisiti a quello degli abitanti ed è anche maggiore il distacco, rispetto alle regioni economicamente più progredite, del capitale medio assicurato per polizza.

Analogo andamento si rileva naturalmente nella *distribuzione regionale dell'incasso premi* (vedi prospetto XL e grafico XIII). La *correlazione esistente fra il risparmio assicurativo, misurato dai premi di assicurazione incassati, ed il reddito*, è resa maggiormente evidente dalle cifre riportate nel *prospetto XLI* e dal *grafico XIV*.

Si può quindi sperare che le provvidenze in corso e quelle che potranno essere ulteriormente deliberate a favore del Mezzogiorno consentiranno un maggiore sviluppo delle assicurazioni in questa parte di Italia.

Nel Paese, considerato nel suo insieme, il 1956 ha visto un sensibile miglioramento del tenore di vita della popolazione, essendosi registrato per i consumi un aumento all'incirca uguale, in cifre relative, a quello del reddito prodotto. In aumento sono molti consumi voluttuari (tabacco, spettacoli, ecc.) per i quali si sono spese somme molte volte superiori a quelle destinate alle assicurazioni sulla vita: l'apprezzamento dell'utilità dell'assicurazione e la richiesta dei suoi servizi corrispondono pertanto ad un bisogno oggi ancora insufficientemente soddisfatto.

Esaminando più da vicino l'orientamento del pubblico nei confronti delle assicurazioni vita e premesso che la produzione dell'I.N.A., di poco inferiore alla metà di quella nazionale complessiva, rappresenta assai più di un campione statistico di quest'ultima, non possiamo passare sotto silenzio la tendenza, accentuatasi nel 1956, alla diffusione delle assicurazioni di rendite vitalizie differite, che sono assimilabili a pensioni di vecchiaia, o, se combinate, come spesso accade, con la copertura del rischio invalidità, a pensioni di invalidità e vecchiaia: i contratti del genere hanno costituito per l'Istituto nel 1954 soltanto il 2,7% del totale, nel 1955 il 6,4%, nel 1956 il 12,3%. Non parleremo per

questo di una affermazione delle assicurazioni libere in concorrenza con quelle obbligatorie, ma piuttosto di coesistenza e collaborazione integrativa.

Fra le assicurazioni di capitali le preferenze sono sempre per la Mista, la più semplice e più facilmente convincente delle forme di assicurazione, che garantisce il pagamento di un capitale alla scadenza contrattuale e la liquidazione anticipata del capitale stesso in caso di morte dell'assicurato prima della scadenza; essa ha rappresentato nel 1956, per lo Istituto, il 32% dei contratti acquisiti.

E' significativo il fatto che alla Mista segua, nell'ordine di frequenza delle acquisizioni, la « Polizza dell'Impiegato », nuova forma assicurativa lanciata nel 1954 con caratteristiche che particolarmente si adattano ai bisogni delle categorie impiegatizie. Ciò conferma quanto sopra abbiamo detto della flessibilità e della capacità di adattamento alle esigenze del pubblico, che costituiscono la forza e la specifica ragion d'essere delle assicurazioni libere.

Una diminuita frequenza è stata invece rilevata nel 1956 per quelle forme a capitale crescente che vennero in gran voga quando gli aumenti tariffari, oggi aboliti per iniziativa dell'I.N.A., rendevano in molti casi eccessivamente costose la Mista ed altre forme di assicurazione.

Oltre alla crescente diffusione delle assicurazioni di rendite, assimilabili come già si è osservato a pensioni, si è riscontrato un aumento del numero dei contratti ordinari per i quali è stata richiesta la copertura del rischio di morte da infortunio — che in percentuale della produzione totale sono saliti a 9,6 nel 1956 — e un grande sviluppo delle assicurazioni popolari, che oltre a coprire gratuitamente il rischio suddetto comportano una ricca gamma di prestazioni di carattere sociale riferentisi ai casi di disoccupazione involontaria, di servizio militare, di matrimonio, di prole numerosa ed altri ancora.

Un altro orientamento molto deciso del pubblico è quello verso le assicurazioni senza visita medica, anche nel settore delle assicurazioni

ordinarie (come è noto la visita medica non è richiesta per le collettive, contro determinate garanzie da parte delle Ditte contraenti, nè per le popolari, per le quali è previsto un periodo di carenza della copertura del rischio di morte). Le assicurazioni ordinarie senza visita medica e con carenza, che già nel 1955 avevano raggiunto una frequenza molto alta (un terzo circa del totale), nel 1956 sono salite alla metà; possiamo dire che per i piccoli e medi capitali assicurati questo tipo di contratto tende a generalizzarsi.

Le osservazioni che precedono ci dicono verso quali assicurazioni va il pubblico. Se ora ci domandiamo a quali categorie sociali vanno le assicurazioni, perverremo, in base alle ampie statistiche eseguite sugli assicurati dell'I.N.A., a conclusioni non meno interessanti.

Essendo ben definito il campo delle assicurazioni popolari e quello delle collettive, la nostra indagine riguarderà le sole assicurazioni ordinarie.

Può destare sorpresa il fatto che nel 1956 il maggior numero di contratti (il 18,4%) sia stato raccolto nella categoria delle casalinghe. Come è noto il problema dell'estensione alle massaie delle assicurazioni sociali obbligatorie è stato di recente posto allo studio, ma la sua soluzione si dimostra difficile a causa della gravosità degli oneri presumibili; il problema però esiste e la libera previdenza, col gradualismo ed il possibilismo che le sono propri, lo affronta ed incomincia a risolverlo proprio nella forma di rendite vitalizie differite, e cioè di pensioni. Le esperienze effettuate con successo in alcune provincie si vanno estendendo a tutte le altre ed un nuovo promettente campo di lavoro sembra così schiudersi alla nostra iniziativa.

Seguono, in ordine di frequenza, le categorie degli impiegati, degli artigiani, dei commercianti, degli insegnanti, degli agricoltori, dei professionisti e molte altre, compresa finanche quella dei pensionati.

Ed anche ad un alto livello di benessere economico, quale è quello

dei grandi industriali ed agricoltori, non si disdegnano i caratteristici servizi dell'assicurazione vita.

Non è dubbio quindi che l'interesse per le assicurazioni si fa sempre più vivo e si estende a categorie sociali sempre più numerose; a ciò non è certamente estranea la riduzione del loro prezzo, che lo scorso anno l'I.N.A. ha promosso con l'abolizione degli aumenti tariffari, e l'opera di propaganda che esso viene assiduamente svolgendo.

Per quanto riguarda i *rami danni*, si è avuto nel 1956 un soddisfacente sviluppo produttivo, sebbene in misura percentualmente inferiore a quella registrata nell'anno precedente: ormai, l'incasso globale dei premi di questa branca ha raggiunto un livello pari ad oltre 119 volte quello del 1938.

Il ramo che, avuto riguardo al complesso delle Compagnie, si è maggiormente incrementato in cifra assoluta è quello della *responsabilità civile*; non tutte le Imprese hanno, naturalmente, concorso in eguale misura a determinare tale incremento: in particolare le Compagnie del Gruppo I.N.A., praticando una politica di rigida osservanza delle tariffe, hanno contenuto la loro produzione per quanto non nei limiti dell'esercizio precedente. Comunque è certo che questo settore di attività va assumendo sempre maggiore importanza nella vita delle Compagnie e il suo sviluppo tende sempre più a soverchiare gli altri rami; fenomeno che va considerato con la massima attenzione, poichè si sa che le assicurazioni di responsabilità sono quelle tecnicamente meno sicure e che presentano perciò le maggiori incognite. D'altra parte l'importanza preponderante che questo ramo ha assunto nell'industria pone in termini particolari il problema, cui abbiamo già accennato, delle proposte di « assicurazione obbligatoria » di tale responsabilità. In questo campo lo I.N.A. e le sue Collegate hanno preso e mantenuto una posizione obiettiva e serena, valutando adeguatamente tutti gli aspetti del caso e suggerendo le soluzioni che appaiono più idonee a contemperare e soddisfare

le esigenze, apparentemente contrastanti, ma sostanzialmente coincidenti, della industria e degli utenti del servizio.

Un particolare cenno va fatto al ramo *cauzioni*, il quale ha avuto un notevole sviluppo, specie nel settore delle *assicurazioni fideiussorie*; questa attività, che va trovando sempre maggiore consenso presso le categorie interessate, è una prova vivente della mirabile duttilità dello strumento assicurativo, capace di soddisfare, con le garanzie di sicurezza che derivano dalla perfezione della sua tecnica assuntiva, alle più svariate esigenze economiche ed anche a quelle che, tradizionalmente, venivano soddisfatte con altri strumenti giuridici. La Corte di Cassazione ha recentemente consacrato, con la sua autorevole pronuncia, la legittimità e la insostituibilità della funzione assicurativa in questo settore, sicchè è da prevedere per queste forme di garanzia un maggiore sviluppo.

L'andamento industriale è stato, per il mercato nazionale, particolarmente gravoso nel ramo *trasporti-corpi* e in quello *aeronautico*, per l'incidenza dei ben noti grandi sinistri: peraltro, il mercato assicurativo ha dato prova, davanti a questi eventi, della sua stabilità e della sua capacità: si può dire, anzi, che la gravità stessa dei danni ha collaudato la efficienza del sistema di copertura assicurativa e riassicurativa.

Il ramo *grandine* ha, ancora una volta, risentito dell'andamento stagionale, persistentemente sfavorevole.

Sempre pesante, sebbene più favorevole dell'anno precedente, è stato l'andamento delle assicurazioni di *responsabilità*, particolarmente di quelle *automobili*: il rischio della circolazione (che influisce, in modo grave, anche sui danni infortuni, tra i quali i sinistri della strada costituiscono una percentuale sempre crescente) diviene sempre peggiore e riesce difficile correggerlo con l'aggiornamento delle tariffe, il quale continua ad essere ostacolato dalla dissennata concorrenza di alcuni dei settori industriali. Ogni sforzo dovrà essere fatto per eliminare tali anormali forme concorrenziali, nell'interesse generale dell'industria, il quale si identifica, in definitiva, con quello degli utenti.

Soddisfacente nel complesso l'andamento dei *rami con portafoglio*, per i quali si desidererebbe solo uno sviluppo produttivo più intenso; lo sforzo delle Compagnie più serie, e di quelle del Gruppo in ispecie, è costantemente rivolto al tentativo di ripristinare, tra i vari rami di assicurazioni, quel sano equilibrio che la prepotente avanzata del preoccupante ramo responsabilità civile ha, in questi ultimi anni, pericolosamente turbato.

\* \* \*

Signori Consiglieri,

non scevro di ostacoli è stato il cammino percorso ma soddisfacenti, possiamo dirlo perchè il merito è di tutti, sono i risultati che abbiamo potuto registrare anche nell'anno 1956.

Già l'anno in corso sembra essere un anno di promesse e di buoni frutti. Ma nel nostro campo di attività è meglio attendere, più che a previsioni ottimistiche, a costanza di intendimenti ed a tenacia di opere. L'Istituto non chiede per sè stesso privilegi, pago di essere uno strumento utile per la collettività. E' sicuro soltanto che la vigile sensibilità delle Autorità di Governo vorrà riconoscerci, come è stato chiesto, quelle provvidenze fiscali in ordine ai prelievi sul Fondo Conguaglio Monetario, di cui hanno già beneficiato le Compagnie private. Ciò varrà oltretutto a dare un assetto formale al bilancio dell'Azienda, che rifletta la sostanza delle cose. Ci conforta la precisa coscienza del dovere compiuto e la constatazione dei benefici sociali che l'Azienda ormai tanto pienamente raggiunge. Fermo è dunque il proposito, nei limiti delle nostre forze, di operare sempre più e sempre meglio al servizio dei grandi ideali che in sè assomma e riunisce il nostro Istituto.

FINITO DI STAMPARE IL 18 LUGLIO 1957  
CON I TIPI DELLA TIPO-LITOGRAFIA

**BIMOSPA**

ROMA VIA GIUSEPPE MIRRI, 40-42  
Telefono 200.081



Corporate Heritage  
& Historical Archive

